

Erikanews 43-44

Gennaio - Agosto 2015



Erikanews n° 43-44/2015 - Quadrimestrale di informazione dell'Associazione Erika Onlus - Editore: Daigo Press s.r.l. - Via del Santo, 182 - 35010 Limena (PD) - Direttore Responsabile: Valentino Pesci - Redazione: Ass. Erika Onlus - Via Spino, 77/D San Giorgio in Bosco (PD) - Stampa: Daigo Press s.r.l. - Via del Santo, 182 - 35010 Limena (PD) - Poste italiane s.p.a. - Spedizione in A.P. - DL 353/2003 (conv. in L. 27/2/2004 n°46) art. 1, comma 2, DCB di Padova - Autorizzazione DCB/ACBNE/PD/00165/CA/2004 del 16/06/04 - Registrazione del Tribunale di Padova n° 1777 del 15/01/2002 - N° iscr. ROC 9496 27/112003.

Il bilancio

PREMESSA

Cari Amici,

vi presentiamo, come di consueto, il Bilancio Consuntivo 2014 e il Bilancio Preventivo 2015, poiché pensiamo che la trasparenza nella gestione di un'Associazione sia fondamentale, soprattutto in questo periodo, nel quale numerosi fenomeni di corruzione e malaffare tendono a minare la fiducia di chi è ancora sensibile alla solidarietà e si rivolge alle realtà associative per realizzarla concretamente. Ad accompagnare i documenti contabili, c'è il nostro notiziario Erikanews, con le voci e le immagini che esplicano più approfonditamente quanto sia importante la nostra presenza nelle diverse realtà sociali che andiamo a sostenere.

Le lettere, spesso commoventi, di Religiosi e Laici che scrivono all'Associazione per un ringraziamento o per presentare un nuovo progetto, in realtà sono rivolte ad ognuno di noi, ad ogni donatore, piccolo e grande che sia, per questo cerchiamo di pubblicarle, in modo che il ruolo dell'Associazione sia soltanto quello di "mediatrice della solidarietà" e "promotrice di cultura solidale".

Spesso pubblichiamo a giugno quello che abbiamo ricevuto a Natale e a dicembre quello che abbiamo ricevuto in Estate. Le nostre notizie non hanno bisogno di essere tempestive, salvo rare occasioni, la loro importanza non è il tempo, ma la qualità, i valori fondamentali che rappresentano, il livello di cultura solidale che esprimono. In questi tempi mediatici e informatici, così veloci e sfuggenti, abbiamo bisogno anche di solidità, di punti fermi, di continuità, di verificare la validità delle nostre azioni e delle nostre aspirazioni nei tempi lunghi. Nel 2014 non abbiamo organizzato manifestazioni di grande respiro, ad eccezione dell'Estemporanea di Pittura a Piazzola sul Brenta e della collettiva solidale a Fontaniva, insieme al Comitato Unamano.

Significativo è stato l'incontro con Sergio Rossa, venuto dal Perù per presentarci il Progetto della Casa di Cultura a Yucay. È sempre più difficile organizzare eventi che abbiamo anche un risvolto positivo sulla raccolta di fondi.

Per la promozione di una cultura solidale puntiamo soprattutto sull'Erikanews, anche con la nuova veste a colori, che garantisce una migliore dignità delle immagini che ci giungono dai vari Paesi del mondo: luoghi, persone, progetti ci appaiono con maggiore freschezza e autenticità.

Abbiamo anche pubblicato una serie di biglietti augurali con gli acquarelli di Ennio Toniato, che sono sempre apprezzati e possono servire a raccogliere fondi per i nostri progetti.

È sempre più difficile per le nostre famiglie trovare uno spazio per le opere umanitarie.

Molti sono i messaggi che giungono dai media e tramite posta, per una miriade di Associazioni che spesso non consentono un dialogo diretto con i donatori. Noi cerchiamo di averlo, anche se non riusciamo a farlo nel migliore dei modi.

Ringraziamo tutti quelli che si rivolgono alla nostra Associazione con fiducia e chiediamo che si facciano sentire se pensano di migliorare i rapporti che intratteniamo. Siamo aperti ad ogni contributo costruttivo per migliorare la nostra realtà associativa.

Con i nostri finanziamenti nel 2014 siamo riusciti ad intervenire per vari progetti:

- In Europa: Italia, Bosnia, Romania, per un totale di 12.300 €;
- In Africa: Rep. Dem. Del Congo, Mozambico, Sierra Leone, Somalia, Sud Sudan, Uganda, Kenya, Liberia, per un totale di 36.530,29 €;
- In Medio Oriente e Asia: Bangladesh, Cambogia, Laos, India, Tibet, Palestina, per un totale di 17.957,43 €;
- In America Latina: Argentina, Bolivia, Brasile, Haiti, Perù, per un totale di 23.500 €.

Il totale complessivo di € 90.287,72.

Ci sono state richieste inevase ed altre che avrebbero meritato una risposta più ampia, ma siamo già soddisfatti di quanto si è potuto fare, essendo la nostra una piccola associazione fra le tante che svolgono un'opera preziosa a favore dei Paesi più poveri del mondo, in particolare per le realtà che assistono l'infanzia.



Il Centro Makenson ad Haiti



Bimbo in Sierra Leone

BILANCIO CONSUNTIVO 2014

ENTRATE

Nel Bilancio Preventivo del 2014, oltre alla disponibilità liquida al 31/12/2013 (Banca, Posta e Cassa) di € 31.737,68, avevamo previsto l'assegnazione da parte dell'Agenzia delle Entrate della quota del 5x1000 riferita alle dichiarazioni sui redditi del 2010 e di quella riferita alle dichiarazioni sui redditi del 2011.

Per quanto riguardava le donazioni, avevamo previsto delle entrate secondo il trend degli ultimi due anni.

Questi erano i dati del Bilancio Preventivo:

➤ Contributo 5x1000 relativo al 2010	11.927,43
➤ Contributo 5x1000 relativo al 2011	12.000,00
➤ Donazioni da Privati e Aziende	60.000,00
➤ Donazioni da Enti e Associazioni	10.000,00
TOT.	93.927,43

A Consuntivo queste sono state le entrate effettive:

➤ Contributo 5x1000 relativo al 2010	11.927,43
➤ Contributo 5x1000 relativo al 2011	10.530,29
➤ Donazioni da Privati e Aziende	77.315,80
➤ Donazioni da Enti e Associazioni	7.364,10
TOT.	107.137,62

USCITE

Nell'arco dell'anno abbiamo cercato di rispettare il programma di interventi approvato nell'Assemblea Ordinaria, sempre secondo le disponibilità che si venivano a formare, riuscendo anche a rispondere positivamente ad alcune nuove richieste.

Le uscite per gli interventi umanitari, comprensive anche di quelle riferite al 5x1000, sono state di € 90.287,72 rispetto ai 117.927,43 previsti.

La grande differenza si deve al fatto che parecchie donazioni raccolte nel 2014, riferite in particolare a due Progetti (quello in Sierra Leone per la Scuola St. Catherine e quello in Perù, per l'opera di suor Goretta Favero) non sono state erogate nel 2014.

Da qui la consistente disponibilità liquida nel Preventivo 2015, che si deve anche alle donazioni pervenute a dicembre 2014. Per le spese di stampa siamo arrivati a € 6.651,42, rispetto ai 5.500 previsti, perché l'Erikanews è stato stampato a colori e abbiamo realizzato una nuova serie degli acquarelli di Ennio Toniato.

Per interventi culturali sono stati spesi € 197,56.

Le spese generali diverse sono state di € 2.155,45 rispetto ai 1.987,68 previsti.

Gli oneri finanziari (Banca e Posta) sono risultati di € 548,93 rispetto ai 250 previsti, perché abbiamo deciso di accollarci anche le spese spettanti ai destinatari dei contributi.

Il totale delle uscite è stato così di € 99.841,08, rispetto alla previsione di € 125.665,11.

Come già scritto sopra, la notevole differenza è dovuta alle somme accantonate per alcuni progetti, in particolare quello della Sierra Leone, per l'ampliamento della scuola, che non si è potuto realizzare a causa di Ebola.

Complessivamente vi è stato un utile gestionale di esercizio pari a € 7.302,04.

Già nei primi due mesi del 2015 sono stati effettuati dei bonifici su Progetti che risultavano finanziabili secondo le donazioni pervenute, per un importo complessivo al 28/02/15 di € 12.000.



Postato da Maria Teresa Nardello su Facebook:

Condividiamo con voi le prime notizie che ci sono appena giunte da Kathmandu dal superiore Provinciale dei Gesuiti in Nepal p. Boniface Tigga S.J.

BILANCIO 2014
BILANCIO PATRIMONIALE – IMPORTI IN EURO

ATTIVITA'		
IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI		127,00
Attrezzatura varia e minuta	127,00	
ATTIVO CIRCOLANTE		
Disponibilità liquide		39.039,72
Cassa contanti	288,08	
Friuladria c/c	14.071,92	
Conto Corrente Postale	24.679,72	
TOTALE ATTIVO		39.166,72
PASSIVITA' E PATRIMONIO NETTO		
Risultato gestionale esercizi precedenti	18.300,05	
Risultato gestionale dell'esercizio 2014	7.302,04	
Capitale sociale	13.564,63	
TOTALE PATRIMONIO NETTO		39.166,72

BILANCIO ECONOMICO – IMPORTI IN EURO

ENTRATE		
ENTRATE DA ATTIVITA' ISTITUZIONALI		107.137,62
Sostenitori privati e aziende	77.315,80	
Sostenitori associazioni e comuni	7.364,10	
Contributo Cinque Per Mille 2013 (anno 2010)	11.927,43	
Contributo Cinque Per Mille 2014 (anno 2011)	10.530,29	
PROVENTI FINANZIARI E PROVENTI DIVERSI		5,50
Interessi attivi c/c	5,50	
TOTALE ENTRATE		107.143,12
USCITE		
PER FINALITA' ASSOCIATIVE		90.287,72
Interventi statutari	90.287,72	
COSTI DI ESERCIZIO		6.848,98
Spese di Stampa	6.651,42	
Spese per interventi culturali	197,56	
ONERI BANCARI E FINANZIARI		548,93
Oneri bancari	548,93	
SPESE GENERALI DIVERSE		2.155,45
Cancelleria e stampati	79,61	
Spese postali	1.235,99	
Spese telefoniche	215,00	
Spese varie	624,85	
TOTALE USCITE		99.841,08
Risultato Gestionale dell'esercizio 2014		7.302,04
TOTALE A PAREGGIO		107.143,12

Foto inviate da Padre Renzo



BILANCIO PREVENTIVO 2015

Nel predisporre il Preventivo del 2015 abbiamo cercato di rispettare le indicazioni che sono emerse nel consuntivo del 2014, prevedendo che la situazione economica nel nostro Paese non avrà cambiamenti significativi e le famiglie continueranno ad avere grandi difficoltà nel prevedere la solidarietà nel proprio budget di spesa.

Ci auguriamo di poter svolgere qualche iniziativa nel 2015. Se qualche sostenitore intende proporre qualcosa, anche per una raccolta fondi, siamo a disposizione.

ENTRATE

➤ Disponibilità liquida al 31/12/14	39.039,72
➤ Contributo 5x1000 relativo al 2012	11.000,00
➤ Donazioni Private e Aziende	60.000,00
➤ Donazioni da Enti, Gruppi e Associazioni	8.000,00
TOT.	118.039,72

Come si può intuire, l'unico dato sicuro è quello delle disponibilità liquide.

Per il 5x1000 non abbiamo ancora il dato certo.

Ci auguriamo che le donazioni, calcolate prudenzialmente, possano essere superiori alle previsioni.

Il CSV di Padova informa...

DETRAIBILITÀ A FAVORE DELLE ONLUS dal 2015

Una novità introdotta nella legge di stabilità 2014 (per il 2015) riguarda l'incremento della percentuale di detraibilità delle erogazioni liberali effettuate a favore di ONLUS.

L'art. 15 prevede infatti una modifica all'art. 15 TUIR, innalzando a 30.000 euro all'anno (rispetto agli attuali 2.065 euro) l'importo massimo detraibile, nel limite del 26%, per le erogazioni liberali in denaro effettuate dalle persone fisiche a favore delle ONLUS e dei soggetti a queste assimilati.

Resta fermo il limite di effettuare la donazione con sistemi di pagamento tracciabili, per consentire la detrazione.

La modifica avrà effetto per le donazioni effettuate a partire dal 2015.

Con l'innalzamento del limite detraibile questa disposizione acquisisce sicuramente un maggiore appeal rispetto alla agevolazione "concorrente", cioè quella contenuta nell'art. 14, D.L. n. 35/2005 (conosciuta come "più dai meno versi") che consente di dedurre dal proprio reddito le liberalità a favore, tra gli altri, di ONLUS nel limite del 10% del reddito dichiarato e comunque fino a 70.000 euro all'anno.

La valutazione di convenienza dovrà essere effettuata nel momento in cui si compila la dichiarazione dei redditi e si decide di fare valere la liberalità come detrazione dall'IRPEF o come deduzione dal reddito imponibile.

USCITE

Come d'obbligo per una saggia amministrazione, le uscite vengono commisurate alle entrate.

Non ci è mai successo di "sforare" il Bilancio, perché le uscite le facciamo soltanto quando ne abbiamo la disponibilità.

Ecco le previsioni:

➤ Interventi umanitari ordinari	97.300,00
➤ Interventi con il 5x1000	11.000,00
➤ Spese di Stampa	6.500,00
➤ Spese promozionali	1.000,00
➤ Spese generali diverse	1.739,72
➤ Oneri bancari e finanziari	500,00
TOT.	118.039,72

In questo Bilancio di Previsione sono rappresentate le nostre buone intenzioni e la fiducia di tanti amici sparsi nel nostro Paese (da Aosta a Palermo) che sanno condividere i principi ispiratori del nostro Statuto e gli obiettivi che ci siamo dati all'inizio della nostra attività nel 1998. A tutti loro il nostro sentito ringraziamento.

Il Consiglio di Presidenza



Il 5 x mille
delle tue imposte per aiutare

associazione **erika** onlus 
Promozione di attività a favore dell'infanzia

Codice Fiscale 900 062 102 81
Basta una *firma* nella dichiarazione dei redditi

associazione **erika** - Onlus 
Promozione di attività a favore dell'infanzia

Sede: Via Spino, 77/D - 35010 S. Giorgio in Bosco (PD)
Tel. 049 9450375 - Fax 049 9451121
E-mail: info@associazionerika.org
Sito internet: www.associazionerika.org
Presidente: Rossetto Isidoro - Via A. Gaiola, 42, 35010 Limena (PD) -
Tel. e Fax 049 768474
Codice Fiscale 90006210281
C/C postale 12860359 intestato a Associazione Erika Onlus,
Via Spino 77/D
C/C Bancario presso Agenzia Friuladria Credit Agricole -
San Giorgio in Bosco (PD)
intestato a Associazione Erika Onlus - Via Spino, 77/D n° 400674/58
IBAN IT13P0533663060000040067458 - BIC BPPNIT2P183

Un convegno sull'etica



Associazione
Per il Bene Comune

FORUM ON ETHICS

Padova
12 maggio 2015

ETICA, CONTANO PIÙ I FATTI DELLE PAROLE

Etica è proiezione dell'amore. Etica è libertà di essere se stessi. Etica è tutto ciò che non è negoziabile, su cui non si può discutere, né transigere. Etica è ciò che va fatto o evitato, costi quel che costi, sempre, a prescindere dai vantaggi che ne possono derivare a se stessi, alla propria famiglia o alla propria organizzazione. Etica, infine, è il comportamento che deve essere tenuto, in ogni situazione, al di sopra del proprio piacere, guadagno, interesse, vantaggio.

L'etica, intesa come via maestra che favorisce benessere e crescita di una società, è stata al centro del dibattito promosso all'Oic (Fondazione Opera Immacolata Concezione) dall' "Associazione per il Bene Comune" in occasione del "Forum on ethics", che ha visto gli interventi di Angelo Ferro, presidente della Fondazione Oic, di Umberto Vincenti, presidente dell'Associazione per il Bene Comune, di Alan Palmiter della Wake Forest University, di Giovanni Boniolo dell'università di Milano, di Mario Bertolissi dell'università di Padova e del giornalista Francesco Jori, oltre alle testimonianze di rappresentanti del Cedis di Ferrara (volontari entrano nelle scuole a parlare di giustizia e libertà), di Giovanni Periale, presidente di Ethica di Asti (insegna soprattutto ai giovani che si può vivere con dignità), di Luciano Carrera dell'Istituto di certificazione Etica per lo sport e di Pier Giorgio Marino di Sbc-Impresa sociale.

Dopo la pubblicazione del libro "Le mani sull'eredità", è stato questo il secondo appuntamento pubblico dell'Associazione che ha come *mission* la diffusione dell'etica pubblica, coltivando altruismo e solidarietà disinteressate. Valori imprescindibili, oggi in particolare, in presenza di preoccupanti segni di lacerazione del tessuto relazionale.

Per Angelo Ferro la demarcazione di linee di riferimento per una nuova etica civile è oggi la priorità delle priorità, in una realtà come la nostra dove c'è bisogno di far crescere una cultura fatta di corresponsabilità sociale e di passione solidale per il bene comune. Passione solidale, in particolare verso i più deboli. Verso gli anziani, garantendo loro supporti che non ne condizionino vitalità, voglia di donarsi e di donare. Per Angelo Ferro l'etica non ha bisogno di parole ma di buoni esempi. E a proposito di buoni esempi, Umberto Vincenti ha affermato che la Civitas Vitae dell'Oic è un segno di concretezza finalizzato al bene comune. Ha poi sostenuto il bisogno della nostra società di andare oltre il confine della doverosità. Ci sono tante leggi che delimitano il comportamento di un individuo ma non sono sufficienti a garantire comportamenti

all'O.I.C. di Padova

virtuosi. Come l'etica della lealtà, lo spirito di appartenenza, la capacità di scegliere fra il bene individuale e quello collettivo. Vincenti, che ha sviluppato il tema "Tra diritto, deontologia professionale ed etica pubblica", ha poi sottolineato la responsabilità sociale del professionista, legato a un contratto di mandato, nei confronti della collettività. Sarà un buon professionista se saprà aver ben chiaro il punto di convergenza fra gli interessi che egli rappresenta e quelli della comunità. E a proposito della *mission* dell'Associazione dai lui presieduta, ha detto che oggi c'è più che mai bisogno di riaffermare i valori e i doveri fondamentali che consentono la convivenza civile.

Molto applaudita anche la relazione dell'americano Alan Palmiter su "Corporate Governance: from incentives toward integrity", imperniata sul comportamento del manager in un'azienda, "dagli incentivi all'integrità". Lì nelle aziende, spesso, si incontrano manager tutti d'un pezzo che sanno andare, grazie alla loro integrità, oltre l'etica aziendale. Sono affidabili, mantengono la parola data e in comune hanno l'umiltà. L'integrità nelle aziende è "semplicemente la combinazione e la giustapposizione di tanti pixel. Crea un'organizzazione che mantiene fede alla parola data, così come ogni individuo di cui è composta. Il *business plan* diventa azione aziendale interna ed esterna che porta alla produttività". Palmiter ha portato l'esempio della BB&T, una piccola banca del North Carolina che adotta la filosofia che la porta a non danneggiare il cliente esistente o futuro e ambisce a mantenere la parola data al cliente. Rifiutò di consigliare ai clienti i mutui sub-prime e non accettò di mettere nel proprio portafoglio questo tipo di mutuo. Morale: è stata premiata dai suoi clienti, continuando a guadagnare durante la crisi finanziaria, acquisendo clienti di banche non votate all'integrità e nonostante abbia un carattere regionale oggi la BB&T è la dodicesima banca Usa.

"Regole come bene comune fra sport e società civile"
l'argomento affrontato dal professor Giovanni Boniolo, ex atleta del Petrarca Basket. Per Boniolo l'etica non deve essere oggetto di "distinguo": tu sei le tue azioni e basta. E il bene comune? E' un bene fruibile da tutti ma va utilizzato in modo corretto altrimenti si rovina. Se fai uno sport devi osservarne le regole, altrimenti sei fuori. Le regole si pagano in termini di libertà. Al furbo che viola i regolamenti va contrapposto chi emerge con l'allenamento. Va premiato solo il merito. Tu puoi essere Superman ma se non trasmetti valori e buoni esempi ai tuoi figli non sei nulla.

Mario Bertolissi ha parlato del "bene comune come imperativo costituzionale". Quando si parla di Costituzione – ha detto – bisogna andare oltre la retorica. La nostra Costituzione, ad esempio, è nata da un accordo fra i partiti e non fra i cittadini. Leggi e regolamenti spesso sono ostacolo al bene comune. Leggi e regolamenti non bastano, occorre una disciplina morale che le faccia vivere. Lasciamo da parte le regole ma non i doveri. Chi decide spesso inforca occhiali che deformano la realtà. Tutti, a parole, aspirano al bene comune. Ma i costi? "Importante che non paghi io". Il mancato pagamento del tributo ha a che fare con la dignità. "Se non paghi le tasse dovute sei privo di dignità. Se poi stai male - ha aggiunto - hai solo di diritto di morire; gratis puoi avere solo l'estrema unzione". Il cittadino deve essere un azionista della società civile: e un buon azionista non ostacola gli altri soci. Nella parte finale del suo intervento ha ricordato la figura dell'ex ministro Ezio Vanoni attraverso le parole di Donato Menichella quand'era alla guida della Banca d'Italia: Vanoni, con acutezza d'ingegno, dirittura di carattere, capacità di lavoro, suprema dedizione alla cosa pubblica, "seppe anteporre il bene generale alla vanità personale". Ma oggi c'è la possibilità di vedere finalmente avanzare il bene comune? Sì, se accettiamo il metodo del confronto e se sapremo riscoprire i valori dell'umiltà e della nobiltà d'animo. Ma che ruolo deve avere l'informazione in questo periodo al fine di ritrovare buone ragioni per un rinnovato vivere insieme? E' stato il tema affrontato dal giornalista Francesco Jori, che non ha mancato di condannare l'informazione spettacolo, che ha scelto la strada della rappresentazione drammatica di una parte di mondo, inducendo effetti ansiogeni e un tragico senso del vuoto. E con la connivenza della pubblica opinione cancella il senso del futuro e semina incertezza e angoscia. Siamo in presenza di un giornalismo figlio dei tempi. La mediocrità, purtroppo, non è un reato e non va in prescrizione. Il giornalismo deve riscoprire l'amore per la verità, le opinioni dei singoli non devono opprimere i fatti. Il giornalista non deve avere pregiudizi nè esprimere giudizi ma limitarsi a essere testimone. Ma è possibile cambiare? Un papa venuto da lontano sta cambiando la Chiesa. Possibile che il giornalismo non trovi a sua volta la volontà di cambiare, riscoprendo la meritocrazia, l'etica, l'onestà e la voglia di verità?

Valentino Pesci

Inno alla vita

UNA TESTIMONIANZA

Anna, una nostra sostenitrice residente a Scaltenigo, in provincia di Venezia, ci ha chiesto di inviarle il libro di Erika con queste parole:

“Inno alla vita” è fra i libri a me più cari.

Ogni tanto lo prendo in mano e lo rileggo, magari solo qualche pagina. Mi trasmette un senso di serenità e di speranza in un mondo migliore. È una ventata di freschezza. Ho preso un'altra copia per le mie nipotine (sono tre sorelline di 9, 8 e 4 anni).

Aspettavo proprio che arrivassero all'età giusta per regalarglielo.”

A distanza di quasi vent'anni dalla pubblicazione della prima edizione (1997) è ancora un “libro da leggere” per piccoli e grandi.

È il libro che ci ha fatto nascere come Associazione, perché nei messaggi di Erika abbiamo trovato quegli stimoli che ci hanno permesso di affrontare una nuova esaltante avventura, che ci porta in giro per il mondo con la sua presenza morale e spirituale.

Nel 20° anniversario della morte di Erika, riprendiamo qui la “Prefazione” di Diega Cian Orlando, che ha saputo delineare la figura di Erika attraverso i suoi scritti e i suoi disegni dalla prima alla quinta elementare, riconoscendo in lei, come in ogni bambino, la possibilità di essere “protagonista nella comunicazione”, tanto che “un bimbo può dare una lezione di vita all'adulto”.

PREFAZIONE

Una scuola che si prende cura della mente come degli affetti e dei sentimenti, cioè delle varie ‘ragioni’, si trova qui, in tutta la sua gravidanza, nelle pagine scritte da questa bambina, sottratta alla vita nel pieno della sua vita; pagine ricche di ‘retorica’ autentica, di intelligenza e di cuore.

Chi ha voluto raccogliere le composizioni di Erika dalla prima alla quinta elementare ha consegnato pensieri e affetti vivi di una bambina viva alla famiglia, alla scuola, alla Comunità. È una testimonianza di relazioni personali, di una pienezza umana vissuta che, da un nucleo interiore, da una ‘unicità’ di cui Erika è consapevole, si irradia con un inno di libertà, di responsabilità, di amore, alla scoperta del perché della vita di sé, degli altri, delle cose, del bene e del male.

“Io so” è il titolo di una lunga poesia, in cui il ‘sapere’ nasce da una profonda interiorità che accetta il vivere di quel che l’attende, che scandaglia il significato della vita, del male che “a volte sopravanza il bene”, ma si arresta davanti al ‘mistero’, pur ‘sapendo’ “tantissime altre cose che sono nel mio spirito e nel mio cuore”.

Il pedagogo comprende che la pienezza umana nulla ha a

che fare con l'età e l'esperienza: un bimbo può dare una lezione all'adulto! Erika parla del mondo, della sua famiglia, si descrive con una precisione che rivela l'entusiasmo e l'amore verso tutto ciò che la circonda, che per lei è un dono.

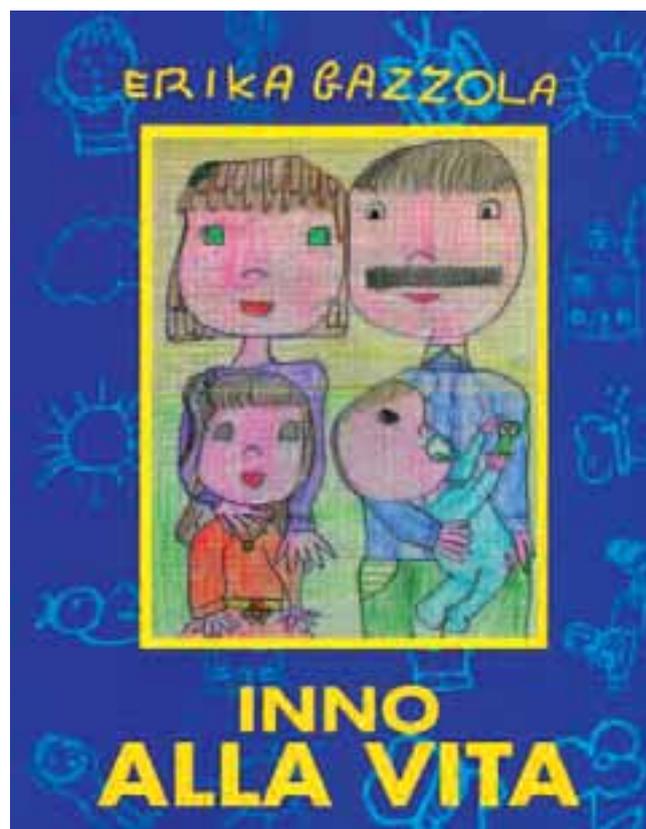
Tutti hanno una loro precipua dignità: il fratellino anch'egli ‘unico’, proprio ‘unico’; lei si sente sempre la stessa persona, ma avverte profondamente anche i cambiamenti della preadolescenza: “mi vedo più bella, più alta, più responsabile, più coraggiosa”; i nidi degli uccelli, un mondo che sembra scomparso e si ritrova nelle parole e nella vita di una bimba che non c'è più.

C'è la televisione, ci sono le vacanze e le gite al mare e in montagna, le piccole cose, le feste, il Natale, Capodanno, con parenti nonni, cugini: non manca mai la nota positiva della gioia e della speranza, anche nelle piccole malattie, nelle lettere delle amiche, nei racconti e nei sogni.

Soprattutto c'è una scuola divertente, un rapporto con gli insegnanti che fa pensare a come dovrebbe essere la scuola di ogni tempo, al di là delle doverose riforme sui programmi di insegnamento.

In una scuola come la sua, Erika sottolinea l'importanza della conversazione, dell'imparare a discutere, a pensare con la propria testa: alla fine della quinta scrive, ringraziandoli, ai suoi maestri, ma scrive anche ai futuri insegnanti di scuola media.

È difficile rendere conto della ricchezza che emerge nella vita quotidiana di Erika. Quel che ci preme sottolineare è la capacità di farci comprendere come una bambina abbia saputo cogliere i valori



di Erika Gazzola

di una educazione di cui sono protagonisti i suoi genitori – il forte papà ‘operaio specializzato’, che trasmette forza, sicurezza e gioia di vivere – e i suoi insegnanti che non si sono presi ‘cura’ solo della sua mente, ma anche dei suoi sentimenti, dando forma al suo essere. Non è, questa, una testimonianza solo per i suoi cari e per tutti quelli che l’hanno conosciuta: è un messaggio per gli insegnanti, per i politici che dovrebbero occuparsi di scuola e di famiglia, per i pedagogisti che dovrebbero guardare a una scuola che dalla superficie risalga alla profondità dell’essere umano. Erika è l’esempio concreto di una pienezza umana che è possibile realizzare anche in pochi anni di vita.

Prof. Diega Orlando Cian
Presidente del centro di Pedagogia dell’infanzia di Padova
Ordinario di Pedagogia dell’Università di Padova

Il volume, composto da 130 pagine del formato 20x28, è diviso in quattro capitoli, contraddistinti dai diversi colori: “La vita e il mondo”, “La famiglia”, “Gli amici” e “La scuola”. Ad oggi disponiamo di una cinquantina di copie della 3a edizione e non sappiamo se riusciremo a finanziare una 4a edizione.

Chi desidera riceverlo può comunicarcelo per telefono (049/768474), per e-mail (isidororossetto@gmail.com) o per lettera all’indirizzo dell’Associazione.

Gli sarà inviata tramite posta con allegato il bollettino dell’Associazione.

Si chiede un’offerta di 15 €, comprensiva delle spese postali, che servirà a finanziare i nostri progetti.

Per chi non le avesse mai lette, riportiamo qui tre poesie di Erika.

Pregiera

Grazie Signore,
perché in questo mondo c’è ancora chi piange:
anche i fiori piangono, e noi crediamo che sia rugiada.
Grazie Signore,
perché in questo mondo c’è ancora chi sa amare:
anche tu ci ami, e spesso lo scordiamo.
Grazie Signore,
perché in questo mondo c’è ancora chi sorride:
anche la vita ci sorride e noi spesso ci sentiamo inutili.
Grazie Signore,
perché in questo mondo ci sei ancora Tu che ci guidi:
anche la luna è pastore delle sue stelle, e noi le contempliamo.
Grazie Signore,
perché in questo mondo c’è ancora la speranza:
tutto il mondo spera di risvegliarsi
nell’alba di un nuovo giorno.

Lunedì 10 dicembre 1990

I bambini

Ogni bimbo ha bisogno d’affetto,
di sviluppo,
di comprensione
e di decisione.

Il buon Dio ci ha creati come fratelli,
come amici, come progettisti.
Non importa se un bambino
nasce nero o bianco,
tanto l’amore dei bambini
è sempre stato un universo
di insegnamento e di amore
per gli adulti.

Il bambino viene maltrattato e accusato,
perché è molto debole
al confronto con un adulto.

I bambini sono i maestri dei più grandi.

Se c’è un uomo di razza diversa
tra la comunità,

un adulto ne ha paura

e lo chiama con soprannomi stranissimi.

Invece, un bambino lo accoglie,
fa amicizia

e gli spiega un po’ di tutto.

Il bambino è la vita dell’amore,

è l’uguaglianza fra tutti,

è l’immagine del buon Dio.

Ogni nuovo giorno

Ogni nuovo giorno
viene costruito da noi,
scalando la rupe del sapere
e coltivando la piantagione
delle conoscenze.

I frutti che cresceranno
e la cima che raggiungeremo
saranno il nostro futuro.

Noi sfrutteremo quei frutti
donandoli a chi ne ha bisogno,
offrendo il meglio di noi stessi
per costruire un mondo migliore
e per dare a tutti la possibilità
di raggiungere altre vette
e realizzare nuovi frutti.

(Presente nel secondo libro di Erika "La nostra scuola")

Pigmei Congo



PADRE RENZO BUSANA

Anche quest'anno siamo riusciti ad inviare un contributo per la Scuola dei Pigmei a Babonde, presso la Missione di Padre Renzo Busana nella Repubblica Democratica del Congo.

Ecco la lettera e le foto che ci ha inviato Padre Renzo.

Carissima ERIKAnews - 28 aprile 2015

La Missione di Babonde, nella Repubblica Democratica del Congo, dove vivo da ormai 10 anni, è situata in un villaggio in piena foresta equatoriale, tutto attorno chilometri e chilometri di verde intenso e di acque. Le comunicazioni sono difficili tra le città e Babonde e sono difficili anche le comunicazioni tra Babonde e i suoi quaranta villaggi. Le merci importanti, il sale, lo zucchero, i carburanti, le medicine, i vestiti, i quaderni, quasi tutto viene trasportato sui portabagagli delle biciclette dai cosiddetti kumbakumba e da pikipiki ossia le moto di fabbricazione cinese, economiche ma capaci di trasportare fino a 5 persone (naturalmente è richiesta una buona dose di equilibrio). Ci sono tuttavia anche altre comunicazioni difficili: il servizio postale è inesistente, nessun mezzo pubblico di trasporto e finalmente il telefono cellulare che funziona ad intermittenza, una bella introduzione di questi ultimi anni. C'è poi – o innanzitutto – un'ultima comunicazione che ci sta particolarmente a cuore ed è la comunicazione della Parola di Dio. Sì, il compito principale di un missionario e di una parrocchia missionaria è quello di far conoscere Dio, la sua paternità, la sua Parola e Gesù Cristo suo Figlio. Sappiamo pure che i fatti talvolta parlano più chiari delle parole. Parlando di Africa molti associano subito a questo continente la parola fame. Ebbene, se a Babonde si possono vedere con gli occhi molte "fami e seti" alle quali cerchiamo di dare risposta, ebbene c'è anche un'altra fame di cui spesso non ne immaginiamo la misura ed è fame della Parola di Dio. E' il desiderio di conoscere come Dio ha parlato agli uomini, quale storia ha vissuto insieme ad essi, quali cose nascoste ha finalmente rivelato, che cosa ha loro chiesto di vivere affinché fossero davvero felici e pienamente uomini, e che cosa si possa sperare nel "dopo la morte".

In più di una occasione abbiamo visto concretamente, e continuiamo a vedere negli occhi e nelle parole dei nostri cristiani, il significato dell'aver "fame e sete della Parola di Dio", ed abbiamo dato ragione a Gesù quando ricordò che "non di solo

pane vive l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio". In molti continuano a testimoniarmi come le cose si svolgessero diversamente prima della evangelizzazione, come si regolassero con estrema durezza e violenza i dissidi e i litigi, le malattie e le morti, le nascite ed i matrimoni... la "legge" dell'amore cristiano entra e penetra nelle differenti sfere della vita, trasformandola. A Babonde viviamo inseriti nella tribù dei Walika e il Kilika è la lingua materna, ma si parla anche il Kiswahili ed il Lingala. A soli 40/50 chilometri di distanza altre tribù parlano il Kibudu o il Kingbwetu. Interculturalità ed ecumenismo, tolleranza ed inclusione, adattamento e pazienza, sono parole chiave per vivere in questa popolata foresta, e non è solo questione di cibo e di clima, ma di tradizioni e di cultura, di modo di intendere il villaggio e la famiglia, l'individuo e lo Stato, la ricchezza e la povertà. Già, la povertà... certamente non manca. E se la priorità della missione è l'evangelizzazione, tuttavia non ci mancano gli occhi per vedere le mille povertà che ci circondano ed impregnano il quotidiano della nostra gente, senza distinzione.

Vedere, osservare, reagire, secondo le possibilità e le urgenze, secondo le disponibilità e gli aiuti che tanti amici ci affidano con fiducia affinché possiamo cercare di fare qualcosa di bene e di duraturo e subito, senza tardare. E tra questi da molti anni sono gli amici di Erika, la maggior parte di loro a noi sconosciuti nei volti ma conosciutissimi nei cuori e nelle intenzioni, nella sintonia di progetti e di azioni da svolgere, soprattutto per la alfabetizzazione dei bambini pigmei. Tra essi vogliamo citare in modo del tutto particolare, Beatrice che proprio in questi giorni ci ha lasciato.

Ed allora entriamo in guerra, non quella disastrosa e planetaria che qualcuno prevede imminente, nemmeno quella endemica di tanti gruppi ribelli all'Est del nostro martoriato paese. Piuttosto quella più semplice, piccola e quotidiana battaglia per la scolarizzazione dei più demuniti, per garantire un pasto ai malnutriti, per migliorare le condizioni dell'ospedale locale in modo da sconfiggere più efficacemente molte malattie "semplici" che si rivelano mortali, oppure per ottenere ed utilizzare dell'acqua pulita e difendersi dalle conseguenze sempre fastidiose e talvolta nefaste delle malattie causate dalle amebe e dai parassiti o vermi intestinali. Un triciclo per gli handicappati, una scuola per apprendisti muratori, una farmacia con prodotti integri... Il lavoro e le iniziative non mancano. Umidità e pioggia anch'esse non mancano, la foresta è ricca di materiali, e di minerali: addirittura troppi, fino a suscitare le ingordigie dei forti. Il terreno è fecondo, anche se è difficile strapparne un pezzo di terra coltivabile, sempre alla mano con l'aiuto del machete: l'agricoltura meccanizzata è ancora un sogno troppo costoso e tecnicamente lontano.

Non possiamo arrivare dappertutto e non è nemmeno il nostro scopo. Nostro scopo è essere una presenza che pone dei segni di speranza e che nel contempo realizza qualcosa di concreto ispirato al Vangelo dell'amore. Se questo Vangelo sarà contagioso, susciterà il movimento di molti altri per partecipare alla stessa opera d'amore. Non solo speriamo che sia contagioso ma crediamo che diventerà endemico, grazie anche alla preghiera di tanti.

Padre Renzo Busana

**Per altre informazioni si veda il blog:
karibubabonde.blogspot.com**

Beatrice



Padre Renzo con i suoi protetti



“Cercatore d’oro”, la raccolta dell’argilla per la fabbricazione di mattoni



Letto per le partorienti

Vogliamo qui ricordare l'amica Beatrice Cusinato, che con grande sensibilità ed estrema competenza ci ha seguito negli ultimi tre anni per la tenuta della contabilità e della nostra amministrazione.

È una giovane mamma che ha combattuto fino all'ultimo contro un male non sempre curabile.

Ha lasciato il marito Vito e il piccolo Elia con un grande testamento sentimentale, morale e spirituale.

Sul retro della foto ricordo ha fatto scrivere:

“Ci sono battaglie

Che non abbiamo scelto ...

Poi c'è la vita.

Io non smetterò mai

di sceglierla.”

Dotata di una straordinaria vitalità, di doti morali eccezionali, di grande delicatezza nel porsi all'attenzione, di un sorriso aperto e accattivante, di doti canore che l'avevano portata a partecipare a due gruppi musicali gospel, si era spesa anche nel sociale e nel volontariato ricoprendo negli ultimi tre anni il ruolo di Presidente dell'AVIS del suo paese.

Per sua espressa volontà, nell'epigrafe era scritto "Non fiori, ma eventuali offerte da devolvere all'Associazione Erika".

Beatrice amava in particolare il Progetto di Padre Renzo Busana per la scolarizzazione dei Pigmei.

Per questo, d'intesa con i suoi familiari, l'Ass. Sostenitori dell'Opera di Padre Bernardo Longo Onlus e la Sezione Comunale AVIS di Curtarolo, abbiamo destinato quanto è stato raccolto al progetto di Padre Renzo.

Abbiamo un altro Angelo, insieme ad Erika ed altri giovani e meno giovani, che ci guida e ci conforta nel nostro cammino. (Nel prossimo numero di Erikanews scriveremo più ampiamente di Beatrice.)



Beatrice Cusinato

Ethiopia



UN IMPEGNO CHE RITORNA

L'amica Marina, insieme ai suoi parenti e amici, ha pensato di onorare la memoria della mamma, morta recentemente, con una donazione per un progetto in Ethiopia, terra amatissima per lei, proprio perché lì sono le sue origini. Abbiamo pensato di aiutare le Suore Missionarie della Consolata, alla quale siamo legati da tanto tempo. La lettera che segue ci mostra in quali settori sviluppano la loro attività e ci fa capire che avrebbero bisogno di una nostra presenza più assidua e consistente.



Consolata Missionary Sisters
P. O Box 22748
Addis Ababa – Ethiopia
E-Mail: sisternaria45@gmail.com

Saluti e Grazie
da Makanissa!

Cari Amici della Associazione Erika Onlus,

Abbiamo ricevuto il vostro contributo di Euro 1,000.00, in memoria di Piera Delise, per la Scuola Materna di Makanissa aiutata da voi in passato. Ringraziamo di cuore il vostro generoso contributo. Assicuriamo la nostra preghiera. Il Signore vi benedica.

Cogliamo inoltre l'occasione per informare Voi tutti del lavoro svolto, grazie al sostegno dei nostri benefattori, presso la Nostra Missione di Makanissa.

I principali progetti che portiamo avanti, riguardano le **scuole materne ed il programma di supporto alle famiglie.**

1. Le Scuole Materne:

- Makanissa (St. Mary's Nursery School) – 156 (Blue)
- Furi (Pier Paolo Kindergarten) – 117 (Verde)
- Kore (New Hope Kindergarten) – 104 (Rosso)



Grazie a tutti quei benefattori che aiutano direttamente la scuole materne, siamo in grado di garantire un'istruzione anche ai più poveri, i quali non possono permettersi di frequentare una scuola materna a pagamento.

Oltre all'istruzione viene loro garantito: libri e altro materiale scolastico, una nutriente colazione, cure mediche, la uniform (per i più poveri) e la possibilità per le madri, di partecipare ai vari programmi di recupero e sostegno da noi organizzati.



2. Il Programma di Sostegno alle Famiglie:



mediche e per quelle scolastiche.

- Adozioni a distanza. Si continua a mantenere i bambini/giovani che rientrano nelle adozioni a distanza e che vengono sostenuti economicamente come singoli, ma anche perché facenti parte di un gruppo, come ad esempio il "Gruppo Orfani di Makanissa". Il mantenimento consiste nel provvedere al loro sostentamento attraverso un contributo economico mensile, il quale, a volte, serve anche come piccolo sostegno all'intera famiglia che oltre a questo, può usufruire del rimborso per le spese

- Sostegno a cento persone disabili affette di lebbra del villaggio di Kore.



- Sostegno ai giovani orfani o molto poveri per frequentare corsi universitari o professionali.
- Il Programma di Micro Credito. Più di cento donne continuano con successo a gestire le proprie piccole attività assicurando così la sopravvivenza ai figli; tutto ciò grazie al prestito di cui godono, messo a loro disposizione dal nostro programma.

- Il corso di alfabetizzazione per le mamme continua con successo e vede le donne coinvolte sempre più motivate e soddisfatte.



- Effettuiamo visite alle famiglie per accertarci del buon esito dei nostri aiuti, per assicurare la nostra presenza là dove il bisogno ci chiama e per dare certezza ai nostri benefattori che la loro generosità sia utilizzata nel migliore dei modi e secondo stretti criteri di necessità.

Quando il ciclo di assistenza scolastica o familiare si esaurisce per aver raggiunto i livelli desiderati indirizziamo i nostri interventi verso altri casi.

Cari amici, sappiamo bene che il vostro e nostro contributo non è che un soffio di speranza per un futuro migliore di questa amata terra. La gioia d'un solo sorriso di bambino o la gratitudine di una madre, di un disabile affetto di lebbra, rappresentano un premio al nostro lavoro ed una ricompensa alla vostra generosità.

Che la nostra Madre Consolata benedica voi e le vostre famiglie e che vi riempia dei doni della sua bontà e del suo amore.

Con grande stima e riconoscenza,

Comunità Missionarie della Consolata di Makanissa – Addis Ababa.

Sr. Virgilia Rita Bandiera
Coordinatrice del Programma

Sierra Leone

Su gentile concessione pubblichiamo questo articolo tratto da "Cats" Mensile de "Il Giornale di Vicenza" del 27-03-2015



CATS



La prof della Sierra Leone

Maria Teresa Nardello è un'insegnante in pensione originaria da Schio. Una dozzina di anni fa si è trasferita in Sierra Leone per fare visita ad un amico missionario. Non è più tornata a casa: ha costruito una scuola con le offerte degli amici per dare un futuro ai ragazzi del posto

di GIANMARIA PITTON - ph. DONOVAN CISCATO

In Sierra Leone un sapone disinfettante costa come un pranzo. Anzi, come l'unico pasto della giornata, che si consuma verso le quattro del pomeriggio, così da poter andare a letto, la sera, senza sentire i crampi allo stomaco. Non si possono biasimare le mamme sierraleonesi se scelgono di far mangiare qualcosa ai propri figli, e se quindi li lavano soltanto con l'acqua. Ma niente sapone significa meno igiene, e quindi malattie. Basta un attacco di dissenteria per far deperire un bimbo molto velocemente, a volte senza possibilità di recupero. «Ho il cuore a carciofo - dice Maria Teresa Nardello - ogni volta che un bambino viene a mancare, se ne stacca un pezzoso». Maria Teresa, nata a Velo d'Astico ma ormai scledense da anni, già docente alle scuole medie e viaggiatrice instancabile, dopo essere andata in pensione ha cominciato una nuova vita nelle missioni. In Perù, in Ecuador (con padre Carollo di Carrè e padre Cozza di Montecchio Maggiore), fino all'incontro con padre Giuseppe Berton, saveriano di Marostica, che l'ha invitata in Sierra Leone a Lakka, venti chilometri da Freetown. C'era da aiutare la popolazione a rinascere dopo una guerra devastante, che ha lasciato indelebili cicatrici nei corpi e nelle anime.

Maria Teresa si è ritrovata con decine di bambini, quasi tutti poverissimi, che avevano una gran voglia di imparare e fare qualcosa: ma non c'era nulla. È nata l'idea di creare una struttura, un asilo, per dare a quei bambini e alle loro famiglie un punto di riferimento. Maria Teresa si è messa subito in movimento per cercare i fondi necessari, ed è riuscita subito a convincere alcuni sostenitori, sicuri della bontà del suo progetto. «Avevamo i soldi per comprare il terreno - racconta l'ex in-

Maria Teresa Nardello

PERSONAGGIO



Sopra
Maria Teresa Nardello a Tokey

segnante - ma non sapevamo a chi intestarlo. Grazie alla collaborazione del vescovo di Freetown, che aveva studiato in Italia, è stata trovata una soluzione: intestarlo alla missione cattolica della Sierra Leone. I lavori sono partiti nel settembre del 2011, pensavo che andassero a rilento, invece nel giro di un anno erano pronte le aule per accogliere una settantina di bambini». Era nata la Saint Catherine School, nome che ricorda tanto la madre di Maria Teresa, al cui ricordo è legatissima, quanto la madre di padre Berton. «Ci siamo resi conto subito - prosegue la scledense - che era necessario fare qualcosa anche per i bambini in età scolare: bisogna capire che andare a scuola, in Sierra Leone, significa ripetere ad alta voce ciò che dice il maestro o ciò che scrive alla lavagna. Se c'è il gesso». Dopo aver acquistato più di un banco per permettere ai bambini di frequentare le lezioni, Maria Teresa ha deciso che doveva ampliare l'attività della struttura da lei creata: sono arrivate le classi prima, seconda e terza, e ora il progetto è di completare il ciclo della scuola primaria. È necessario costruire altre tre aule, e anche per questo scopo Maria Teresa sta continuando la sua incessante opera di raccolta di contributi.

Maria Teresa si è ritrovata con decine di bambini, quasi tutti poverissimi, che avevano una gran voglia di imparare e fare qualcosa: ma non c'era nulla

Il 18 febbraio scorso è partita nuovamente per la Sierra Leone. Normalmente il viaggio, dopo aver trascorso in Italia i mesi estivi, è in programma per ottobre. Stavolta però è esplosa una nuova emergenza, diversa dalla guerra ma altrettanto devastante: l'epidemia di ebola. «Le scuole sono state chiuse, non era possibile continuare qualsiasi attività scolastica ed extrascolastica per timore del contagio. Forse le lezioni riprenderanno a marzo: le scuole riapriranno i battenti, le strade e i cortili si riempiranno di centinaia e centinaia di alunni coloratissimi nelle loro uniformi, dopo ben otto mesi di assenza. Gli alunni della Saint Catherine sono duecento, dall'asilo alla quarta elementare». La scuola è la principale possibilità di riscatto e rinascita per le giovani generazioni, i più grandicelli fanno anche dieci chilometri a piedi per frequentarla, indossando la giacca per non sporcare di polvere l'uniforme. «Chiediamo alle famiglie che diano ai loro figli almeno la merenda, che spesso è un po' di tapioca abbrustolita che non sa di nulla. Ma quando li vediamo avvicinarsi a chi ha un pezzo di pane - conclude Maria Teresa - capiamo che non hanno la merenda nello zaino. Ed è una scena che stringe il cuore».

IL LIBRO

"L'ULTIMO SPOGLIATOIO"

Lo ha scritto l'ex portiere Bardin

Un aiuto al progetto umanitario di Maria Teresa arriva da un libro: è "L'ultimo spogliatoio" (Iper testo Edizioni) di Adriano Bardin, mitico portiere del Lanerossi Vicenza. Bardin, cognato della Nardello, ha deciso di devolvere alla Saint Catherine School il ricavato dalla vendita della propria autobiografia.



IL PROGETTO



COME CONTRIBUIRE

Le informazioni anche su Internet

Per aiutare Maria Teresa Nardello, il cui progetto è riconosciuto dal governo sierraleonese, si possono seguire le indicazioni nel sito www.stcatherineprimaryschoolaltervista.org. Le donazioni possono essere effettuate beneficiando della detrazioni fiscali, secondo le norme italiane per le Onlus.

(Continua a pag. seguente)

Un futuro per chi non ce l'ha

di GIANMARIA PITTON - ph. DONOVAN CISCATO

Chissà quanti chilometri ha fatto quella Dyane arancione con cui Maria Teresa Nardello ha percorso tutto l'Alto Vicentino, alla ricerca di aiuti e di contributi per i suoi progetti africani. «Dopo 36 anni sono stata costretta a cambiarla - ammette - La rimpiangio, mi ha reso davvero un buon servizio». Maria Teresa, 70 anni, è una viaggiatrice nata. Anche durante gli oltre vent'anni di insegnamento alle medie di Marano, Schio, Magrè, SS. Trinità, ha visitato numerosi Paesi del mondo, e puntualmente poi raccontava le sue esperienze agli alunni. «Una volta in pensione sono stata prima in Perù, a trovare un'amica, poi in Ecuador con alcuni missionari vicentini. Durante un periodo in cui ero a casa, per elaborare un progetto per l'Amazzonia, ho incontrato padre Giuseppe Berton, che ha lavorato per salvare moltissimi bambini-soldato e le famiglie sierraleonesi. E sono andata in Sierra Leone».

La situazione è ancora di estrema emergenza. Conseguenze della guerra a parte, ebola non è l'unica malattia: «Noi a scuola cerchiamo di impartire insegnamenti che riguardano la persona, il comportamento, la salute, la nutrizione». C'è il problema dei diritti, «a una grande maggioranza di africani non è data la possibilità di conoscerli né di farli valere. Un'altissima percentuale non può andare a scuola. Nelle abitazioni, per la maggior parte baracche, mancano luce, acqua, servizi».

Un aspetto positivo è l'integrazione, vissuta concretamente nella scuola di Maria Teresa, tra musulmani e cristiani: «I bambini musulmani sono la maggioranza, non abbiamo fatto mai alcuna distinzione nell'accoglierli. E' l'insegnamento di padre Berton. Quando arrivava un giovane mutilato, gli chiedevano: ma questo da che parte sta?, intendendo se fosse una vittima o un carnefice. E lui rispondeva che non gli importava: era una vita da salvare. E basta».

«Nelle abitazioni, per la maggior parte baracche, mancano luce, acqua, servizi»

L'ULTIMA LETTERA DI MARIA TERESA

10 Aprile 2015

Dalla Sierra Leone, "CUSHOO"

"Aspetta, non partire, ti diciamo noi quando la situazione è tranquilla e puoi ritornare a Lakka. Le scuole sono ancora chiuse e tu non puoi radunare bambini e insegnanti nella scuola, perché il pericolo di contagio è ancora alto. Non puoi abbracciare i bambini, né toccarli e nemmeno all'aperto, in spiaggia, puoi stare con loro..." così mi era stato detto.

Tutto tre mesi fa, quando, nonostante tutto, mi sono decisa a chiudere le valigie pronte fin da ottobre e di avvertire solo pochi amici.

Sono arrivata all'aeroporto di Freetown con pochi altri passeggeri bianchi, penso volontari di organizzazioni impegnate ad arginare la diffusione del virus ebola.

In punta di piedi, per non creare situazioni di imbarazzo nel caso mi fossi ammalata: non mi sono mai spostata per frequentare mercati, luoghi pubblici e mi sono messa a lavorare, controllare e contattare le varie famiglie, a piccoli gruppi.

Le festività pasquali sono state vietate e solo qualche cerimonia si è svolta nella nostra chiesa e nelle moschee. La spiaggia è stata vietata a locali e a operatori bianchi di sabato e di domenica: la nostra bellissima spiaggia a mezzaluna, con tramonti infuocati, deserta e pur sempre affascinante.

Con sollievo ho partecipato alla distribuzione di un sacco di riso, una tanica di olio, sale e cereali a tutte le famiglie da parte di una organizzazione umanitaria.

A poco a poco sono riprese le piccole attività: venditrici di frutta di stagione, di dolci di arachidi, di oggetti per la casa e per la persona. Ma la spiaggia rimane ancora vuota e le poche venditrici girano senza vendere.

L'annuncio della ripresa delle lezioni ci riempie di gioia; la data





L'ingresso a scuola

viene continuamente spostata e alla fine si decide per il 14 aprile. Le insegnanti frequentano un corso workshop per la prevenzione ed un pronto intervento, nel caso di qualche sintomo.

Ed ora si può cominciare: il Governo ha distribuito a tutte le scuole strumenti per la misurazione della temperatura, primo sintomo del virus, sapone disinfettante, candeggina, guantoni, tutto l'occorrente per tenere le aule disinfettate e sicure.

Abbiamo un nuovo calendario per l'anno accademico 2014 / 15 (siamo in ritardo di sette mesi) e si farà lezione anche durante la stagione delle piogge.

Ora i cancelli sono aperti e continuano a presentarsi genitori nuovi e vecchi: i primi riconfermano le iscrizioni, i secondi si mettono in lista d'attesa per il nuovo anno 2015 / 16 che inizierà a novembre. Alcuni scolari si sono trasferiti presso parenti, in altri villaggi e non si sa se torneranno. E intanto si riempiono le aule. C'è un certo imbarazzo nell'informarsi sul pagamento della tassa scolastica per l'anno in corso: le famiglie hanno gravi problemi economici e quest'anno si sono aggiunti i fratelli e le sorelle più piccole di tre / quattro anni: dello stesso nucleo frequentano la nostra scuola due o anche tre componenti.

Con le offerte raccolte nelle scuole di Schio, Vicenza e dintorni abbiamo pensato di fare un dono gradito a tutti gli iscritti della scuola. Sono stati distribuiti quaderni, penne, libri gratuitamente e stiamo sostenendo, in quanto organizzazione, tutte le spese inerenti al funzionamento della scuola, incluso il salario degli insegnanti e degli operatori. La cifra non è indifferente, ma pensiamo di farcela, grazie alla collaborazione dei benefattori che non sono rimasti insensibili e che hanno continuato a pagare il sostegno. Per il momento ci stiamo informando per iniziare i lavori per la costruzione delle tre aule mancanti. Ma il cambio euro / leone (moneta locale) è attualmente molto sfavorevole ed i prezzi del materiale hanno subito un notevole aumento.

Stiamo prendendo in considerazione alcuni preventivi: vogliamo al-

meno iniziare con le fondamenta, poi siamo sicurissimi che i nostri ragazzi non saranno costretti a continuare il ciclo della scuola elementare in altre scuole superaffollate, con il rischio di perdere parte dei vantaggi riguardo la preparazione, la formazione e la collaborazione delle famiglie e degli insegnanti, mete che con tanta difficoltà ci impegnamo a raggiungere.

Siamo andati in visita dall'Arcivescovo, che ci accompagna con le sue preghiere e le sue benedizioni.

È un anno difficile, ma non abbiamo perso la fiducia di poter continuare. Di fronte alle continue richieste di iscrizione alla scuola, restiamo meravigliati: le giovani mamme, che non hanno potuto studiare, vogliono che i figli vengano a scuola. Anzi, durante la chiusura delle scuole, molti ragazzini sono andati a lezione privatamente, dato che era proibito radunarsi in luoghi pubblici. È stato significativo e per questo noi ora continueremo ad insegnare anche il sabato, per collaborare al recupero.

Noi ringraziamo tutti coloro che ci sono vicini e che ci accompagnano in questo impegno non indifferente. Ogni mattina, prima dell'inizio delle lezioni, il nostro pensiero è rivolto alle famiglie dei benefattori: all'unisono, con gli occhi chiusi ed il viso fra le mani, i nostri piccoli amici si rivolgono alla Vergine, perché si ricordi di tutti noi.

A voi tutti, grazie

Mteresa

P.S.: Ho cambiato abitazione: la stanza dove ho alloggiato per tredici anni, nel St. Michael Lodge, ospite di padre Berton, non era più agibile e aveva bisogno di manutenzione. Ed ora eccomi qui, in un luminoso appartamento, sopra gli uffici della scuola. È la guest house, pronta ad accogliere chi volesse fare una esperienza nella nostra scuola e nei villaggi vicini, dove abitano i nostri scolari.

Un pozzo in Africa



DA UNA SFIDA ALL'ALTRA

Il Vicariato di Limena ci ha affidato una donazione per la realizzazione di un pozzo in Africa. Il nostro socio Luciano ha partecipato ad un gruppo di amici che, in un impeto solidale, ha effettuato una raccolta per la costruzione di un pozzo con l'Associazione "ICIO Onlus – Progetto acqua" in Tanzania. Visto che l'iniziativa è andata a buon fine, abbiamo pensato di lanciare anche noi una raccolta fondi, ad integrazione di quanto donato dal Vicariato di Limena, per la costruzione di un pozzo in Kenya, con il costo di 1800 €. La sottoscrizione è aperta a chiunque volesse partecipare. Riportiamo qui la testimonianza di un membro del gruppo e la presentazione della "ICIO Onlus", alla quale affideremo l'incarico per la costruzione del pozzo.

rari: la serietà della onlus a cui ci siamo appoggiati, la ICIO Onlus, e il fatto che noi cinque ci abbiamo messo la faccia in prima persona. Icio, inoltre, ci ha supportati con consigli e aggiornamenti sulle donazioni pressoché ogni giorno, dimostrando di essere una persona unica ed indispensabile.

La gioia e la commozione ci hanno travolti quando Icio, al ritorno dal suo viaggio in Africa a marzo, ci ha mandato foto e video di quanto è riuscito a realizzare con il nostro contributo. Spero che anche gli amici dell'Associazione Erika possano provare le emozioni che abbiamo provato noi nel vedere il progetto completato.

Diego Luison

L'INPUT: IL PROGETTO ROTOLUTUCA

Una discussione su Facebook, una delle tante, ha dato origine ad un progetto con un obiettivo importante: raccogliere fondi per scavare un pozzo in Africa.

"Aiutiamoli a casa loro!" è stata la frase che ha scatenato un turbine furibondo di donazioni che si è concretizzato nella realizzazione di un pozzo in Africa. Era più una provocazione che altro, destinata a morire poche righe dopo dove era nata, ma ha trovato cinque amici che l'hanno trasformata in un progetto che ha dato accesso a 110 persone ad acqua pulita.

Come abbiamo fatto? Tra i miei amici di facebook c'è un certo Icio De Romedis, che da oltre 20 anni si occupa di "offrire da bere a chi ha veramente sete" con oltre 830 pozzi realizzati e una scuola appena terminata. L'ho contattato immediatamente e in tempi record mi ha dato le informazioni di cui avevamo bisogno: target, mezzi per la raccolta fondi come un IBAN e Paypal, e informazioni sull'importanza di acqua pulita e su come vengono realizzati i pozzi in Africa.

Ci siamo quindi incontrati di persona e sono bastate poche parole per far partire il progetto Rocolutuca. Abbiamo creato una pagina su facebook (<https://www.facebook.com/rocolutuca>) e abbiamo iniziato a contattare i nostri amici presentando il progetto e l'obiettivo finale. Abbiamo incontrato le reazioni più diverse nel nostro percorso, ma il nostro entusiasmo e la generosità dei nostri amici sono stati tali da superare ogni ostacolo e raggiungere il nostro obiettivo in poco più di un mese. La cifra necessaria era di 1.800 euro, e raccoglierla in così poco tempo è stata una sorpresa, ma credo che abbiamo potuto contare su due elementi



Il pozzo di Rotolutuca



Il bene più prezioso



Che cos'è la ICIO Onlus ?

La ICIO Onlus è un'organizzazione non a scopo di lucro di utilità sociale e svolge tutte quelle attività volte allo scopo di realizzare strutture idriche (pozzi, cisterne per la raccolta di acqua piovana, piccole scuole, latrine e tutto ciò legato alle problematiche della mancanza di acqua) in alcune regioni dell'Est-Africa, fra cui Kenia, Tanzania.

L'attività dell'Associazione è rivolta prioritariamente ad agevolare l'accesso all'acqua pulita e potabile alle popolazioni bisognose con il coinvolgimento delle stesse ai lavori di realizzazione delle strutture idriche e la loro formazione alla gestione delle strutture realizzate.

Icicio de Romedis, socio fondatore della ICIO Onlus, ha ricoperto il ruolo di membro del C.D. di AMREF Italia dal 1994 al 2014, con la quale continua, come socio, una stretta collaborazione.

Dal 1994 Icicio de Romedis si reca in Africa per seguire i lavori di realizzazione e per controllare che tutti i fondi raccolti vengano usati al giusto fine.

Icicio de Romedis fonda la ICIO Onlus nel Marzo 2010 per l'esigenza di intervenire in un'area non coperta da aiuti di altre organizzazioni umanitarie.

I costi per la costruzione di un pozzo d'acqua realizzato dalla ICIO Onlus sono molto contenuti e ridotti al minimo grazie ai seguenti motivi :

- La sede operativa è a Milano presso gli uffici di proprietà del fondatore Icicio de Romedis con usufrutto gratuito di linee telefoniche, fax, computer e internet.
- La I.O. non ha dipendenti e si avvale sporadicamente di aiuti volontari.
- Le spese di gestione viaggi sono interamente a carico del fondatore de Romedis.
- Le eventuali spese di cancelleria e varie sono quasi nulle grazie all'intervento di piccoli sponsor o di sconti particolari di privati e piccole aziende.
- La I.O. non ha costi per promozione o pubblicità ma si avvale esclusivamente di "passa parola".
- Le attrezzature e i vari materiali necessari alla realizzazione di strutture idriche (cemento, pompe, tubi, reti metalliche, mattoni, filtri ecc...) vengono acquistate direttamente da artigiani locali Kenioti (quindi diventa un ulteriore progetto nel progetto aiutando essi nella loro attività) a prezzi molto ridotti.
- I collaboratori di fiducia della I.O. in Africa, sono persone locali esperti di servizi idrici ai quali viene riconosciuto esclusivamente un compenso per ogni pozzo o struttura realizzata oltre alle spese per la gestione (benzina ecc...). Questa spesa totale è già compresa nel costo finale della struttura (es.: costo finale per un pozzo della I.O. **Euro 1.800**)

I fondi raccolti a sostegno della I.O. vengono interamente convogliati su un c/c bancario presso la Deutsche Bank di Lesmo (Mi) e vengono dirottati in Africa presso un c/c intestato a un Onlus fondata dai collaboratori locali esclusivamente per fiscalizzare i movimenti bancari.

Da questo conto finale i fondi vengono usati solamente al benessere del fondatore Icicio de Romedis che dà disposizioni per l'acquisto del materiale necessario alla realizzazione delle varie strutture.. All'inizio di ogni anno, la ICIO Onlus acquista i materiali necessari alla costruzione di un numero di pozzi concordato con i propri collaboratori secondo le esigenze delle popolazioni, questa strategia ha il naturale vantaggio di abbattere ulteriormente i costi per ogni pozzo.

Perù - Yucay



CASA DI CULTURA

L'amico Sergio Rossa, che abbiamo avuto l'onore di avere come ospite nel 2014, ci tiene sempre informati sullo sviluppo delle attività della Casa di Cultura a Yucay. Dai suoi numerosi messaggi riportano alcune notizie e alcune foto, che ci fanno capire quanto è stato fatto con i nostri contributi e quanto si potrà ancora fare. Sergio ci chiede anche qualche nostro consiglio sulla destinazione dei fondi, ma noi gli abbiamo risposto che abbiamo piena fiducia in lui, in sua moglie Giusi e nell'Associazione Yanapanakusum. Gli abbiamo anche scritto che non sappiamo quanto riusciremo a fare quest'anno per la Casa di Cultura, e ci ha risposto così:



23 gennaio

Cari amici dell'Associazione Erika, avete dato un grosso contributo alla realizzazione della Casa di Cultura, non credo che sarebbe partita nel 2014 senza di voi. Comunque le necessità nel mondo sono sempre tante e in Italia la raccolta è sempre meno. Se non

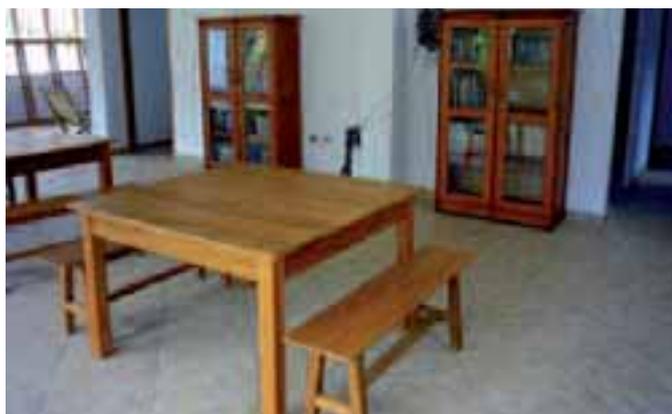
potrete aiutarci sarà più che comprensibile. Intanto grazie mille per tutto quello che avete fatto per noi. Un saluto cordialissimo a tutti i membri dell'associazione. Un abbraccio,

Sergio





Istantanee della Casa di Cultura



2 gennaio 2015

Hola Isidoro, amiche e amici dell'associazione Erika!
 Vi mando alcune foto dei lavori di implementazione della Casa di Cultura di Yucay resi possibili dal vostro generoso contributo.
 Abbiamo attivato una nuova aula dove, dal momento che sono ferme le scuole, accogliamo le ragazze ospiti del CAITH che a Yucay passano le vacanze. Abbiamo comprato parecchi giochi didattici, mobili e alcuni libri.
 Abbiamo poi iniziato l'allestimento di un salone di lettura per ragazzi e adulti. Infine, abbiamo attaccato al muro una targa ricordatoria affinché tutti coloro che ci visitano possano conoscere i benefattori.
 Resta in sospenso l'acquisto del filtro, probabilmente il fornitore è occupato per il periodo di feste; spero che Ronald lo possa contattare al più presto.
 Colgo l'occasione per inviare a ognuno di voi i miei più sinceri auguri di Buon anno e quelli di Giusi (che si vede in una foto).
 Un forte abbraccio

Sergio
 Centro Yanapanakusun - Yucay

Un riconoscimento all'opera di Vittoria Savio Gilardi, fondatrice del Centro Yanapanakusun



Bulgaria: un forno a Belene



UN NUOVO PROGETTO

Sollecitati dagli Amici dell' AES-CCC, con i quali abbiamo collaborato per alcuni progetti, siamo intervenuti con un contributo per la realizzazione del "Progetto Forno" di Padre Paolo Cortesi, Parroco della Comunità Cattolica di Belene e Rettore del Santuario "Beato Eugenio Bosilkov", in Bulgaria.

Spesso anche i Paesi dell'Europa presentano situazioni che non appaiono nelle cronache e che meritano, invece, la nostra attenzione.

Presentiamo qui il Progetto di Padre Paolo.

PROGETTO FORNO – BELENE 2015

Situazione economico-sociale

La città di Belene è adagiata sulla sponda del Danubio nel nord-ovest della Bulgaria (la regione più povera dell'Unione Europea).

Fino agli anni '90 del secolo scorso contava circa 15mila abitanti, per la maggior parte occupati nelle "Aziende di Stato". Con il crollo del regime comunista, sono crollate anche tutte le attività produttive statali (le uniche che c'erano...), ed ora il territorio è ricoperto dalle rovine degli allevamenti di bovini, suini, ovini, dalle rovine dei 5 forni, dalle rovine di centinaia di case abbandonate e dagli scheletri di interi palazzi dove alloggiarono negli anni '80 i primi lavoratori della mai terminata Centrale Atomica.

Negli ultimi decenni Belene ha assistito (e assiste) inerme alla fuga dei giovani, in cerca di lavoro, verso le grandi città e verso l'estero. Attualmente la popolazione rimasta è di circa 4mila abitanti, per la maggior parte anziani e bambini (lasciati in affidamento ai nonni).

Obiettivi dei nostri Progetti

La nostra comunità cristiana di Belene si sta seriamente interrogando sul problema della disoccupazione giovanile, e ha deciso di intervenire con microprogetti di avviamento al lavoro.

Nel 2013 abbiamo avviato un ristorante –pizzeria, dove per 18 mesi hanno lavorato dieci giovani; dall'agosto 2014 la

parrocchia è uscita dalla gestione, ed ora questi giovani continuano a lavorare con le proprie gambe.

Nello stesso anno abbiamo anche aperto un piccolo negozio di articoli religiosi, dando lavoro ad una donna separata con 2 figli a carico, ed abbiamo assunto due giovani donne per le pulizie e un giovane per la segreteria.

Nel 2014, insieme alla Caritas Svizzera e a quella Diocesana, abbiamo avviato un Centro diurno per minori con disabilità, dove lavorano 5 giovani donne.

Piccoli progetti, una goccia nel mare, ma che però con poche risorse hanno creato 19 posti di lavoro fissi, con una retribuzione degna ed adeguata.

Ed ora "facciamo il pane"

C'erano una volta a Belene ben 5 forni per il pane, che per diversi motivi hanno chiuso i battenti uno dopo l'altro. Non solo: ogni centro abitato della provincia aveva i propri forni, ormai ridotti a ruderi. Da diversi anni il pane nella nostra zona arriva dal capoluogo di provincia, Pleven (55 km di distanza), dove un grosso produttore copre quasi tutta la provincia, fornendo pane industriale a prezzi bassissimi. Ciò ha contribuito non poco alla sparizione dei forni di paese. Uno degli ex forni di Belene lavora ancora, producendo però solo focacce e brioches per le scuole e per i negozi locali. Abbiamo deciso di associarci come parrocchia a questa piccola realtà, potenziandola e fornendo supporto per potenziarne la produzione, e "sforando" di nuovo anche il pane.

A breve (durante il mese di marzo 2015), provvederemo all'acquisto e all'installazione dei nuovi forni e della nuova attrezzatura (quella attuale è ancora dell'era sovietica...). Attualmente vi lavorano 5 persone, abbastanza anziane: ad esse a breve si aggiungeranno 4 giovani, che impareranno l'arte e la metteranno a frutto.

Il tutto richiede una spesa di circa 20.000,00 €.

Attualmente circa 15.000,00 € sono stati già donati da diversi sostenitori, e sono pervenuti alla parrocchia.

Il parroco di Belene, p. Paolo Cortesi

LA LETTERA DELL'AES

31 marzo 2015

Cari Amici dell'Associazione Erika, abbiamo ricevuto il bonifico per il progetto di Padre Paolo Cortesi. GRAZIE GRAZIE GRAZIE di cuore!!! Ora lo giriamo subito a Padre Cortesi.

Come sempre Erika riserva preziosa attenzione e grande solidarietà alle iniziative che Aes appoggia a sostegno dei meno fortunati.

E' proprio vero: l'unione fa la forza!! E noi siamo lusingati di avere amici sensibili e generosi come Voi.

Oltre al nostro augurio per le molteplici ammirevoli attività della Vostra impegnatissima Associazione, vi giungano fervidi auguri di serenità e gioia per una buona Pasqua.

Con gratitudine e stima

Norma e Amici Aes

LA LETTERA DI PADRE PAOLO

6 aprile 2015

Al Presidente dell'Ass. Erika

Innanzitutto colgo l'occasione per augurare a Lei e alla sua Associazione che la gioia e la forza di vita che sgorgano dalla Resurrezione del Signore Gesù riempiano le vostre vite, le vostre famiglie e il vostro lavoro.

In secondo luogo vi ringrazio per il contributo da voi raccolto e versato a favore del nostro progetto di un Forno.

Con questo vostro bel gesto vi unite a noi per dare una speranza e un futuro dignitoso a qualche giovane di qui: GRAZIE!

Purtroppo, a causa di problemi burocratici (anche qui l'amministrazione pubblica non sempre agevola i cittadini...) stiamo ritardando un po' l'avvio dell'attività. Io speravo di partire per la fine di marzo, ma probabilmente avvieremo la produzione a fine aprile, inizio maggio.

Le allego comunque alcune foto delle prove che abbiamo fatto prima di Natale, ancora con i vecchi macchinari. Spero presto di mandarvi la bella notizia che questo progetto è avviato.

Il Signore benedica voi e le vostre famiglie,

p. Paolo Cortesi

Parroco della Comunità Cattolica di Belene
 Rettore del Santuario "Beato Eugenio Bosilkov"

от. Паоло Кортези

Енорист на Католическата Общност
Белене
Ректор на Светилището "Бл. Евгений
Босилков"



Padre Paolo assaggia il pane preparato dal vecchio fornaio e da due apprendiste



L'emigrazione italiana

SINTESI DI UNA RELAZIONE

L'amico Leopoldo Marcolongo, cultore della storia dell'Emigrazione Italiana, è stato invitato a presentare una relazione in due incontri organizzati dai Circoli Auser di Campo San Martino - Curtarolo e Galliera Veneta. Presentiamo qui in sintesi la sua relazione:

21-10-2014

Il movimento di emigrazione dall'Italia, visto come fenomeno di massa, ha inizio attorno al 1870 e ne sono note le dimensioni grazie alle rilevazioni ufficiali effettuate già a partire dal 1876. In quel periodo la media annuale degli espatri si aggirava intorno alle 110.000 unità, che aumentarono progressivamente negli anni successivi fino a raggiungere e superare le 300.000 persone all'anno nell'ultima parte del secolo: ciò per il richiamo esercitato, su una manodopera con scarse opportunità di occupazione, del mercato di lavoro statunitense, argentino e brasiliano del ventennio 1880-1900. In quello stesso ventennio il paese europeo preferito dall'emigrazione italiana fu la Francia; ma anche l'Austria e la Germania e, successivamente, la Svizzera costituirono importanti punti di destinazione per i nostri connazionali. In questa fase mancò una precisa legislazione in merito all'emigrazione; solo nel 1901 fu finalmente emanata una legge organica e creato un organo tecnico, il Commissariato Generale dell'Emigrazione.

L'emigrazione aumentò ancora fino alla vigilia della Prima Guerra Mondiale, con una media annua fra il 1900 e il 1914 di oltre 600.000 unità e con una punta di 873.000 nel 1913; rilevante nello stesso periodo, pur se più modesto, fu il numero dei rientri (150-200.000 all'anno), prevalentemente da Stati Uniti e Argentina. La guerra ridusse al minimo il movimento migratorio, che riprese negli anni del dopoguerra su livelli ridotti: tutte le destinazioni del flusso migratorio furono proporzionalmente interessate alla diminuzione, ma in particolare fu l'emigrazione transoceanica a declinare notevolmente, soprattutto perché in quegli anni gli Stati Uniti promossero, per ragioni economiche interne, una politica contraria alle immigrazioni. Così il fenomeno migratorio italiano cercò sfogo verso paesi europei e, in particolare, verso la Francia, dove afflù più di un milione di italiani tra il 1920 e il 1930.

Con il fascismo il fenomeno migratorio italiano si ridusse drasticamente a causa di una deliberata politica demografica: mentre nel 1927 si registrarono ancora circa 219.000 unità di emigranti, nel 1931 si scese a 166.000 unità e in seguito, nel

periodo 1933-37, si arrivò a una media di circa 62.000 persone all'anno (in alcuni anni, anzi, i rimpatri superarono gli espatri).

Dopo la Seconda Guerra Mondiale, durante la quale il flusso migratorio fu paralizzato, emerse ancora più accentuato un forte squilibrio interno tra popolazione e capacità produttiva, sia per la grave crisi economica che il paese si trovò a dover affrontare nell'immediato dopoguerra, sia per l'afflusso di un numero considerevole di profughi, sia per l'accentuarsi dei dislivelli fra regioni forti e deboli; così la disoccupazione e la miseria riproposero a molti, in termini perentori, la necessità dell'espatrio, determinando una netta ripresa del fenomeno migratorio. Nel quarantennio compreso fra il 1944 e il 1984 si sono contati 8.200.000 espatri e circa 5.000.000 rientri. L'emigrazione transoceanica ha assorbito il 30% degli espatri e si è diretta soprattutto verso Stati Uniti, Argentina, Canada, Australia, Venezuela e Brasile. Ben più imponente è stata l'emigrazione intraeuropea, che ha interessato paesi come la Germania, la Francia, il Belgio, la Gran Bretagna e la Svizzera. Gli espatri sono andati crescendo rapidamente soprattutto nel corso degli anni Cinquanta e hanno toccato il massimo (quasi 400.000) nel 1961. Poi sono diminuiti, in particolare nei primi anni settanta, in coincidenza con la crisi di Suez e la conseguente recessione che ha colpito i paesi più industrializzati, mete di immigrazione. Ciò, unitamente ad altre concause, ha fatto salire il numero dei rientri, che nel corso del decennio 1970 hanno addirittura superato le partenze. E' in questo momento che si verifica infatti un'inversione di tendenza che porterà alla riduzione dei flussi migratori in uscita e ad un aumento di quelli in entrata: l'Italia si trasforma da paese di emigranti a meta di flussi migratori. Per dare un esempio significativo della portata del fenomeno si può citare in particolare la regione Veneto che, dopo Lombardia e Lazio, è la terza regione italiana per numero di immigrati (120.515), dopo aver dato un contributo massiccio all'emigrazione italiana all'estero con flussi di circa 3 milioni di persone nell'arco di un secolo. Si tratta di un primato nella classifica delle regioni per numero di espatri. Al secondo e terzo posto si situano la Campania (oltre 2,7 milioni) e la Sicilia (oltre 2,5 milioni).

Il succedersi nel tempo di flussi migratori di diversa consistenza, più o meno compensati da flussi di ritorno, ha portato alla nascita e all'insediamento di comunità italiane di vaste dimensioni nei diversi paesi di destinazione. Da vari anni il numero di presenze di italiani all'estero si è stabilizzato su di una cifra intorno ai 5 milioni di unità, ma si stima che le dimensioni delle odierne comunità italiane all'estero (compresi i naturalizzati e gli oriundi) equivalgono addirittura a quelle della popolazione entro i confini.

Fonte: Treccani Il Libro dell'Anno 2000 (pag. 337-338)

EMIGRAZIONE ITALIANA IN CIFRE

(DAL 1960 AL 1997)

AMERICA LATINA	5.200.000
AMERICA DEL NORD	6.400.000
EUROPA	14.100.000
OCEANIA	430.000
AFRICA	480.000
ASIA	50.000
TOTALE	26.660.000



REGIONI IN PRIMA FILA

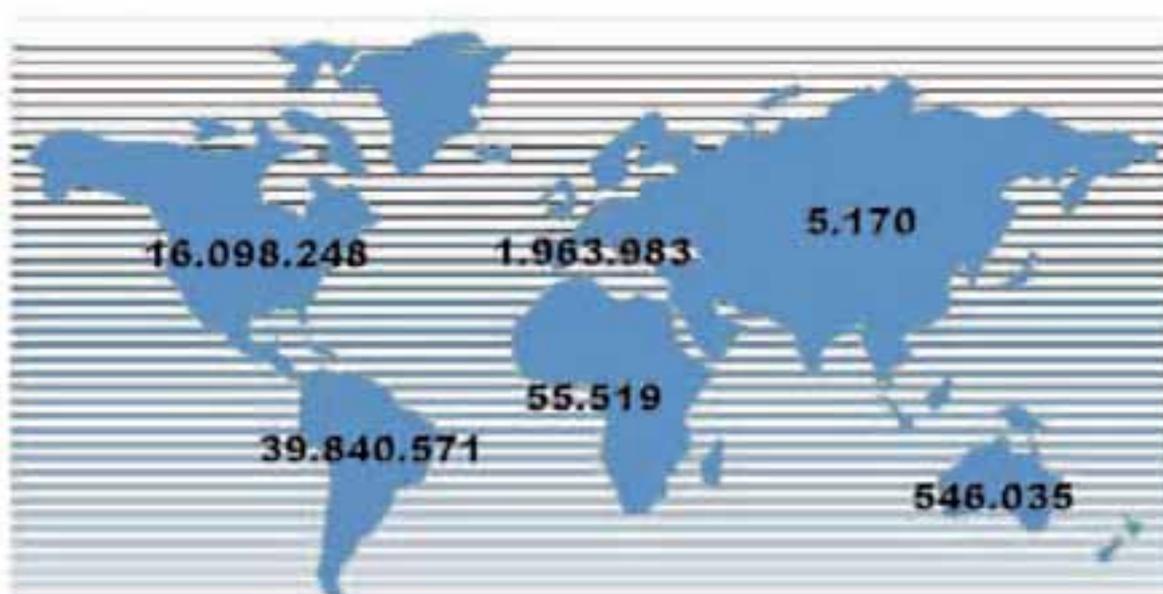
VENETO	3.190.000
CAMPANIA	2.850.000
SICILIA	2.730.000
LOMBARDIA	2.420.000
PIEMONTE	2.455.000
FRIULI - V. G.	2.205.000
CALABRIA	2.010.000
PUGLIA	1.520.000
ABRUZZO	1.255.000
TOSCANA	1.215.000
BASILICATA	745.000
MARCHE	695.000
MOLISE	645.000
LAZIO	615.000
LIGURIA	440.000



COMPAGNIE ITALIANE
VALIGIE, BILLETTO (INVIAMENTI)

Dati e statistiche: oriundi italiani nel mondo

dati aggiornati al 1 gennaio 1996



Fonte: Migrantes - Rapporto Italiani nel Mondo.
Elaborazione su dati AIRE.

Messaggi sull'emigrazione

Da "Famiglia Cristiana" n. 15 - 2015

FOTO SIMBOLO DELLA GUERRA SIRIANA

LE BRACCIA ALZATE DAVANTI ALL'OBIETTIVO

di Franca Zambonini



Li teleobiettivo la inquadra, lei lo scambia per un'arma e alza le braccia, il faccino contratto di chi sta per piangere. Si chiama Hudea, ha 4 anni, vive con i genitori e tre fratellini nel campo profughi di Atmeh, nella Siria sconvolta dal conflitto tra i militari governativi del regime di Bashar al-Assad e le forze dell'opposizione. Forse le hanno insegnato quel gesto di resa, forse lo aveva visto fare dagli adulti.

La foto è diventata il simbolo dell'infanzia travolta dalle guerre, della sofferenza e della paura che esse causano nei più indifesi; quelli che hanno bisogno di sicurezza e protezione, ai quali viene negato perfino il diritto di crescere. **Secondo una ricerca dell'Unicef, sono cinque milioni i bambini e i ragazzi in pericolo per la guerra siriana.** Ed è incalcolabile il numero di tutti gli altri che vivono in Paesi dove sono in corso conflitti e scontri armati.

«Davanti all'obiettivo, di solito i bambini ridono o scappano o nascondono la faccia», ha detto in un'intervista alla Bbc il fotografo Osman Sagirli, autore dello scatto. «Ma quella piccola temeva che le avrei sparato e istintivamente si è arresa».

Torna in mente un'altra foto, scattata l'8 giugno del 1972 durante la guerra in Vietnam e divenuta drammaticamente famosa. Ritrae una bambina che fugge nuda e terrorizzata insieme ad altri, dopo che una bomba al napalm, sganciata da un aereo delle forze vie-



«QUELLA PICCOLA HA SCAMBIATO LA MACCHINA FOTOGRAFICA PER UN'ARMA. TEMEVA CHE LE AVREI SPARATO E ISTINTIVAMENTE SI È ARRESA»

tnamite del Sud, le aveva bruciato i vestitini, ustionato le braccia e la schiena. **Si chiamava Kim Phuc, aveva nove anni, viveva nel villaggio di Trang Bang distrutto dalle bombe.**

Il fotografo che aveva ripreso quella scena tremenda si chiamava Nick Ut e si prese cura di portare la piccola all'ospedale di Saigon, dove rimase per più di un anno subendo ben 17 interventi. La sua storia ha avuto una bella conclusione. Kim Phuc fu mandata a studiare a Cuba, ha sposato il connazionale Buy Hui Toan, hanno avuto due figli, Thomas e Stephen. Ora la famiglia vive a Toronto, in Canada. Anche alla bambina che si arrende auguriamo un futuro lieto.

«MI ARRENDO»

Hudea colta dall'obiettivo di Osman Sagirli mentre alza le braccia in segno di resa davanti al fotografo. La bimba ha 4 anni e vive con i genitori e tre fratellini nel campo profughi di Atmeh, in Siria. L'immagine ha fatto il giro del mondo ed è stata rilanciata da moltissimi siti internet.

**Da “Il Mattino di Padova”
05 ottobre 2014**

Nella lunga stagione della povertà i nostri padri, i nostri nonni, hanno saputo condividere quel poco che avevano; nel periodo di un benessere sia pure intaccato dalla crisi si difende quel tanto che comunque si ha, rispetto a chi è privo di tutto: negando perfino lo spazio fisico dei luoghi dell'esistenza quotidiana. Non basta commuoversi per le parole di papa Francesco sul dramma dei profughi, o emozionarsi per i suoi gesti come la messa celebrata con una barca trasformata in altare proprio a Lampedusa.

Occorre saper vedere i volti delle persone che si incontrano, riconoscendole come tali. Magari anche inserendo nell'agenda dei pellegrinaggi, oltre a quelli nei posti classici della fede, una breve puntata alla cappella del Sacro Monte, a Varese. Dove una trentina di anni fa monsignor Pasquale Macchi, in precedenza segretario di papa Paolo VI, affidò il compito di un affresco a Renato Guttuso, ignorando le



L'affresco di Renato Guttuso

proteste di chi lo accusava di essersi affidato a un ateo. Ma fu proprio quell'ateo a dipingere forse il più vero ritratto della Sacra Famiglia, colta nel momento della fuga in Egitto. Lì, in quelle immagini, c'è la sintesi di tutte le fughe della storia di fronte all'odio e alla

violenza di tutti gli Erode di tutti i tempi. Una famiglia di profughi. Alla quale, ricorda il Vangelo di Luca, fu negato perfino l'alloggio "perché per loro non c'era posto". Duemila anni dopo, la stessa risposta?

Francesco Jori

L'amica Elettra D'Agnolo in una sua incisione ha riproposto il messaggio ... “per loro non c'era posto...” riferito alla città di Padova. Un messaggio attuale.



Il dramma dell'emigrazione

Lettera aperta ai politici italiani

La testimonianza in televisione di un giovane del Bangladesh, sopravvissuto al maggiore naufragio nel Mediterraneo, mi ha fatto pensare che l'unico freno all'emigrazione può essere un potenziamento delle attività che svolgono religiosi e laici nei Paesi dove alla povertà endemica si aggiungono guerre, conflitti di varia natura e catastrofi naturali.

Non mi riferisco alle grandi Organizzazioni Umanitarie e neppure alla Cooperazione Internazionale, che ovunque svolgono un ruolo fondamentale e vanno sostenute con adeguati finanziamenti.

Mi riferisco, piuttosto, a tutte quelle migliaia di piccole realtà, alcune delle quali si rivolgono alla nostra Associazione per un aiuto concreto a sostegno delle loro attività e che sono veri e propri centri di promozione sociale, morale ed economica. Nel Bangladesh, ad esempio, ci sono le Suore della Congregazione S.M.R.A. che gestiscono il Progetto "Maternità e infanzia", creando attorno a loro un ambiente più sereno per le famiglie, soprattutto quelle più povere.

In Somalia, a Gibuti, in Etiopia e in Liberia ci sono le Suore Missionarie della Consolata che gestiscono progetti che vanno dall'istruzione (a vari livelli, soprattutto per i giovani e le donne) alla sanità, dall'agricoltura al micro credito, dall'avviamento ad una professione alla assistenza ai disabili. Fratel Nicola Bortoli e i suoi confratelli Comboniani operano nel Sud Sudan con la Scuola Professionale per lo sviluppo agricolo e l'organizzazione economica.

Barbara Hofmann e i suoi collaboratori con l'ASEM sono impegnati nell'istruzione e nello sviluppo agricolo e turistico in Mozambico.

Padre Renzo Busana è nella Repubblica democratica del Congo a sostenere la causa dei Pigmei, una popolazione che è abbandonata e diseredata.

Padre Franco Martellozzo continua a spendere la sua vita per offrire una speranza alla popolazione del Ciad.

Maria Teresa Nardello ha deciso di dedicare tutto il tempo che le resta da vivere ai bambini e alle loro famiglie in Sierra Leone.

Potrei fare un lungo elenco di realtà solidali che abbiamo conosciuto in questi anni in vari Paesi Africani:

Camerun, Eritrea, Uganda, Kenya, Madagascar, Costa d'Avorio, Senegal, Togo.

Mi fermo all'Africa, perché è da qui che arrivano in Italia le centinaia di migliaia di migranti che sono diventati un fenomeno epocale.

Così si parla di "blocchi navali", di "respingimenti", di interventi militari e/o umanitari nei paesi, come la Libia, dove si imbarcano i migranti.

Una soluzione a lungo termine per diminuire la pressione

migratoria, che oggi è inarrestabile, può essere il potenziamento delle realtà solidali che operano nei vari Paesi, con risorse davvero modeste, assicurate da tante piccole Associazioni come la nostra e anche molto più grandi, che raccolgono la generosità delle famiglie italiane.

Se queste realtà potessero disporre di maggiori mezzi per attuare dei progetti di sviluppo nelle aree più povere si potrebbero realizzare quelle condizioni di vita che porterebbero ad allentare la necessità di emigrare. È l'insieme dei micro fenomeni che innesca i grandi fenomeni. Sono i sottosistemi che generano il sistema, il quale poi condiziona negativamente i sottosistemi, spesso con una violenza inaudita sui singoli gruppi e individui.

Spesso non riusciamo nemmeno ad immaginare in quali situazioni si vive in certi Paesi.

Una volta Barbara Hofmann, che da 25 anni opera con l'ASEM a Beira e in altre città, mentre stava scegliendo dei capi di vestiario presso il magazzino di un donatore, mi disse: "Questa gonna la regalo a Zaza (nome di fantasia) che si prostituisce con gli autisti lungo la grande strada che attraversa da sud a nord il Mozambico".

Da benpensante occidentale, le dissi: "Come? In questo modo favorisci la prostituzione!" Barbara ribatté "Isidoro, Zaza ha la mamma e cinque fratelli più piccoli di lei che rischiano di morire di fame. È l'unica che si può sacrificare per far sopravvivere la sua famiglia. Con i mezzi che ho non posso fare nulla per loro. Tu daresti la tua vita per salvare i tuoi cari?"

Se il Mozambico non fosse così lontano, fra i migranti che sbarcano nelle nostre coste o muoiono in mare ci sarebbero anche tanti mozambicani, e forse qualcuno c'è, perché in quel Paese la povertà continua a mietere le sue vittime, dopo tutte quelle che ci sono state per la guerra, la siccità, l'alluvione ed altre calamità, che non fanno notizia da noi, se non per un giorno.

Quelli che partono fuggono da una morte certa, per la guerra, per la fame o l'inedia, i disastri naturali, e affrontano il rischio della morte, anche insieme ai propri cari, o imbarcano i figli, sperando che riescano a raggiungere una salvezza che non sanno definire.

Mi sono chiesto com'è possibile che la Regione Veneto non finanzia un progetto di scuola Agricola presentato dall'ASEM per il Mozambico, con la collaborazione di Associazioni e Aziende, per un budget limitato nel Bilancio Regionale riferito agli interventi umanitari, e poi la stessa debba affrontare, in proprio o tramite i Comuni, grandi spese per ospitare i migranti.

Nei Paesi poveri occorre partire dal basso, sostenendo tutte quelle realtà, religiose e laiche, che dimostrano di operare

Ecco come veniva presentato in "La Domenica del Corriere", n. 34 - 17 Novembre 1946, il fenomeno dell'emigrazione clandestina degli Italiani verso i Paesi d'Oltralpe.

La tavola è di Walter Molino



La didascalia:

“Le tragedie dell'emigrazione clandestina. Una povera donna che tentava di raggiungere la Francia con due figli, attraverso un passo alpino, sorpresa dalla tempesta ha lottato invano: il più piccolo dei bimbi è morto fra le braccia; dopo qualche ora il secondo è caduto esausto con lei. I tre cadaveri sono stati rinvenuti dopo due giorni fra le nevi.”

“Partire dal basso” è creare l'opportunità per dire, con un famoso pedagogista americano, che “il cambiamento è cambiato”. L'Italia può essere protagonista di questo cambiamento.

Concludo questa lettera aperta con le parole di Padre Renzo Busana:

"Non possiamo arrivare dappertutto e non è nemmeno il nostro scopo. Nostro scopo è essere una presenza che pone dei segni di speranza e che nel contempo realizza qualcosa di concreto ispirato al Vangelo dell'amore. Se questo Vangelo sarà contagioso, susciterà il movimento di molti altri per partecipare alla stessa opera d'amore. Non solo speriamo che sia contagioso ma crediamo che diventerà endemico, grazie anche alla preghiera di tanti."

concretamente per lo sviluppo economico, culturale e sociale.

Da molto tempo i religiosi hanno scelto di partire dall'Uomo, dalla Famiglia, dalla Comunità per assicurare prima di tutto delle condizioni di vita dignitose.

La religione viene messa in primo piano soltanto nelle loro coscienze, per manifestare quei valori umani fondamentali a cui si ispirano. È la loro religiosità che li spinge ad impegnare la loro vita, anche rischiando la morte. Le parole di Papa Bergoglio arrivano soltanto a confermare quello che da tanto tempo si fa nei vari Paesi del mondo, in particolare in Africa, a favore dei poveri.

Come in ogni settore della società, il primo passo per un cambiamento si muove dal binomio “Ricerca & Sviluppo”. Questo richiede organizzazioni e finanziamenti mirati.

Non si può pensare che le “briciole” che assicurano le piccole Associazioni come la nostra possano produrre cambiamenti così rilevanti da poter modificare un sistema nel suo complesso.

Occorre che si organizzi un settore di ricerca che individui le realtà che meritano un forte appoggio in ogni paese africano e che si destinino dei finanziamenti adeguati, senza appesantire l'intervento con superflui adempimenti burocratici. Ogni realtà ha una sua storia ed è possibile verificarla anche attraverso segnalazioni di Associazioni, ONG, Congregazioni, Fondazioni, Comuni, Parrocchie, Gruppi, ecc.

Uno dei vantaggi più importanti che si hanno nel trasferimento dei fondi verso i Paesi poveri è quello del valore del denaro riferito all'attività.

Così Padre Renzo con 400 € riesce ad assicurare un insegnante per un anno ad una scuola di villaggio per i Pigmei.

Mentre Suor Marzia, in Somalia, riesce con 400 € ad assicurare 4 capre e una mucca e la voglia di vivere ad una famiglia di profughi.

E l'Ass. Icio Onlus realizza il bisogno primario dell'acqua per una piccola Comunità in Tanzania, costruendo un pozzo con 1800 €.

Isidoro Rossetto

Llapo - Perù



UNA SCUOLA D'ARTE

Da alcuni anni cerchiamo di sostenere la "Scuola d'Arte per ragazze", chiamata "Taller" a Llapo – Perù, fondata dai volontari dell'Operazione Mato Grosso.

Quest'anno siamo riusciti ad effettuare un bonifico per la gestione della Scuola, in memoria del pittore Vittorio Morello, poiché l'ultimo contributo era stato possibile grazie alla alienazione dei suoi quadri. Presentiamo le lettere di Raffaella, attuale responsabile della Scuola, e di Anita, una fondatrice.

LA LETTERA DI RAFFAELLA

2 gennaio 2015

Cari Amici dell'Associazione Erika,

vi aggiorniamo un po' su Llapo, missione dell'Operazione Mato Grosso in Perù, un paesino sulla Cordigliera delle Ande a 3400 m d'altitudine.

Provo a scrivervi quello che abbiamo fatto in questi ultimi due anni con le ragazze del taller e la gente del paese.

Nel taller ci sono 27 ragazze che vivono in casa con noi da 4/5 anni, delle quali 14 hanno finito quest'anno, a dicembre, la scuola. Inizieranno a marzo con una nuova avventura, la Cooperativa, dove metteranno in pratica il lavoro che hanno imparato in questi 5 anni: l'arte con il vetro (la vetro – fusione e altre tecniche).

Daremo loro l'opportunità di continuare a stare nella nostra casa, guadagnando con il loro lavoro il necessario per poter vivere con dignità, ricevendo così un aiuto economico e tenendole vicine alle loro famiglie e anche a noi, che proviamo ad accompagnarle affinché possano vivere una vita buona: creando una famiglia con sani valori, come aiutare chi sta peggio di loro, non abbandonare questi paesini ancora semplici e incontaminati da questo progresso esagerato che travolge e spazza via ogni cosa buona. Le altre 13 ragazze continueranno il taller, per loro manca ancora un anno.

La casa s'ingrandisce, si aprono nuove porte, da un anno anche con i bambini del paese che vengono a casa per il dopo-scuola; sono bambini che arrivano da famiglie disagiate, che non hanno i genitori o che, pur avendoli, sono praticamente assenti nella loro formazione ed educazione.

Gli anziani... vivono nella miseria: soli, ormai, non potendo lavorare la terra sono purtroppo gli "inutili" della società e quindi abbandonati nella loro povertà. Il nostro aiuto con loro è costante grazie alle ragazze del taller, che turnandosi vanno nelle loro case ad aiutarli nei lavori o anche semplicemente a fargli compagnia. Per tutto questo il vostro aiuto è importante, ci darete una mano ad iniziare l'avventura della cooperativa, le spese sono soprattutto per sistemare la struttura dove queste ragazze andranno a lavorare.

E' una bella spinta che ci date e non solo... con il vostro gesto ci aiutate a continuare e ricordarci che la carità è il modo più concreto per voler bene agli altri.

Grazie a nome di tutti noi di Llapo,

Raffaella Pellegrino

LA LETTERA DI ANITA

24 febbraio 2015

Cari Amici dell'Associazione Erika,

vi raggiunge come promesso per raccontarvi quello che mi ha colpito dell'incontro con Raffaella, nel dicembre scorso.

Raffaella è tornata dal Perù, dalla missione di Llapo, a dicembre 2014 e si fermerà con amici e familiari fino ad aprile. Ci siamo incontrate nei campi di arance calabresi, dove con i ragazzi dell'OMG le abbiamo raccolte e poi vendute al nord. È stato il primo incontro che ho avuto con Raffaella, dal nostro rientro in Italia, cioè abbiamo avuto contatti con lei via mail e via telefono ma personalmente non ci eravamo mai incontrate.

Da quasi 6 anni Raffaella dà fedeltà a questa missione, che, devo dire, mi porto nel cuore, ma che è fuori dal mondo, e che combatte con i pochi mezzi che ci sono per dare un futuro alle ragazze.

È una scommessa da rinnovare ogni giorno, quella di proporre una vita buona e dignitosa anche vivendo a 3400 m, lontano da comodità e servizi, con un lavoro onesto e creativo-artistico.

Il mondo prorompe velocemente e pur non avendo il bagno in casa o il tetto di paglia, i ragazzi vivono la contraddizione di avere il telefonino con la connessione ad internet...devo dire che già da qualche anno alcune delle mie vecchie alunne mi hanno chiesto l'amicizia con facebook.

Così, noi volontari dell'OMG crediamo che certi valori passino



Le ragazze della Scuola d'Arte con la prof. Nelly

ancora facendo cose manuali, con arte e amore, certo con fatica perché il progresso non si ferma e ci si trova a combattere con quello che propone il mondo molto più immediato e facile.

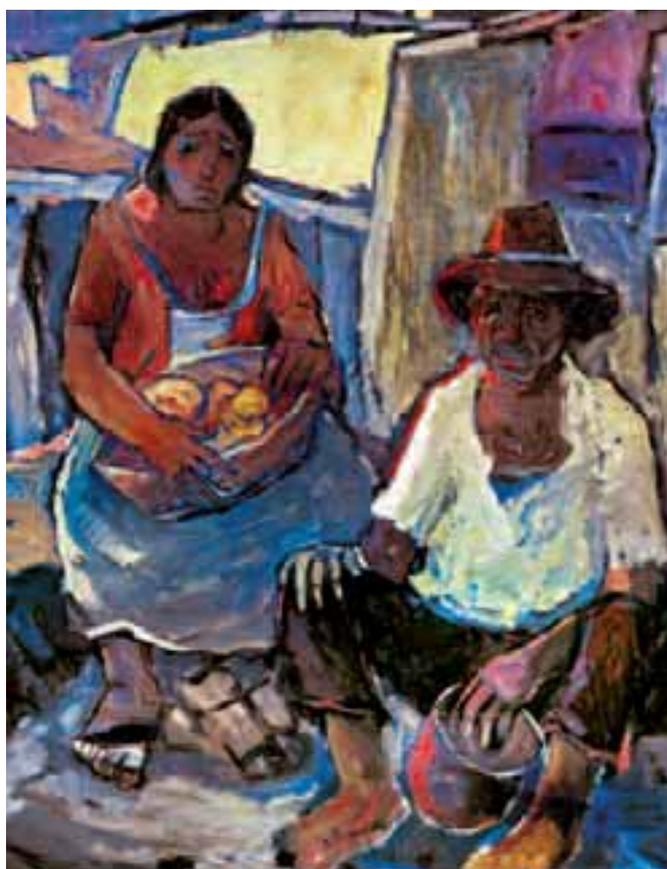
Il fuggi fuggi dalle montagne c'è, ma, ahì noi, non porta a niente di buono... abbandono dei genitori anziani, da una parte, aumento della popolazione nelle periferie delle città dall'altra, senza riuscire a trovare da vivere in modo dignitoso.

È in questo contesto che Llapo, come tante altre missioni dell'OMG, cerca di offrire un'alternativa ai ragazzi e alle famiglie proponendo loro di fermarsi e di valorizzare le risorse presenti nel territorio.

Nella foto che ci fa vedere Raffaella vediamo ragazze del 4° e del 5° anno di scuola che stanno imparando un lavoro. Così a loro è offerta anche la possibilità di fermarsi a lavorare in una cooperativa guadagnandosi da vivere con i prodotti progettati e costruiti da loro.

Tra le ragazze c'è anche la 'señorita Nelly', una prof in pensione che era tornata a Llapo ormai 10 anni fa per assistere la mamma anziana. La mamma è mancata da 3 anni, ma Nelly ha deciso di fermarsi e dà una mano alla scuola, a Raffaella, alle prof, alle ragazze. Per noi era proprio cara e preziosa, per il lavoro e la presenza gratuita. Mi ha fatto veramente contenta rivederla fra le ragazze, come una fiammella accesa attorno alla quale si può costruire il futuro.

Anita Frison



“Campeños”, di Vittorio Morello

India, la mensa per i poveri ammalati



LA SEHIYOON SOCIETY

All'inizio del 2015 siamo riusciti ad inviare un nuovo contributo alla SEHIYOON SOCIETY per la Mensa per i poveri ammalati dell'Ospedale di Vandanam, in India. Come si può vedere dal resoconto delle spese che hanno sostenuto per un anno, che risulta nella lettera che riportiamo, il finanziamento delle attività è modesto per il lavoro eccezionale che svolgono.

La nostra presenza, quindi, assume un significato ancora più importante.

Con il nostro intervento vogliamo essere solidali con i nostri militari Massimiliano Latorre e Salvatore Girone, che dovrebbero essere processati nel Kerala, nella convinzione che potranno dimostrare la loro innocenza.

Alappuzha, 01/04/2015

SEHIYOON SOCIETY

(Reg. No. 3201/06)

MALIYAKAL BUILDINGS, PUNNAMADA,
ALAPPUZHA-688 006, KERALA STATE, INDIA

Spett.le Associazione Erika Onlus, S. Giorgio, Padova

Relazione sull'attività delle Mense nell'anno 2014-'15
(01/04/2014 – 31/03/2015)

Siamo molto lieti di rendere noto che il 18 febbraio 2015 la Mensa Ospedaliera del Medical College Hospital di Vandanam (Alappuzha, India) ha compiuto 8 anni di sua gloriosa ed ininterrotta attività di servire pasti caldi ai pazienti poveri ricoverati nel policlinico governativo. (La Mensa dell'ospedale di Cherthala compie 8 anni di servizio proprio domani, il 1° aprile 2015, e la Mensa dell'ospedale distrettuale di Alappuzha raggiunge 8 anni d'opera nel mese di ottobre 2015.) Durante questi ultimi otto anni crediamo di aver servito oltre 3 milioni di pasti caldi nelle nostre 3 mense ospedaliere, ben 145 000 e più pranzi sono stati distribuiti solo nella Mensa del Medical College Hospital di Vandanam nell'anno in corso (01/04/2014 – 31/03/2015). Certamente si tratta di un'opera grandiosa ed è stata possibile solo per il generoso aiuto della Spett.le Associazione Erika Onlus e di altri benefattori. Non abbiamo parole per ringraziare il continuo e sostanziale sostegno da parte della Spett.le Associazione Erika Onlus. La Società Sehiyoon (Sehiyoon Society) di Alappuzha che gestisce le tre Mense Ospedaliere e i volontari che prestano i loro servizi nelle Mense sono estremamente grati alla Spett.le

Associazione Erika Onlus per la grande Carità Cristiana che nutre nei confronti della nostra opera.

Ora, veniamo alle spese affrontate dalla Società per la gestione della Mensa di Vandanam nell'anno economico 2014-2015:

La spesa totale ammonta a Rs. 917 842 (circa 14 585 euro), che si suddivide come segue:

Riso (8030 kg.)	Rs. 259 076	(euro 4120 circa)
Verdure, legumi	Rs. 273 330	(euro 4340 ,,)
Olio,condiment	Rs. 190 957	(euro 3030 ,,)
Gas, Legna da fuoco, ecc.	Rs. 83 545	(euro 1330 ,,)
Paghe, spese varie	Rs. 74 250	(euro 1180 ,,)
Utensili, manutenzioni	Rs. 10 584	(euro 170 ,,)
Trasporti	Rs. 26 100	(euro 415 ,,)
Totale	Rs. 917 842	(euro 14 585 ,,)

Per ogni singolo euro avuto in dono dai nostri benefattori siamo riusciti a distribuire 10 pranzi caldi, nutrienti ed abbondanti, grazie anche all'impegno e alla diligenza dei nostri volontari.

Siamo certi che la Spett.le Associazione Erika Onlus ed i suoi sensibili collaboratori continueranno a sostenere la nostra iniziativa. A nome dei poveri pazienti ricoverati nel Medical College Hospital di Vandanam ed a nome di tutti i nostri soci e volontari ringraziamo di cuore la Spett.le Associazione Erika Onlus per il provvidenziale intervento a favore delle Mense per i poveri.

Dott. K.G.Thomas Maliyakal
Presidente Sehiyoon Society, Alappuzha



Il Medical College Hospital di Vandanam (Alappuzha)



Bangladesh Progetto maternità e infanzia



Le suore impegnate all'Opera Immacolata Concezione di Padova

24 Aprile 2015

Carissimi amici di Erika,

siamo le Suore del Bangladesh, che viviamo a Padova Presso l'Opera Immacolata Concezione.

Vogliamo ringraziare di cuore per la donazione che ci fate ogni anno. Grazie! Grazie! Questo è un grande aiuto per i nostri bambini, perché infatti ogni anno inviamo nel paese quando riceviamo.

Al telefono abbiamo ricevuto qualche notizia dal Bangladesh. Prima di Pasqua è piovuto moltissimo e la tempesta molto forte ha distrutto le case e tante persone sono state ferite.

Noi abbiamo accolto e curato soprattutto donne e bambini, che hanno bussato alla nostra porta. Abbiamo potuto farlo grazie anche alla vostra preziosa generosità e con tutto il cuore ve ne siamo grate.

Tutte le attività dell'ospedale proseguono intensamente e vi ricordiamo quotidianamente, perché con il vostro aiuto riusciamo a dare assistenza alle giovani mamme e ai bambini dalla nascita fino ai cinque anni. Il Signore vi ricompensi. Con Sincero affetto,

Suor Mary Clotilda Gomes, SMRA
e le Consorelle - Padova

Haiti: L'Ass. Belém



IN MEMORIA DI MICHELE ZOCCARATO

L'Associazione Belém Onlus continua la sua opera a sostegno del Centro Zanj Makenson ad Haiti. Per quanto ci è possibile garantiamo il nostro apporto alla gestione del Centro in memoria di Michele Zoccarato, vittima del lavoro, e ora anche di Gianluca Rizzato, vittima della strada.

Unire i nostri interventi al ricordo delle persone care non è un atto simbolico, ma un profondo legame spirituale tra le persone che soffrono per una perdita e quelle che sperano di veder riconosciuto il loro diritto alla vita, soprattutto i bambini.



Bimbi in attesa di cominciare le lezioni

La lettera della Presidente Rosa Stocco

18 Marzo 2015



Carissimi amici dell'Associazione Erika,

Vi ringraziamo per la stima e l'affetto con cui ci accompagnate.

Come sapete il Centro Zanj Makenson, è sempre un cantiere aperto, ogni aula che costruiamo permette di accogliere 40-50 bambini. Dall'asilo siamo passati alle prime classi delle elementari, attualmente arriviamo alla 3° elementare, perché i primi bambini accolti crescono e non li possiamo abbandonare. Ormai sono quasi un migliaio i bambini che frequentano, ogni giorno, il Centro.

Abbiamo destinato il vostro contributo di quest'anno per comprare materiale di costruzione, necessario per questi ampliamenti. Le nostre strutture sono estremamente semplici, ma pur sempre un angolo di paradiso per chi vive in fatiscenti baracche sull'immondezzaio. Pensate che una buona percentuale dei nostri bambini vive in baracche che, quando piove, vengono invase dall'acqua del canale fognario e così, non possono neppure coricarsi (a terra) per dormire. Oltre all'acqua, al cibo e a tutti i generi di prima necessità, quando vengono all'asilo hanno anche bisogno di dormire.

È meraviglioso però vedere l'amore che hanno per la 'loro scuola', la mostrano fieri e la frequentano con amore.

Vi ringraziamo di cuore per il vostro sostegno e per la vostra sensibilità.

Viene proprio voglia di dire: Nulla è impossibile a Dio!

Ancora molte grazie e Auguri di Buona Pasqua.

Paola Giain
Rosa



Veduta di Warf Jeremi dal Centro Zanj Makenson

LA TESTIMONIANZA DI LORIS

Sono passati quattro anni dalla prima volta che ho messo piede ad Haiti, nel 2011, e allora erano cinquanta i primi bambini accolti.

Oggi, nel gennaio 2015, ci sono novecento creature. "Blanc, gran gu, chocolat, papà!" Così gridavano per attirare l'attenzione di tutti noi, ed io mi fermavo in mezzo a loro; ho provato cosa significhi essere sommerso da una moltitudine di braccia. Arrivando al centro di un gruppo di bambini mi inginocchiavo, e quando le loro mani mi afferravano mi sentivo immergere dentro di loro, provando un'intensa emozione e un senso di serenità. Sentendomi accolto. Il primo viaggio ad Haiti ci ha portato a costruire le prime due aule in muratura, diventate ora una cucina e una cappellina, ritrovandoci dopo quattro anni di fronte ad un Centro completamente trasformato. Nel Centro ora ci sono una chiesa, due cucine, tre aule nido, uno spazio giochi, un campetto di calcetto, molteplici aule e un ospedale in fase di costruzione. Ci sono comunque ancora molti problemi da risolvere. Il giorno in cui siamo arrivati ricorreva l'anniversario del terremoto e con una messa celebrata nella chiesa del Centro, in ricordo delle vittime e delle sofferenze causate dal cataclisma, siamo immediatamente entrati a pieno regime nella vita quotidiana del posto.

Warf Jeremi è un quartiere di Haiti, dissestato, maleodorante, ma anche colorato e pieno di vita e di contrasti. È una "terra di nessuno", cioè in balia di tutti, formata da terre che non hanno più la parvenza di esserlo, ma formate da strati e strati di spazzatura, fogne a cielo aperto, maiali e capre. Gli uomini, le donne e i bambini del luogo vivono un quotidiano imbarazzante, fatto di disagi e mancanze, un mondo chiuso a sé, tanto diverso dal nostro.

Ma tutto può cambiare. Sta già cambiando. Perché l'inferno non nasce inferno: era un Paradiso al quale è stato sottratto l'amore. «Mettilo amore e avrai ciò che inferno non è.»

Se la prima volta poi ero stato toccato dallo stile di vita dei missionari, dove la loro dedizione appariva quella di Maria e Giuseppe nei confronti di Gesù Bambino, vedo ora il loro totale

incontro con Dio, completo e incondizionato, che si fa percorso, modo di porsi, di essere e di vivere.

Quando una persona valica i confini, penetra in questi posti, occupa spazi, incrocia sguardi e persone raccogliendone le storie, ha il dovere morale di raccontare quello di cui è stato testimone. E sembrano storie così distanti da noi, tanto che spesso ci sentiamo alieni, così lontani da non sentirci partecipi tutti assieme allo stesso gruppo definito umanità, dimenticando che siamo tutti fratelli. Nonostante i chilometri di distanza non siamo poi così tanto lontani, e questa esperienza mi ha ricordato che bisogna sempre cercare di avvicinarsi al prossimo e lasciarsi avvicinare, aiutandosi a vicenda, perché la strada verso Dio è fatta d'incontro e i missionari che ho incontrato me l'hanno trasmesso con il loro vivere: il centro di accoglienza, i problemi, i lavori, l'equilibrio, i volontari e le relative problematiche, il cibo, l'acqua, l'elettricità, i rapporti con l'esterno, i gruppi di giovani, le catechesi, le formazioni, la preghiera, il dormire poco... e tutto quello che spero di non dimenticare nel tempo. Guardando i missionari si vede il loro amore.

Coltivare l'umano ferito, è cosa da giganti... Imitazione di Dio.

Loris Barzon



Particolare del Centro

Asem Mozambico



UN GRANDE PROGETTO

Nel 2014 abbiamo dato il nostro contributo all'ASEM ITALIA per il Progetto "Scuole di campo a Vilankulo" (vedi pagg 12-13-14 del numero precedente).

Il Progetto, presentato alla Regione Veneto è risultato come secondo non finanziato, ma ha avuto lo stesso sviluppo che meritava, con i finanziamenti di ASEM ITALIA e di altre organizzazioni e Associazioni, come la nostra.

Ecco in sintesi la relazione che ci ha inviato ASEM ITALIA.

Scuole di Campo Contadine a Vilankulo Progetto agricoltura e allevamento 2014 - 2015

Aggiornamento stadio di realizzazione - maggio 2015

Questo progetto di ASEM Mozambico è indirizzato alla formazione di formatori che hanno in futuro il compito di insegnare le tecniche di coltivazione e allevamento e di assistere le famiglie per la creazione di attività per il proprio sostentamento.

Altra finalità del progetto è di supportare la realizzazione di attività commerciali, avviando le famiglie alla creazione di cooperative per gestire meglio la vendita dei prodotti derivati dall'agricoltura e dall'allevamento domestico.

Il mercato offre interessanti potenzialità commerciali, soprattutto verso gli alberghi e le strutture turistiche, che si stanno sviluppando per le belle spiagge e isole antistanti la costa della regione di Vilankulo.

Il terzo obiettivo è la creazione delle condizioni culturali ed economiche utili alla

costituzione di un consorzio gestito da ASEM Mozambico per la fornitura di sementi e altri prodotti, oltre che materiali e servizi, necessari per le attività agricole e di allevamento.

I tecnici vengono formati da esperti dell' ESUDER (Centro Universitario Mozambicano di promozione dello Sviluppo Rurale) prima con lezioni teoriche in aula, presso i centri scolastici di ASEM, poi con le attività pratiche presso le cinque Scuole di Campo Contadine nella regione di Mahangue e Nhajusse, assieme alle donne e ai bambini che vengono avviati all'allevamento di animali domestici e alla coltivazione di orti per la produzione di ortaggi e frutta.

Anche i bambini imparano a preparare il terreno, a seminare e far crescere le piantine che sfameranno la comunità.

Il progetto era stato presentato ad un bando della Regione Veneto per la valutazione di finanziamento, ma i fondi a disposizione erano limitati e siamo risultati i secondi esclusi.





Questo risultato riduce ma non ferma l'iniziativa di ASEM Mozambico, che prosegue con l'aiuto dei partner locali, che si erano messi a disposizione a titolo gratuito, e con il sostegno dei donatori che hanno sempre aiutato ASEM e Barbara Hofmann.

Con questo progetto l'insegnamento ai 25 tecnici sarà trasmesso a 250 donne che potranno avviare attività familiari, con le sementi e gli animali da riproduzione forniti da ASEM Mozambico e con l'aiuto di istituti locali che sostengono l'iniziativa con finanziamenti di micro-credito.

Anche i bambini che partecipano alla formazione daranno un sostanziale contributo, riportando alle proprie famiglie quanto hanno imparato.

Il risultato desiderato è il raggiungimento dell'auto-sostentamento che permetta lo sviluppo socio economico di tutta la comunità.



Nelle immagini

Prodotti dell'agricoltura: pomodori e altri ortaggi

Prodotti dell'allevamento: galline, tacchini, oche, capre e maiali

La gioia dei bambini a pranzo è manifestata con un abbraccio alla loro grande mamma Barbara

Grazie a tutti i nostri sostenitori!

Il Presidente di ASEM Italia Onlus
Giovanni Poletti



Somalia e Gibuti



UN AIUTO AI PROFUGHI

Come si diceva nella presentazione al Bilancio, ci capita di pubblicare alcune lettere che ci sono arrivate dopo l'uscita dell'ultimo numero di Erikanews, che chiudiamo verso fine maggio e verso il 15 novembre.

Certe lettere raccontano molto bene in quali situazioni si trovano ad operare i nostri referenti nei vari Paesi. Spesso sono situazioni endemiche, che non cambiano da un anno all'altro, nonostante i grandi sacrifici che si compiono.

E' il caso delle lettere di Suor Marzia, che ci colpiscono sempre per la concretezza, la chiarezza e la sensibilità con cui si esprime.

Cercheremo anche quest'anno di portare il nostro aiuto affinché i propositi di Suor Marzia e delle sue Consorelle possano diventare realtà.

29 Novembre 2014

Cari amici dell'Associazione Erika, chiedo scusa del mio ritardo nel confermare di aver ricevuto la vostra generosa offerta ed esprimervi il nostro GRAZIE e la nostra riconoscenza.

Questa sera farò celebrare una santa messa in suffragio del defunto Antonio. Questo è un mese particolare di preghiere per tutti i nostri benefattori defunti e per noi questo è un dovere di riconoscenza.

Scusatemi, ma avevo il computer bloccato e non potevo fare niente. Sono appena rientrata da Gibuti, dove ho avuto la gioia di incontrare le due incaricate dei vari progetti in Somalia ed avere notizie circa la situazione.

Ringraziamo Dio che nonostante la situazione i progetti vanno avanti bene e danno un aiuto concreto a chi è nel bisogno.

La vostra offerta è una vera provvidenza perchè abbiamo potuto aiutare le famiglie che per forza maggiore hanno dovuto lasciare la loro abitazione ed il loro villaggio per mettere in salvo la loro vita. Queste famiglie sono Bantu e nessuno si cura di loro, anzi vengono espropriati delle loro cose e sotto minaccia devono partire.

Gente pacifica, che ha sempre lavorato onestamente e ancora adesso da profughi chiedono di poter lavorare la terra e produrre qualcosa per la famiglia.

Il nostro impegno è rivolto a queste famiglie per poterle reinserire nei vari villaggi donando loro 2 ettari di terra da lavorare; noi ci impegnamo ad arare il terreno con un trattore perchè il terreno da oltre 20 anni è incolto. Abbiamo già salvato tantissime famiglie e ora vivono onestamente dal loro lavoro.

Vi ringraziamo per il vostro aiuto e chiediamo al Signore che benedica tutte le vostre famiglie

Con affetto vi saluto,

suor Marzia

17 dicembre 2014

Carissimi Amici e Benefattori

Buon Natale a tutti e a ciascuno.

Natale, festa di Pace, di gioia e di speranza

Gesù ci invita ad aprire i nostri cuori e prepararli un posto per la sua venuta. Egli si incarna, si fa piccolo, si fa uno di noi. In questo tempo in cui il mondo è sconvolto dalla paura, dalla guerra e da tanta violenza tutti sentiamo il bisogno di Pace e di serenità.

Gesù ancora una volta ci ripete: "Coraggio non temere io sono con te". Questa è la nostra speranza, non temiamo perchè Gesù è con noi, non ci lascia soli, chiede solo di lasciarci prendere per mano e lasciarci guidare da LUI.

Una bella notizia di famiglia!

Il nostro Istituto della Consolata sta vivendo un momento di Grazia particolare. Nel mese di maggio in Kenya verrà proclamata beata una nostra Sorella, Suor Irene Stefani, italiana di Anfo - Brescia.

Una Sorella che è partita per la missione del Kenya con le prime spedizioni, ha vissuto la carità in modo eroico ed ha donato la vita per la missione. Questa figura di donna e di vera missionaria ci sprona verso le frontiere e verso i più poveri e abbandonati.

E la nostra Somalia? Con fatica e con costanza sta percorrendo il suo cammino di normalizzazione, anche se non è esente da violenti attacchi, dove chi paga sono sempre i poveri.

In questo anno abbiamo focalizzato il nostro intervento sulle famiglie profughe rimaste in Somalia, con uno sguardo particolare verso i bambini malati e denutriti.

Tante famiglie profughe sono state aiutate e stimolate a coltivare la terra per la produzione di mais, cereali e verdure e piano piano si stanno reinserendo nella vita dei vari villaggi.

Nei campi profughi è stato aperto un dispensario per assistere le mamme ed i bambini, con particolare attenzione alle mamme in attesa e con parti difficili, dando loro assistenza 24 ore su 24.

Per i giovani, grazie al vostro aiuto, è stata sostenuta una scuola di recupero, dato che ormai erano diventati grandi senza aver avuto la possibilità di poter andare a scuola, e ora generosamente stanno recuperando il tempo perduto. Alcuni di loro, dopo aver sostenuto un esame, hanno trovato una borsa di studio nei paesi arabi e questo ha dato tanta speranza ed entusiasmo.

Oltre a questa scuola nel sud di Mogadiscio, anche in tre villaggi dell'interno è stata realizzata una scuola primaria per i bambini dei vari villaggi. Anche la Somalia comincia a capire il valore dell'istruzione.

Nel nostro piccolo portiamo avanti progetti piccoli, ma fatti con amore, cercando il bene delle persone ed un loro futuro migliore.

Vi salutiamo e vi ringraziamo per la vostra costanza nel sostenere questi nostri progetti a favore di questi poveri senza voce e senza speranza

Ancora Buon Natale e vi auguriamo ogni bene.

Con affetto,

suor Marzia e Sorelle.



Rokpa Italia per il Nepal

UN APPELLO URGENTE

Da alcuni anni sosteniamo l'orfanatrofio di Yushu, in Tibet, con Rokpa Italia.

Da questa associazione, impegnata anche in Nepal, abbiamo ricevuto un drammatico appello per un aiuto alle vittime del terribile terremoto.

Abbiamo subito versato un contributo, con la speranza di poter fare ancora qualcosa se i nostri amici invieranno qualche donazione con la causale "Sostegno ai terremotati del Nepal".

Ecco l'appello di Rokpa.

e stanno distribuendo cibo a chi ha perso tutto.

Trovate informazioni e foto su

<https://www.facebook.com/ROKPA.org?fref=ts>

<http://www.rokpauk.blogspot.co.uk>

Vi chiediamo di contribuire con generosità per rendere di nuovo agibile e sicura la ROKPA Children's Home e per permettere a ROKPA di aiutare la popolazione nepalese che ha perso tutto.

Potete farlo utilizzando il c/c ROKPA Italia onlus:

IBAN IT 45 H 02008 12120 000034281564

Oppure, utilizzando il sito di ROKPA International:

<<http://www.rokpa.org/index.php?id=36&L=6>>

causale 'Emergenza terremoto Nepal'

Grazie fin d'ora per la Vostre generose donazioni!

Un abbraccio di cuore

Anna Gallo

Direttivo ROKPA Italia onlus



Per donazioni:

c/c n. 34281564 int. ROKPA Italia onlus
IBAN IT 45 H 02008 12120 000034281564

2-5-2015

Carissimi amici,
nel 35° anniversario di ROKPA ci troviamo a fronteggiare una nuova, drammatica emergenza:

il terremoto del 25 aprile in Nepal.

Come sapete, ROKPA da anni è presente a Katmandu con la ROKPA Children's Home, il Laboratorio per le Donne, la Mensa per i senzatetto (http://www.rokpa.org/it_IT/nostri-progetti/nepal.html).

L'orfanatrofio, costruito con sistemi antisismici, fortunatamente è stato solo danneggiato dal devastante terremoto.

I bambini sono tutti salvi, anche se ancora sotto choc e spaventati per le notizie di distruzione e morte che arrivano dai villaggi dove vivevano i loro parenti e amici, di cui spesso non sanno più nulla.

In questa drammatica situazione, i ragazzi ROKPA hanno reagito



Kashish aveva appena trovato una casa alla ROKPA Children's Home di Kathmandu, Nepal. Ora dorme sotto le tende con i suoi amici, ma è vivo!

L'ULTIMA LETTERA DI ANNA

4-5-2015

Grazie dal cuore agli Amici di Erika...

Quando ROKPA ha bisogno di aiuto per i nostri bambini, siano nepalesi, tibetani o africani, Voi ci siete sempre!

Possa ogni azione positiva raggiungere chi ne ha bisogno.

Possano tutti gli esseri conoscere la vera felicità.

Un saluto caro da parte della grande famiglia ROKPA

Anna

Mancikalalu India



Padova, 15 gennaio 2015

Cari amici dell'Ass.Erika,
l'Associazione Mancikalalu onlus desidera ringraziarvi di cuore per la vostra generosa donazione effettuata nel 2014 a favore dei bambini e ragazzi accolti presso Bhavitha Home, la casa famiglia da noi avviata e che sosteniamo dal 2007. Riteniamo importante rendervi partecipi che l'intera somma sarà destinata alle cure sanitarie e il rimanente alla costruzione della nuova casa che è in progetto di realizzazione quanto prima. Come ben sapete, nel 2014, abbiamo investito 67000 euro nell'acquisto di un terreno di 300 mtq a Malkajiri un quartiere di Hyderabad (in Andhra Pradesh India) e sono stati preventivati dall'ingegnere locale all'incirca altri 75000 euro per la costruzione della casa composta di 3 piani.

Il nostro obiettivo è di iniziare la costruzione del piano terra, in base alle nostre attuali possibilità, garantendo così quanto prima un trasferimento dei ragazzi.

Sarà nostra responsabilità aggiornarvi sull'andamento del progetto e monitorare al meglio la costruzione della casa.

Molti, in Italia ed in India, si stanno dimostrando sensibili a questo imminente bisogno di aiuto, offrendo supporto ed incoraggiamento per questa missione. Tale solidarietà permette a Mancikalalu e a Bhavitha Home di esistere ed aiuta i volontari ad essere sempre più determinati nel proseguire il cammino intrapreso.

Cogliamo l'occasione per farvi i nostri migliori auguri per un 2015 sereno.

I volontari di Mancikalalu onlus



MANCICALALU, IN LINGUA INDIANA “SOGNI D’ORO”: IL SOGNO DI UNA NUOVA CASA PER I BAMBINI E I RAGAZZI DI BHAVITHA SI STA POCO A POCO REALIZZANDO...

8-5-2015

Nel 2014, come nei due anni precedenti, è continuato il nostro impegno volto a garantire le spese sanitarie per i ragazzi e bambini ospiti della casa di Bhavitha (Hyderabad, Andra Pradesh, India) sostenuta dall'Associazione Mancikalalu onlus di Padova (<http://www.mancikalalu.org/>)

Anche quest'anno l'importo raccolto dal gruppo di sostegno (€ 2.980,00) ha ampiamente superato l'obiettivo iniziale delle spese sanitarie, pari circa ad € 1.000, e la parte eccedente è stata destinata alla costruzione della nuova casa. Come menzionato nel precedente numero di Erikanews, l'immobile -in affitto- che attualmente ospita i ragazzi è soggetto a sfratto e si è già provveduto all'acquisto del terreno per la nuova casa: si tratta di un appezzamento di 300 mq situato a Malkajiri, un quartiere di Hyderabad che risponde ai criteri richiesti per la nuova residenza.

I volontari di Mancikalalu il 15 gennaio 2015 ci hanno inviato una lettera e delle immagini di ringraziamento informandoci che ora tutti gli sforzi dell'associazione sono diretti a costruire la nuova casa. Essa sarà costituita di tre piani, per un preventivo complessivo di spesa di € 75.000: l'idea è di edificare al più presto il primo piano per garantire il trasferimento dei ragazzi e poi di completarla secondo le disponibilità economiche.

Nel mese di marzo 2015 abbiamo ricevuto da Mancikalalu i seguenti aggiornamenti:

Attività in India

... siamo in attesa del permesso di costruzione che dovrebbe arrivare entro fine del mese. Nel frattempo abbiamo concordato con l'impresa edile il costo delle fondamenta e del piano terra, obiettivo di quest'anno per poter trasferire i bambini quanto prima: il costo complessivo è di 50.000 euro circa. Sarà nostra cura stipulare i migliori accordi per la costruzione e potenziare le attività di raccolta fondi per la realizzazione di questo grande progetto

... i bambini e i ragazzi hanno festeggiato la Festa dei Colori il 6 marzo e la Festa di Ugadi, il Capodanno Telegu, il 20 marzo.

... gli esami di fine anno scolastico saranno tra fine marzo e metà aprile, mentre da metà aprile a metà giugno i ragazzi saranno in vacanza.

... fra i ragazzi più grandi, Balaraj ha trovato lavoro in una banca e dopo 2 mesi di training si prospetta per lui un buon stipendio; anche Sharan ha trovato un lavoro provvisorio presso un corriere, in attesa di concorsi per lavorare pure lui in banca, dato il suo percorso di studi.

Attività in Italia

... abbiamo partecipato al Festival dell'Oriente a Torino e ora ci stiamo preparando per il Festival dell'Oriente di Milano dal 28



maggio al 2 giugno: sono grandi opportunità per far conoscere l'associazione e incrementare la raccolta fondi;

... altre iniziative di sostegno e mercatini in cui saremo presenti:

- 12 e 19 aprile Sagra del Gnocco a Teolo (PD) dalle 10 alle 18 circa;

- 25-26 aprile Strabiologico presso la Villa Loredan a Strà (PD) dalle 10 alle 19 circa;

- 10 maggio Pranzo solidale indiano con spettacolo di danze orientali a Volta Brusegana (PD), alle 12.30, su prenotazione (con mercatino e spazio dedicato ai tatuaggi indiani con l'hennè)

- bomboniere, per condividere una giornata speciale con i bambini di Bhavitha

- parti con noi: a dicembre stiamo organizzando un viaggio al sud dell'India che prevede anche un incontro con i bambini di Bhavitha Home

- cerchiamo volontari in India nel mese di novembre e in Italia da aprile per i mercatini solidali.

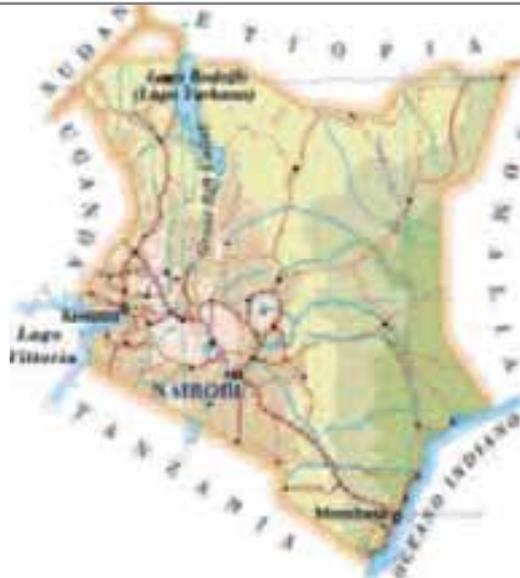
Come vedete, ai nostri amici di Mancikalalu la determinazione e la fantasia non mancano: ed anche Erika non mancherà nel continuare a sostenere le loro iniziative e a farvi conoscere il seguito di questa loro bella storia.

A cura di Andrea Caenazzo



Prepariamo insieme il cibo

Talitha Kum Kenya



LA LETTERA DI LUCA PATRON

Carissimi amici dell'Associazione Erika, eccomi di nuovo a voi per ringraziarvi ancora per tutto quello che state facendo per il Talitha Kum e per raccontarvi di come sta andando.

Il 12 Aprile sono stati accolti 3 nuovi bambini tra i 4 e i 7 anni. Inutile dire che hanno riportato in tutta la casa una ventata di allegria e spensieratezza, che di recente ci era un po' mancata, per via di tutta una serie di fatiche che, come al solito, si sono presentate tutte assieme senza darci tregua.

Gli altri bimbi il giorno prima si sono fatti in quattro per decorare e preparare la casa per accoglierli al meglio e farli sentire subito in famiglia. Presto al mattino tutto era ormai pronto e tutti noi eravamo all'ingresso trepidanti e in attesa, curiosi di vedere i nuovi arrivati!

Tutti loro sono stati accompagnati dalle loro comunità d'origine: familiari, vicini di casa, rappresentanti delle loro scuole di provenienza, membri delle loro Chiese e tanti volontari.

Mentre decine di persone scendevano dai matatu (pulmini usati come mezzo pubblico locale), riflettevo sul quanto fosse bello vedere l'amore e la gioia con cui tante persone hanno deciso di accompagnare e sostenere questi bambini in un momento così importante della loro vita, un momento di grandi cambiamenti. Ho subito pensato a quanta strada è stata fatta negli anni per fare in modo che questo si realizzasse. Qualche anno fa sarebbero apparsi al cancello in sordina, sarebbero entrati, accompagnati da uno o due parenti dalle facce sollevate, che pochi istanti dopo li avrebbero affidati con piacere alla "casa" e dimenticati.

Un bambino con l'HIV era la più grande disgrazia che potesse capitare a una famiglia, qualcosa di vergognoso, pericoloso ed imbarazzante di cui liberarsi al più presto e nel massimo della riservatezza.

Quanti bambini, giovani ed adulti stanno soffrendo per questa terribile malattia ma ancor di più per l'emarginazione! La sofferenza fisica era nulla in confronto al rigetto, lo sdegno, la paura e l'abbandono dei propri famigliari e amici.

Probabilmente è ancora un po' così in certe zone dove l'ignoranza va a braccetto con i luoghi comuni e il pregiudizio ma le cose stanno piano piano cambiando e, quella giornata al





Talitha Kum è stato un po' un segno del fatto che la gente è in cammino. Ha iniziato a guardare all'HIV e alle persone affette e/o infette da esso con occhi diversi.

Ogni bambino è stato portato come un dono dalla propria comunità tra canti tradizionali e balli usati in occasioni importanti, di grande festa e gioia.

In risposta gli altri bambini del Talitha Kum accoglievano i nuovi arrivati a braccia aperte, con altrettanti canti e balli di benvenuto e ringraziamento.

L'arrivo di questi 3 bimbi ha risollevato il morale di tutti e soprattutto degli altri 74 bambini e ragazzi.

I momenti belli e brutti che condividono insieme quotidianamente, le piccole e grandi sfide di tutti i giorni non fanno che rafforzare la loro fratellanza e l'amore che provano l'un l'altro.

Come vorrei, amici, che poteste conoscere queste 77 meraviglie, che poteste provare cosa vuol dire avere l'opportunità di camminare fianco a fianco con loro nella continua lotta contro la malattia, l'emarginazione, l'abbandono con gioia e amore. Fino a quando non ti capita di stringerli tra le tue braccia non crederesti mai che anche i bambini possano soffrire di una malattia così terribile, eppure questi bambini mi hanno insegnato a vivere!

Con questo ancora una volta vi saluto, vi ringrazio e vi abbraccio.

Luca & gli amici del Talitha Kum



(Foto di Luca Patron)

La Fondazione Opera Casa Famiglia

A PROPOSITO DELL'ACCOGLIENZA

A seguito della comunicazione di Don Luca Facco, che riportiamo qui sotto, ci siamo presi a cuore una realtà che non conoscevamo, l'Opera Casa Famiglia di Padova, e siamo intervenuti con un contributo, riconoscendone il ruolo fondamentale nell'assistenza e nella formazione di ragazze che si trovano ad affrontare varie difficoltà. Pensiamo di fare cosa gradita nel presentare questa realtà per chi, come noi, non l'ha mai conosciuta. In occasione del 50° anniversario della Fondazione, è stato pubblicato un volumetto. Da questo riportiamo la presentazione e la testimonianza di giovani donne che sono state ospiti dell'Opera.

12-12-2014

Caro Isidoro e amici dell'associazione Erika, sono qui come direttore della Caritas diocesana di Padova a segnalarvi un'opera che ho avuto modo di conoscere e apprezzare. In allegato un po' di storia e le sue attività. Mi piacerebbe, se vi interessa conoscerla e sostenerla, che contattaste l'attuale presidente Benedetta Castiglioni (etta.castiglioni@gmail.com). Personalmente ritengo che sia prezioso conoscerla e farla conoscere. La si può sostenere con tanti piccoli gesti e attenzioni di amicizia e vicinanza. Potete visitare il sito: <http://www.operacasafamiglia.it/>
Buona serata

Don Luca Facco

10-05-2015

Cari amici dell'Associazione Erika, vi siamo grati di aver pensato a noi come una delle realtà da sostenere con le vostre attività. In Casa Famiglia l'aiuto economico è davvero prezioso, perché ci permette di mettere davvero l'Accoglienza al primo posto, senza chiudere la porta a nessuno. Ci permette cioè di puntare su progetti di autonomia a lunga scadenza, che confidiamo possano essere fruttuosi, e non sulla sola necessità della copertura delle spese. Ci permette di immaginare anche progetti di più ampio respiro, per meglio rispondere alle necessità delle nostre ragazze e ai bisogni che emergono oggi nel territorio. Ma a fianco del sostegno economico, è prezioso scoprire che attorno a noi ci sono tanti amici, persone che pensano a noi e si rendono disponibili ad aiutarci. Casa Famiglia è una "famiglia" particolare: come e ancor più di tutte le famiglie ha bisogno di avere una rete di amici intorno a sé. Vi ringraziamo perché avete deciso di essere parte di questa rete e di farci entrare nella grande rete che la vostra associazione ha costruito. Grazie anche perché ci aiutate attraverso il vostro giornalino a dire qualcosa di noi: a volte corriamo il rischio di restare un po' chiusi, sicuramente anche per la necessaria prudenza a protezione delle nostre ospiti. Grazie che attraverso di voi ci apriamo ad un confronto che sicuramente sarà arricchente! Grazie davvero!

Il Consiglio, la comunità, l'equipe e i volontari
di Opera Casa Famiglia

L'OPERA CASA FAMIGLIA

L'8 maggio 2014 il Comune di Padova ha voluto sottolineare l'impegno dell'Opera Casa Famiglia nel territorio padovano offrendo una targa per i 50 anni della Fondazione. Questo evento ci ha dato l'opportunità di uscire allo scoperto e di incontrare finalmente la Città, dato che il lavoro è stato sempre portato avanti con discrezione, quasi in sordina, per rispettare le storie delicate e spesso tragiche delle nostre ospiti. In questa piccola pubblicazione con la quale vogliamo ricordare il compleanno dell'Opera, desideriamo includere le testimonianze di alcune ospiti che hanno frequentato la nostra Casa anche per diversi anni, fino a quando non hanno iniziato i loro percorsi di vita autonoma. Accanto alle loro testimonianze si affiancano alcune riflessioni di volontari ed educatrici.

Presentazione

L'Opera Casa Famiglia è ubicata a Padova in via Nino Bixio 4/6 e svolge le varie attività di accoglienza in sei appartamenti. Nata nel 1964 come "Protezione della Giovane", nei primi anni la Fondazione ha rivolto la propria attenzione a giovani donne che, arrivando a Padova, avevano bisogno di un luogo sicuro dove vivere; l'Opera all'epoca, sotto la guida della Presidente Onorevole Gigliola Valandro, collaborava con la Polizia ferroviaria e una sala situata all'interno della stazione rappresentava la naturale estensione della Casa stessa. In questo luogo di transito infatti le giovani donne che avevano lasciato la propria famiglia per difficoltà personali o economiche, potevano incontrare quotidianamente una volontaria dell'Opera disponibile ad accoglierle e ad offrire loro un rifugio.

La Fondazione, che è una creatura della Chiesa di Padova e si rivolge ai più piccoli e ai bisognosi di cure, organizzata con un Consiglio di Amministrazione formato solo da volontari laici, si è avvalsa all'inizio della collaborazione preziosa delle Suore Elisabettine, rimaste fino a pochi anni orsono.

Quando le religiose hanno lasciato l'Opera, il lavoro è stato affidato totalmente a sei educatori laici, tutti laureati in Scienze dell'Educazione o in Psicologia e quindi altamente competenti, e sostenuti da percorsi di formazione permanente.

Con il passare degli anni, nuove esigenze si sono presentate: sono sorte due Comunità Educative per minori sotto la Presidenza della Prof.ssa Attilia Garbellini, da poco mancata, che ha saputo guardare ai nuovi bisogni della società con intelligenza e lungimiranza.

Tali Comunità hanno accolto a tutt'oggi circa duecento minori in grave stato di disagio: alcuni di essi sono stati inviati dai Servizi Sociali territoriali, altri dal Servizio Sociale per i Minorenni del Ministero di Giustizia preposto ai procedimenti alternativi alla detenzione. Tra le norme previste, è contemplato l'istituto della "messa alla prova", che permette a chi ha commesso reati di svolgere un percorso rieducativo all'interno di una Comunità e alla fine di esso, se l'esito è ritenuto positivo, per il minore consegue la cancellazione del reato.



(I testi sono stati tratti da questo volumetto)

All'inizio del nuovo millennio, i locali che ospitano l'Opera sono stati ristrutturati, anche grazie agli interventi consistenti della Fondazione della Cassa di Risparmio e della Regione Veneto, e hanno offerto appartamenti di "sgancio" a chi, raggiunta la maggiore età e non avendo possibilità di lavoro o aiuti familiari, volesse conquistare la propria autonomia, seguito da una guida educativa operante con discrezione e professionalità. Oltre ai due appartamenti della Comunità e ai tre di "sgancio", un altro appartamento è stato messo a disposizione di studentesse universitarie e di giovani donne lavoratrici allo scopo di creare nell'insieme una atmosfera collaborativa e partecipante. Negli ultimi anni l'Opera si è dimostrata anche sensibile alle nuove esigenze dei migranti e, attraverso contatti diretti con la Caritas diocesana, con la Croce Rossa Internazionale e con l'Ufficio Accoglienza e Immigrazione del Comune di Padova, ha accolto e continua ad accogliere giovani donne che sono o rifugiate politiche o persone che per motivi economici sono state costrette ad abbandonare i propri paesi. Si tratta di paesi dell'Est Europa (Romania e Albania), dell'Africa (Marocco, Libano, Siria, Benin, Eritrea), dell'Asia (Bangladesh e Cina). Le ospiti vengono accompagnate, oltre che da una o due educatrici, da un gruppo di volontari in un percorso verso l'integrazione che le faccia sentire cittadine del nostro Paese e le metta in condizioni di vivere la propria vita nel modo più sereno alla ricerca di un lavoro.

Come si finanzia l'Opera Casa Famiglia?

Attraverso le rette erogate dai Comuni di provenienza delle minori, mediante le quote richieste alle ragazze lavoratrici, e raramente con donazioni di privati e istituzioni.

Mi preme sottolineare che caratteristica peculiare dell'Opera è quella di essere aperta alle esigenze più gravi ed emergenti che via via si presentano nella nostra società, ma soprattutto quella di creare/ricreare per le ospiti il senso di famiglia: famiglia vera dove circolano accoglienza e sensibilità ai problemi, spirito collaborativo e generosità.

Dei risultati di tale sforzo non tocca a me parlare: lo faranno le testimonianze qui raccolte.

La Presidente
Agata Magnano Aliprandi

Testimonianze

Quando arrivai in Casa Famiglia nel 1992 avevo 17 anni. Ero spaesata, timida al punto da non parlare né interagire con le persone.

Piano piano mi sono sentita accolta e capita.

Suor Graziella, che per me è stata come una mamma meravigliosa, mi disse che potevo scegliere se andare a lavorare o a scuola.

Risposi che preferivo andare a scuola e il primo anno fu molto duro per le difficoltà legate alla lingua. Suor Graziella allora convinse i professori che se mi avessero permesso di esprimermi soltanto per iscritto, io non avrei avuto problemi a farmi capire. Tramite la Casa Famiglia ho conosciuto dei volontari che mi hanno aiutato.

Dopo circa un anno e mezzo dal mio inserimento, sono stata accolta come figlia presso una famiglia e grazie a quell'aiuto sono maturata.

Ricordo sempre con affetto un medico che assicurò Suor Graziella che avrei potuto superare le mie difficoltà. Egli mi seguì con molta professionalità e nello stesso tempo con semplicità.

Sono molto affezionata a tutte le brave persone che ho conosciuto e anche alle ragazze che hanno condiviso con me questa esperienza. A tutti voglio molto bene.

Per avere un futuro migliore, avevo dovuto staccarmi dalla mia famiglia, ma con il coraggio e la volontà di cambiare sono riuscita a realizzarmi.

Samanta

Non ricordo il giorno in cui sono arrivata all'Opera Casa Famiglia come uno dei miei giorni più felici, anzi. Sono arrivata di sera, con il mio carico di bagagli che non sapevo come e dove sistemare perché cambiavo casa per l'ennesima volta, non conoscevo nessuno e mi sentivo triste.

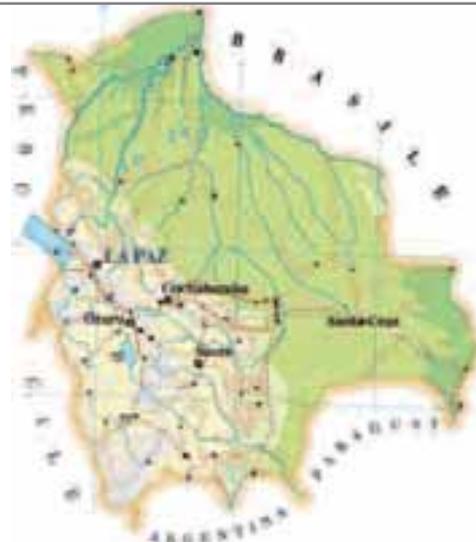
Le ragazze con cui avrei condiviso l'appartamento mi sembravano antipatiche, in particolar modo non mi piaceva Madjana, che essendo la più "anziana" ha cominciato subito a dirmi cosa dovevo e non dovevo fare. Poi però col passare del tempo Madjana è diventata una buona amica ed una saggia consigliera. Tuttavia, se le cose cominciavano a girare bene con le ragazze dell'appartamento, non c'era proprio verso di andare d'accordo con Gina, l'educatrice che avrebbe seguito il mio progetto. I litigi con lei erano quotidiani: ricordo che una sera, dopo l'ennesima discussione, ho infilato qualche vestito nella borsa e sono uscita di casa sbattendo la porta, convinta che non sarei mai più tornata in quella casa. Sono rimasta lontano, senza dare mie notizie per tre giorni, ma poi sono tornata, perché, anche se quel posto non mi piaceva, quell'appartamento rappresentava l'unico punto di riferimento dove poter tornare.

Con il passare del tempo le cose sono migliorate; ho incominciato ad ascoltare i consigli e ad accettare i rimproveri. Ancora oggi le discussioni, i confronti e i momenti di tensione con le mie compagne di appartamento e con Gina ci sono, ma all'OCF ho imparato tante cose: a stare in compagnia e sapere che c'è sempre qualcuno su cui poter contare, a essere autonoma, a gestire la casa, il mio tempo e la mia vita, a prendermi cura di me, insomma... sono cresciuta.

Tanta strada ho fatto da quella sera del mio arrivo in comunità; tanto cammino ho percorso assieme a chi mi ha accolta, ascoltata, rassicurata... e sento che dovrò continuare ancora ad avanzare.

Yvette

Bolivia Ass. La Floresta



DI RITORNO DALLA BOLIVIA ...

Franca Peschitz Cereser è la Presidente dell'Associazione Missionaria LA FLORESTA Onlus di Padova. Appena rientrata dalla Bolivia, dove si reca almeno una volta l'anno con coraggio, determinazione e tanto amore per i poveri, così racconta la sua ultima esperienza.

“ Pur essendo felice del viaggio compiuto, è difficile descrivere come ho trascorso le mie giornate nella Missione La Floresta di Montero, dove sono stata dal 28 febbraio al 26 marzo scorsi. Ogni giornata è stata unica e ricca di buone dosi di sorprese, gioie, difficoltà, soddisfazioni, delusioni, stupore, propositi e progetti da realizzare... ”

La sorpresa che più mi ha emozionata è stata il riscontro del buon funzionamento del Comedor Madre Teresa, il refettorio nel cuore della pampa boliviana che si sostiene grazie alle Adozioni a distanza, la cui quota copre le spese per lo studio dei bambini, il pranzo a mezzogiorno e la merenda e per il sostentamento delle loro famiglie. A causa della crisi, sono diminuite le entrate dell'Associazione, mentre sono aumentati i bambini, i più poveri tra i poveri, che arrivano al Refettorio per trovare un pasto caldo, la serenità di un momento ludico, un adeguato sostegno nello studio. I bambini attualmente sono circa un centinaio e il gruppo di insegnanti, coordinati dalla psicoterapeuta Marioli, li segue con competenza e grande amore. Per tutti loro, al mio arrivo, è stata organizzata la Festa dei compleanni con regali preziosi: astucci, colori, quaderni. In questa visita ho rifornito le due aule dell'Appoggio scolastico di carte geografiche, sussidi didattici e materiale di cancelleria per un totale di \$ 1500. I progressi scolastici raggiunti dai nostri “protetti” sono tali da aver attirato altri bambini, economicamente più fortunati, che pagano una quota di iscrizione per frequentare i corsi di recupero. Il pagamento di queste quote diventa quindi una fonte di sostentamento autonomo per il Comedor.

Tanti però sono ancora i bambini della pampa che non dispongono né di cibo né di istruzione. Un nostro obiettivo è quello di offrire anche a loro, in alternativa alla strada, questa opportunità attraverso il Progetto “Un pasto caldo”, realizzabile con soli 15 € mensili.

Grande gioia e soddisfazione mi sono arrivate dai risultati dei laboratori attivati vent'anni fa per le donne, vero motore di

promozione sociale. Dopo un lungo percorso di autostima, istruzione e applicazione di creatività e manualità, molte di loro si sono organizzate in cooperative autonome per la produzione di bigiotteria realizzata con i semi della foresta, di sartoria e stoffe dipinte, di dolci e piatti tipici che vendono al mercato e su ordinazione. Allevano polli e galline ovaiole, ma sono anche esperte estetiste e parrucchiere, apprezzate e richieste.

Difficoltà e delusioni sopraggiungono ogniqualvolta si posano gli occhi sulla desolazione e il degrado di tante famiglie a causa della povertà e per l'impossibilità di poter intervenire dappertutto.

L'imprevisto di questo viaggio – per il nostro bilancio – è stata l'urgenza di dare una casa a due numerosi nuclei familiari, che vivono in promiscuità, assieme ad animali, cani e, di conseguenza, insetti di ogni tipo... Subito è stata avviata la costruzione di due stanze, con due ingressi distinti, di quattro metri per quattro; in ciascun locale troveranno riparo le due famiglie. Per completare l'opera sono necessari 5.800 \$ e l'Associazione ne ha già anticipati 2.000. Confidiamo nella generosità dei nostri benefattori per la rimanenza ...

La visita all'Hogar de Dios (Casa di Dio), la struttura clinica che



Un pasto caldo dona energia alla vita e al sorriso dei bambini.

Non dobbiamo stancarci di fare le cose piccole per i più poveri; a volte le cose piccole occupano la maggior parte del nostro cuore.



Studio dentistico, da completare con la strumentazione adeguata

ospita 42 bambini cerebrolesi raccolti dalla strada e dalla stessa soglia d'ingresso, è cominciata con una grande festa per il ritorno in famiglia di una ragazza ospite dell'Hogar da tanti anni. Tornerà periodicamente nella clinica per continuare "da esterna" le terapie con il personale sanitario altamente qualificato e con l'uso della vasca fisioterapica che sta dando ottimi risultati e progressi nel recupero muscolare e funzionale dei piccoli ospiti. La coppia padovana – Antonio e Marisa – che gestisce la struttura dal 1980 ricava la copertura del 60% delle spese dai prodotti agricoli e caseari del loro allevamento bovino, impiegando la popolazione locale. La copertura della parte rimanente viene dalla Provvidenza, attraverso i benefattori dell'Associazione La Floresta... Ci sono però nuovi progetti, nuove necessità cui far fronte e che richiedono un'ipotetica cifra di 40.000\$. Riguardano in particolare la trasformazione di un locale in Cappella dove accogliere per l'ultimo atto di pietà e di amore queste creature che non diventeranno mai adulte, ma bellissimi Angeli del Signore; la realizzazione di un ambulatorio medico per le visite specialistiche con la fornitura di arredi e attrezzature specifiche e il completamento della strumentazione dello studio dentistico. Da questo viaggio, come ogni volta, porto a casa la gioia di aver visto sorridere i bambini, la preoccupazione di completare le iniziative intraprese, il desiderio di tornare al più presto, una volta

dimenticata la stanchezza del lungo viaggio, del cambio di orario, del clima, delle abitudini, ...

Tutto questo nel rispetto della trasparenza, della condivisione con i nostri benefattori di come vengono utilizzate le risorse che derivano dalla loro generosità. Non dobbiamo stancarci di ringraziare Dio per tutte quelle persone che la Provvidenza ha posto nel nostro cammino, perché ciascuna di loro ha donato una lezione di vita. A loro rivolgo il messaggio affidatomi dai Bambini e da tutto il personale della Missione: "Grazie a tutte le persone che hanno contribuito in questo grande Progetto Solidale. Los Niños de la Pampa".

A cura di Graziella Lanza

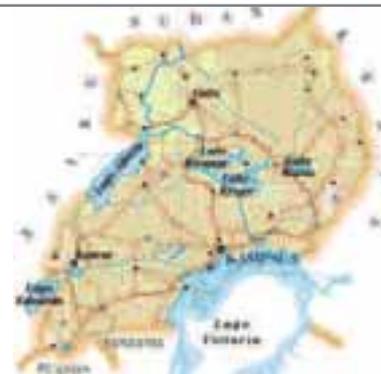
Associazione Missionaria LA FLORESTA Onlus MONTERO (Bolivia)

**Presidente: Franca Peschitz Cereser
Via P. Selvatico 28/A 35132 Padova cell
3407578955**

**Referente per la provincia di VENEZIA:
Graziella Lanza
cell 3490913541**

**IBAN: IT04N0103012193000001052814
Codice fiscale (per il 5x1000) 92198170281**

A.P.A.A.U. Uganda



L'OPERA DI PADRE ALBERTO FELICE

All'Ass.A.P.A.A.U. Onlus continuiamo a dare il nostro aiuto fornendo l'abbigliamento sportivo che ci offre l'amico Leopoldo Carraro e garantendo un contributo per la spedizione del materiale in Uganda.

Un altro piccolo aiuto è quello di concorrere alla raccolta di tappi di sughero, che permette di finanziare le carrozzine dei disabili.

Riportiamo qui le commoventi lettere di Padre Alberto Aboke.

Aboke 18-12-2014

Carissimi,

vi spero tutti in casa e fuori, pace e bene.

Qui al cancellone c'è un traffico come in un incrocio stradale, arrivano da tutte le parti, a piedi, con le stampelle, polio caricati su portapacchi in ferro delle bici, in carrozzella, in braccio, sulle spalle, gemelli davanti e dietro, malati di tutte le categorie, poveri

bisognosi in cerca di aiuto, una cosa indescrivibile, si potrebbe fare un film per far vedere come si vive qua, e ogni giorno aumentano. I miei quasi 81 anni e 44 di Africa si fanno sentire, ma il vostro incoraggiamento e aiuto mi sostengono. Io cerco di resistere in questa buona battaglia.

Prima notizia, il nostro Oriem Daniel ha avuto l'ultimo malloppo per il secondo semestre dell'università (7 milioni di scellini), ma per il prossimo anno si sono messi in lista 4 universitari: Jimmy + le tre grazie allevate sin dalle elementari: Vicky, Sarah e Marta, che non sono delle cime, ma loro sperano di essere accettate.

Poi arriveranno a flotte per i School Fees, a fine gennaio iniziano le scuole, si salvi chi può. Un grazie grande a voi che sostenete tanti ragazzi e ragazze.

Vi spero bene nonostante l'inverno, mentre qui l'estate continua senza pioggia, la stagione secca la chiamano "Oro" le piogge inizieranno a marzo.

Vi posso mandare solo un grazie con tutto il cuore e un ricordo nella S. Messa per vivi e defunti.

Vostro p. Alberto Felice



La Scuola di Aboke



Ospedale e Pronto Soccorso

Aboke, 10-01-2015

*“Chi accoglie loro, accoglie me” - Gesù
Carissimo Beppi,*

con tutti gli Amici e Collaboratori, pace e bene.

Questa volta abbiamo superato noi stessi, con la fantastica donazione di 5000 mattoni abbiamo completato “Villa Marta”, arredata per gli orfani Brenda e fratellini dei defunti Silvia e Domenico.

La nostra gioia e riconoscenza è alle stelle, immaginate la gioia e la soddisfazione alla benedizione della casa e alla consegna delle chiavi. Non più dormire in una capanna infiammabile alla prima scintilla, infestati da termiti voraci, insetti, vari serpenti di turno, non ci sono parole per ringraziare.

Noi abbiamo fatto la nostra parte e nessuno vi potrà togliere la gioia dai vostri cuori per aver aiutato i più piccoli e i più poveri.

Con questa abbiamo raggiunto la quota di 110 casette, felicitazioni infinite.

Quella di mamma Gioconda ha preso il n° 100. Sono monumenti oranti che lodano Dio e pregano per vivi e defunti.

Carissimi Amici, come vedete dalla scrittura, sono arrivato alla fine della carriera, il Padrone della Vigna usa strumenti molto fragili, ma destinati a risorgere con Lui.

Pensavo di aver finito la giornata e invece ecco arrivare la vedova Harriet Akello con Ronald e le due gemelle Apio Mirian e Acen Rebecca, gli altri 3 a casa a zappare, con le pagelle per i School Fees. Mi ha portato una zucca e fagioli per ringraziarmi (pranzo quotidiano). Patrick, il meccanico, lavora come un negro.

Una benedizione e un forte abbraccio.

Vs. ric.mo p. Alberto felice

P.S.

Grazie per l'olio, farina, minestrine, scatolette, matite ecc. ecc.

Se puoi delle palline da tennis e palloncini.



La vedova Lucy con 5 figli spera in una casetta di mattoni



Uno dei 6 pozzi con acqua potabile in un raggio di 30 chilometri



MILANO 2015
1 MAGGIO • 31 OTTOBRE

NUTRIRE IL PIANETA
ENERGIA PER LA VITA

L'EXPO DELL'ASSOCIAZIONE ERIKA

Un tema sentito da Papa Francesco: “Non possiamo girarci dall'altra parte e fare finta di niente.”
“Nutrire il pianeta”, il tema cardine dell'Esposizione Universale di Milano, è sempre stato centrale nell'Associazione Erika, nei suoi ormai diciassette anni di vita. Nella sua storia c'è una piccola “Expo dal basso”: decine di progetti, in favore dei contadini più poveri del mondo, chiesti e fatti insieme alla gente, con l'aiuto delle comunità, delle chiese locali e di tanti volontari. Nella maggior parte dei casi si tratta di programmi comunitari di agricoltura e allevamento per incrementare l'approvvigionamento di cibo, ridurre gli effetti delle carestie, assicurare alle famiglie un piccolo introito per migliorare le condizioni di vita. In queste realizzazioni l'organizzazione è sempre locale, così come le specie di animali e piante selezionate. L'Associazione Erika si inserisce nei progetti finanziando attrezzature, sementi e animali da allevamento, accesso all'acqua, medicine e fertilizzanti, ma soprattutto assicurando al progetto un controllo costante e una continuità nel tempo. La maggior parte di questi progetti sono piccoli, poco costosi e organizzati a cascata, sul modello del micro-credito: iniziano da un manipolo di persone per allargarsi a macchia d'olio all'intera comunità, mettendo in rete mezzi e conoscenze. Con Asem Mozambico, tramite Asem Italia Onlus, abbiamo contribuito e continueremo a contribuire al finanziamento delle “Scuole di campo contadine a Vilankulo-Progetto agricoltura e allevamento 2014-2015”. Il progetto prevede la presenza in campo di 20 formatori per le 250 famiglie beneficiarie a Mahangue e Nhajusse, riunite per settore di interesse in 5 “Scuole di campo contadine” (frutticoltura, avicoltura, allevamento suino e caprino). I beneficiari alterneranno la pratica dei loro campi e dei loro allevamenti a quella presso i nuclei produttivi ASEM fino al raggiungimento di competenze tali da poter garantire un minimo di successo nel trasferimento di piante ed animali, che possono essere forniti con operazioni di micro-credito. Oltre alle famiglie rurali beneficiarie sono coinvolte anche numerose Scuole Secondarie, l'Università Nazionale d'Agraria, 2 Istituti di Micro finanza già operanti nel territorio, numerosi alberghi e lodges turistici. Con una stima estremamente prudente, alla fine del 1° anno di attività l'investimento iniziale permetterà di distribuire ai 5 nuclei produttivi almeno 90 suini Landim, 1000 polli da carne, 120 galline Caferial, 35 capre, per un valore totale sul mercato locale di oltre 15.000 €, che costituirà il patrimonio con cui i beneficiari potranno



sviluppare l'azienda consortile. L'attività di allevamento consentirà la creazione della rete commerciale con le strutture turistiche locali, approfittando a pieno del piccolo mattatoio sia per le pratiche commerciali che per la formazione di base in igiene e confezionamento delle carni. In Perù sosteniamo l'Associazione Yanapanakusun, che ha acquistato nella Valla Sacra degli Inca, a Yukay, un terreno con una casa di campo per produrre frutta, verdura e piccoli animali da cortile, dove le piccole lavoratrici domestiche sfruttate come per il lavoro nelle famiglie di Lima, possano ritrovare le loro radici contadine e il rapporto con la madre



Il pozzo a Masanga - Sierra Leone



Il forno in Ecuador

terra generatrice di vita. Queste bambine lavorano per 15-18 ore al giorno, senza alcuna paga, alle dipendenze di “padroni” senza scrupoli. Il progetto prevede la trasformazione della casa in un vero e proprio agriturismo e la costruzione di un albergo che sarà destinato ad un turismo responsabile. In Somalia abbiamo finanziato le Suore della Consolata nel sostegno a centinaia di famiglie profughe della guerra che hanno trovato la terra da coltivare, ormai incolta da oltre 20 anni, e un posto dove poter stare, inserendosi così nella vita dei vari villaggi. Due ettari di terra da coltivare che, grazie all'irrigazione con l'acqua del fiume, hanno dato un buon raccolto e con il ricavato si sono organizzate e sono ritornate ai loro villaggi di origine. Altre famiglie, quelle che avevano perso tutto il loro bestiame per mancanza di acqua e di cibo, con quattro caprette ed una mucca sono ritornate felici nei loro villaggi per ricominciare una vita normale nella loro terra.

Nel Paraguay, con Pierantonio Zambotto, con il progetto “L'orto familiare”, il punto di partenza è la costituzione di un “Comitè” di piccoli produttori agricoli di Toro Pampa. E' formato da 18 famiglie e supportato da un tecnico incaricato dal MAG e prevede un progetto di sostentamento ed avvio di attività orticola e di allevamento di animali minori presso ciascuna famiglia, al fine di iniziare una produzione organizzata destinata all'autoconsumo della propria famiglia e alla creazione di uno scambio presso la comunità. In tale progetto, presentato alla Tele Food di Asunción, c'è la richiesta di materiali di prima necessità, quali sementi, semplici strumenti di lavoro, materiali per l'irrigazione ed aiuti per la recinzione delle aree coltivate. Particolare attenzione verrà data all'utilizzo corretto dell'acqua mediante sistemi di raccolta ed irrigazione a goccia. Questo è un progetto che vorremmo poter finanziare.

Di tanti progetti finanziati, in tutto e in parte, ne indichiamo soltanto alcuni:

- Acquisto di un forno per la produzione del pane in un Istituto per anziani in Ecuador;
- Finanziamento per la costruzione di magazzini per i cereali e di un mulino per una cooperativa di ciechi in Ciad;
- Contributi per l'acquisto di vasche per la raccolta dell'acqua piovana, per la costruzione di un acquedotto a servizio di un ospedale e per il micro-credito in Kenya;
- Costruzione di un pozzo a servizio di una scuola in Sierra Leone;
- Fornitura di tutto il materiale occorrente per un'officina e per una falegnameria in Ciad;
- Costruzione della cucina per la comunità dell'ASEM, in Mozambico.

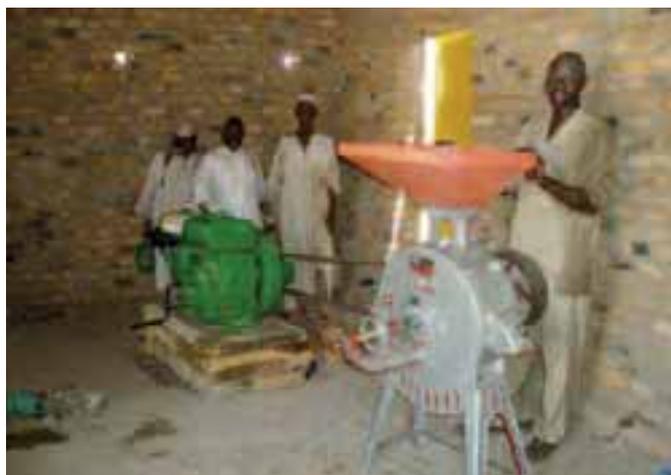
L'elenco è ancora lungo e anche in questo numero è presente qualche progetto, come il forno in Bulgaria e la Mensa per i poveri ammalati in India.

L'ultimo progetto per la costruzione di un pozzo con l'Ass: ICIO Onlus è quello in Kenya, nel distretto di Tavete, per dare speranza a bambini e famiglie di vivere in modo più dignitoso. L'acqua il bene più prezioso che esiste sulla Terra!

Questo è un altro piccolo tassello dell'EXPO ERIKA.

Leopoldo Marcolongo

“Quello che noi facciamo è solo una goccia nell'oceano, ma se non lo facessimo l'Oceano avrebbe una goccia



Il mulino per i ciechi in Ciad



Una falegnameria in Camerun



La Scuola Agricola in Sud Sudan



Microcredito in Kenya

Istituto Effetà Betlemme



Betlemme 03.05.2015

Egregio signor Presidente dott. Isidoro Rossetto

A lei un saluto da tutti noi della scuola Effetà di Betlemme.

Le comunico che in data 21 Aprile abbiamo ricevuto il bonifico (Euro 2.000) da Lei inviato a beneficio della nostra scuola. Le sono profondamente grata e a me si uniscono gli alunni grandi e piccoli con tutti gli operatori ed insegnanti della scuola. La prego di estendere la nostra riconoscenza a tutte le persone della sua associazione che generosamente hanno contribuito a tale scopo. Siamo nel mese di Maggio e le attività scolastiche stanno avviandosi alla conclusione, termineremo l'anno accademico il 4 Giugno, quest'anno in anticipo per l'inizio del mese di Ramadan. In settimana Le prometto di inviarLe una breve relazione delle varie attività con allegate alcune foto. Con una promessa di preghiera presso la Grotta di Betlemme, un saluto e un abbraccio da tutti i nostri studenti.

Sr. Pierluigina Carpenedo



Pontifical Institute "Effetà Paul VI" Bethlehem

Betlemme 17.05.2015

Un saluto affettuoso da tutti noi di Effetà Paolo VI.

Ancora tre settimane e l'anno scolastico 2014/15 termina.

Desidero quindi rivivere brevemente con voi quanto abbiamo realizzato insieme per rendere la scuola non solo un luogo di apprendimento, di istruzione ma anche un ambiente di comunicazione, di crescita e di gioia nella scoperta di realtà importanti e dello stare insieme.

La scuola è stata frequentata assiduamente da 172 studenti, da uno ai 18 anni, provenienti da varie zone della Palestina, zona sud. Per parecchi alunni il tragitto casa-scuola è molto lungo, richiede un po' di "sacrificio" nello svegliarsi al mattino presto per percorrere anche 30 Km e rifarli nel pomeriggio, ma la fatica viene compensata da buoni risultati e soddisfazioni e nel trovare persone, educatrici e docenti, accoglienti e spazi di serenità, realtà che a volte sono difficili da trovare nei villaggi e a casa per la realtà socio-politica pesante e precaria.

- I piccolissimi, di uno - due anni, sono venuti a scuola due volte la settimana per la terapia logopedica che fanno insieme alla loro mamma. E' l'inizio di un percorso lungo, paziente, che li aiuta a entrare nel mondo cosiddetto "normale".

- Alla scuola materna, con 42 alunni, sono presenti le educatrici Hala, Manal e Arlen, brave nell'accompagnare i bambini nel processo educativo e nella scoperta della comunicazione e dei suoni, a loro sconosciuta per la mancanza di udito. Tutto con la proposta di varie attività: ludiche, mnemoniche, sociali, manuali, ritmiche, di danza, e di integrazione con bambini della stessa età di altre scuole di Betlemme. Molto importanti e utili sono le attività svolte nella "stanza dei colori", così viene denominato il laboratorio di psicomotricità, in cui i bambini hanno la possibilità di sviluppare il pensiero astratto, la coordinazione motoria e infine i rapporti sociali. Quotidianamente cinque logopediste intervengono a livello individualizzato per insegnare a tutti i bambini a parlare e comunicare in sintonia con il programma delle educatrici.

- Alla scuola elementare, organizzata in sei classi, e alle tre classi delle medie gli alunni oltre al programma strettamente didattico hanno seguito dei corsi alternativi con la finalità di sviluppare le loro capacità motorie, ritmiche e per il perfezionamento del linguaggio e dell'articolazione dei suoni. Sono stati realizzati corsi di:

- Musica ritmica, con l'apprendimento di filastrocche e canzoni accompagnate dal suono della chitarra araba;



- Dabke, danza araba, che richiede ritmo e coordinamento dei movimenti;
- Arte del mosaico: conoscenza dell'arte mosaica e applicazione di tale arte creando quadri, formelle...
- Arte culinaria: imparare a cucinare piatti locali.
- Gli studenti delle scuole superiori hanno partecipato ad un corso di musica Rap che è piaciuta moltissimo: sono richieste capacità ritmica e buona articolazione delle parole.

Tutto è servito per migliorare le loro abilità generali, non solo, ma anche per aprire lo sguardo su realtà diverse e per sentire sempre meno "la diversità".

Oltre agli studenti un'attenzione particolare è stata rivolta alle famiglie, soprattutto alle mamme, che hanno partecipato a degli workshop mensili in cui si sono rapportate direttamente con i propri figli e hanno avuto l'opportunità di verificare direttamente le difficoltà di apprendimento e le diverse modalità di intervento. L'anno scolastico, inoltre, è stato intervallato da appuntamenti festosi: Natale, Carnevale, Festa della Mamma, che hanno reso più gioiosa e allegra la vita, a volte difficile, sia a livello privato che pubblico.

Molte attività si sono svolte con il supporto economico di persone o associazioni amiche e per questo porgo a voi di "ERIKA", a nome di tutti gli operatori e studenti, un riconoscente grazie per la solidarietà e l'amicizia che fanno sorridere e crescere serenamente molti bambini e ragazzi.
Un saluto e un abbraccio da tutti noi.

Sr. Pierluigina Carpenedo





VITA: ARTE – BELLEZZA – PACE

giovedì 5 marzo 2015 – ore 20.30

presso ANFITEATRO NEGRELLI – Piazzola sul Brenta (PD)

- Testi teatrali di Francesco Canale
- Danze e musiche di Elisa Marini
- Poesie di Patrizia Vanin e Amelio Anzeliero
- Brani musicali con Luciano Ferrari

Dedicare una serata al tema della Vita, quando giungono notizie di guerre, attentati, catastrofi naturali e crisi economica, può sembrare anacronistico. Eppure è necessario, anzi inevitabile, per percorrere cammini di Pace. Per la Pace occorre imparare a vivere pienamente e, per vivere pienamente, l'Arte diventa elemento indispensabile: Arte come espressione dei talenti presenti in ciascuno di noi, arte come ricerca di Bellezza. Per rispondere alla domanda "Quale bellezza?" nel 2013 abbiamo allestito una mostra di pittura al Tempio del Temanza. Con questa serata, dedicata alla Vita, vogliamo suggerire altre possibili risposte...

Ed ecco alcune riflessioni: l'essere insieme per progettare, organizzare e creare possibilità di incontro è momento entusiasmante di crescita individuale e collettiva.

Ogni elemento interagisce originando forme teatrali dove le parole poetiche, le forme e i colori dei quadri, i suoni musicali e le danze fluiscono: nessuna rinuncia "per gli altri" ma il vivere pienamente le proprie qualità con gli altri, per la bellezza e la pace di tutti.

Elisa Marini

Elisa danza le sue musiche e le brillano gli occhi. Francesco, dalla sua sedia, racconta storie a ritmo di musica. Patrizia, Amelio e Luciano si alternano nella lettura delle loro poesie, con semplicità e molto cuore. L'altro Luciano, dai capelli bianchi, ci riporta con il suo violino al nostro glorioso passato musicale. In questa serata senza fronzoli e senza bugie, queste cinque "voci" ci raccontano, ciascuna con il proprio talento, la loro ricerca di vita e la loro esperienza di Bellezza.

Questa serata ha nel titolo le nostre parole-guida: Bellezza, Arte, Pace. Quale significato vogliamo dare a queste parole? La Bellezza, per noi, è un bisogno primario, è necessaria al nostro benessere e alla nostra felicità. Bellezza, per noi, è armonia, equilibrio dinamico, pienezza nel presente... Cioè tutto ciò che ci insegna la Natura. E l'Arte è un ponte tra l'Uomo e la Natura, è lo strumento più potente che abbiamo per avvicinarci alla Bellezza. E la Pace? Pace significa rispetto, equità e giustizia, è equilibrio e armonia, e dunque è espressione totale di Bellezza nella Vita.

Ma le cinque "voci" che il 5 marzo condividono con noi frammenti di Bellezza quotidiana ci dicono anche un'altra cosa: che l'Arte è di tutti noi e in tutti noi, nessuno escluso: è il Talento che ciascuno di noi possiede. Coltivare i nostri talenti ci aiuta a trovare equilibrio... ci rigenera... ci appaga... ci fa sentire liberi... ci mette in relazione costruttiva con gli altri... ci educa... ci aiuta a conoscerci a fondo... e quindi ci aiuta ad evolvere: evolvere come individui e, di conseguenza, anche come società. E' questo il messaggio più profondo di questa serata: l'arte è di tutti e fa bene alla vita.

Questa serata nasce dall'incontro, avvenuto qualche anno fa, tra queste cinque "voci" e il Manifesto "L'Arte per l'Evoluzione", scritto da Luigi Alberton e diffuso dal centro di ricerca artistica Immaginario Sonoro. Il sottotitolo del Manifesto dice già molto: "Costruiamo una società nuova fondata sui valori della Bellezza". A partire da ora. Da noi.

Maria Cristina Leardini e Luigi Alberton,
Immaginario Sonoro



Luciano Ferrari

Per quanto mi riguarda, la serata "Vita:Arte – Bellezza – Pace" è stata (prima di ogni altra cosa) un bellissimo momento di comunione e fratellanza. Tuttavia, dal momento che non basterebbero poche righe per esprimere al meglio tutti i sentimenti provati, preferisco tralasciare gli aspetti personali ed affettivi per soffermarmi su una riflessione di carattere generale... Personalmente, credo che quello del 5 marzo sia stato un appuntamento culturale in cui, con molta semplicità, si sono raggiunti altissimi livelli di performances artistiche. Questo mi ha confermato, e mi conferma ogni giorno, un'idea in cui credo molto: l'Arte ha bisogno di poco, o nulla. L'Arte è quella Realtà astratta ed intangibile che si può concretizzare ovunque... E' un velo sottile, impercettibile, che appena tocca terra si trasforma in un fiume impetuoso e fragoroso. E' un fiore che sboccia ogni qualvolta l'Artista desidera farlo rinascere. E' un libro che, non appena lo apri ed inizi a leggerlo, ti spalanca le porte di un'altra Dimensione (al contrario, quando è chiuso, non disturba e non obbliga nessuno...).

Questo è ciò che più amo dell'Arte: il piccolo, grande, "miracolo" che si ripete ogni qualvolta essa viene creata o presentata al pubblico. Questo "miracolo" si è ripetuto anche a Piazzola sul Brenta... In un piccolo e raccolto anfiteatro, davanti a qualche decina di persone, con un microfono ed alcuni amplificatori, l'Arte si è librata in tutta la sua magnificenza (nelle forme della Danza, della Poesia, e della Musica). Tutto ciò, a mio avviso, è anche un insegnamento per la nostra Società... Il Capitalismo, e la logica del "profitto a tutti i costi", sono riusciti a piegare buona parte del mondo della Cultura all'idea che anche ciò che è Arte vada imprigionato in mille fronzoli e complicazioni. In questo modo, fra gli "addetti ai lavori", si è diffusa l'idea che non si possa fare "Poesia" senza grandi capitali... Il risultato finale è che vengono considerati degni di nota solo i cosiddetti "grandi eventi culturali", con personaggi illustri e ingaggi milionari. Questo, per fortuna, non è l'unico modo di fare Arte...

Francesco Canale, Anima Blu



Da sinistra: M. C. Leardini, L. Ferrari, L. Fasolo, P. Vanin, A. Anzeliero e F. Canale



Panoramica del pubblico



Elisa Marini

AltraCittà

Riceviamo e con piacere pubblichiamo



ALTRACITTÀ ... DAL CARCERE AL TERRITORIO ...

Un furgone ... da acquistare!!!

La Cooperativa costruisce da 12 anni per e con le persone detenute percorsi tra carcere e territorio, percorsi di formazione e autoformazione, di lavoro, di inserimento sociale, di ... conoscenza

I nostri numeri ...

- 30 soci: 24 lavoratori dipendenti (di cui 18 detenuti o ex detenuti), 67 persone detenute accompagnate al lavoro dal 2004 a oggi
- 4 laboratori nella Casa di Reclusione di Padova: legatoria e cartotecnica, rassegna stampa e documentazione, digitalizzazione
- 1 laboratorio di restauro del libro e 1 negozio AltraVetrina in via Montà, 182 a Padova (www.altravetrina.it)
- 2 biblioteche in gestione (Casa di Reclusione e Casa Circondariale di Padova)
- convenzioni per il restauro della carta e del libro, per servizi cimiteriali, per il riordino e la gestione di archivi ...
- 1000 contatti con le Associazioni del territorio (parrocchie, circoli Auseri, Museo Veneto del Giocattolo, Selvazzano for children, Amisil del Piovego, O.a.s.l. dei Padri Mercetari...)
- 366 Problemi all'anno. 366 Soddisfazioni all'anno.

B...

1 nuova avventura: un laboratorio di assemblaggio in collaborazione con Fischer Italia, nella Casa di Reclusione di Padova.

Il furgone è per noi una necessità: sta diventando il simbolo del nostro lavoro tra "il dentro e il fuori", perché non trasporta solo viti e bulloni, manufatti artigianali di cartotecnica, faldoni d'archivio, ma porta in giro per il territorio la nostra idea di inserimento sociale.

Per info: altravetrina@gmail.com, tel. 0498901375 - erogazione liberale per furgone: IBAN IT78H0335901600100000005086



14-12-2014

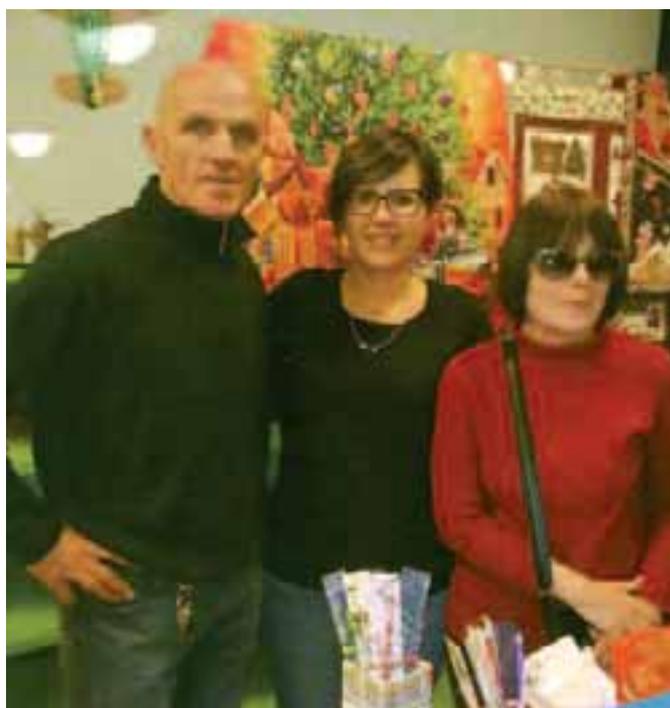
Essere coop...in carcere...oggi, in questi giorni di vergogna, ...per noi continua ad essere trasmettere ... la dignità del lavoro

'Cooperativa sociale' e 'carcere' sono parole che in questi giorni sono tristemente associate a 'corruzione'. Corruzione nelle sue forme più bieche, che gode e specula sulle ferite e sulle disperazioni della società.

Noi proviamo una grande rabbia, e vergogna, e la necessità di dire che...noi siamo ALTRO.

Noi, AltraCittà, assieme a tantissime altre realtà di questo Paese, che sa essere sporchissimo in alcune sue parti e limpidissimo in altre, lavoriamo con le nostre forze giorno dopo giorno per costruire percorsi tra carcere e territorio che hanno come base la dignità del lavoro, la qualità dei prodotti e dei servizi che forniamo, la qualità delle relazioni umane che crescono giorno dopo giorno.

Rossella





OLGIATE OLONA

PARROCCHIA
SS. Stefano e Lorenzo

APRILE 2014

LA PIAZZA DEL MERCATO INTITOLATA A DON PINO BALLABIO

Ad Olgiate Olona abbiamo l'amica Lina che sostiene la nostra Associazione dal 2001, dopo aver richiesto a seguito dell' "Arrivederci" di Franca Zambonini, il libro di Erika "Inno alla vita".

Ma Lina non si accontenta del contributo economico, ci fa anche partecipare alla vita della sua Comunità, inviandoci il calendario dell'Ass. Don Pino Ballabio, giornalini della sua Parrocchia ed altro materiale.

Una fulgida presenza per Olgiate Olona è Don Pino, tanto che l'Amm. Comunale ha deciso nel 2014 di intitolare a suo nome la Piazza del Mercato.

Sempre più frequentemente nella topomastica vengono scelti i nomi di persone che sono stati testimoni dei valori fondamentali dell'umanità, pur avendo condotto una vita semplice, spesso a servizio della Comunità, piccola o grande, con modestia e umiltà.

Presentiamo qui un breve tratto di quanto di lui ha detto il Vescovo Mons. Renato Corti, nell'omelia in occasione della Celebrazione Eucaristica per l'inaugurazione della Piazza e la testimonianza di Suor Gemma, la sorella di Don Pino.

"Il ricordo di don Pino è molto vivo in voi. Lo è anche nella memoria del mio cuore. La stima e la devozione che manifestate nei suoi confronti esprimono senza alcuna forzatura la qualità umana, spirituale e pastorale di don Pino.

Il fatto che lo si voglia oggi ricordare anche a livello civile, dedicandogli una piazza, dice la sua immersione nella vita della gente, già quando era prete giovane e coadiutore qui a Olgiate Olona e poi parroco a Pertusella."

Mons. Renato Corti

DON PINO È ANCORA TRA NOI

Non ho familiarità con i microfoni, perciò chiedo scusa per le gaffe che mi scapperanno.

Sono contenta di essere presente a questa grande festa e voglio ringraziare e salutare ciascuno di voi anche a nome di mio fratello don Pino.

Sì, perché don Pino è ancora tra noi e ci vuole bene! Infatti il cardinal Colombo soleva dire che le persone che sono nella gloria di Dio continuano a volerci sempre più bene.

Olgiate Olona è stata la prima parrocchia di don Pino: il suo primo amore e, come dice il canto: "Il primo amore non si scorda mai".

Carissimi, siate certi che don Pino è vicino a ciascuno di voi e dall'alto vi protegge con affetto di padre.

Mi ha colta di sorpresa questa iniziativa di dedicare a lui una piazza, una sorpresa che è diventata gioia per me e certamente anche per tutti voi.

La piazza è luogo d'incontro, di chiacchiere, di amicizia, di unità. Una piazza accoglie tutti come don Pino accoglieva tutti: adulti, anziani, ragazzi e bambini.

Quando passate da questa piazza ricordatevi che don Pino è ancora tra voi, per sostenere ogni vostro progetto di bene e di unità.

Quindi, non per obbligo ma con senso di gratitudine, ringrazio le autorità civili e religiose qui presenti, ringrazio anche ciascuno di voi e vi prometto un ricordo nella preghiera.

Un abbraccio a tutti con stima, riconoscenza e tanto affetto.

Suor Gemma



Dai nostri amici

ECHI DALL'ERIKANEWS n. 42

Circa le emozioni nello sfogliare la rivista Erikanews, vorrei recuperare il senso che suscita la lettura delle varie opere di bene ricordate: la finalità educativa del vivere insieme.

Si sente un'idea di scuola come valore educativo del vivere insieme e non come trasmettitrice di notizie e di fatti, oggi tutti ottenibili con le tecnologie informatiche e digitali.

La rivista si propone come esperienza della pedagogia dell'esempio. Grazie nel farci sentire parte del vostro disegno.

Angelo e Sergia (Padova)

Con questa grande catena di solidarietà avete tenuto vivo il ricordo di quella straordinaria ragazza e messo in luce i valori della nostra gente.

Pietro (Rovereto)

Sto sfogliando con vivo interesse l'ultimo numero di Erikanews, pregevole per la veste grafica e soprattutto ammirevole per i molti progetti attuati in tante parti del mondo.

Marialuisa (Piazzola sul Brenta)

LE PAROLE DI UN ALTRO

Affidarsi alle parole di un altro per dire quello che vorresti, ma non sai come farlo, non è una rinuncia alla tua dignità, ma un segno di umiltà, che non tutti sono in grado di avere.

Lo fa chi nella sue letture cerca di dare una risposta al suo bisogno di conoscere e comunicare.

Non è un appropriarsi delle parole di un altro, ma di approvarle e proporle a chi pensi possa dividerle.

È un processo emotivo molto semplice, che sottende la capacità di emozionarsi con la parola e di sfruttarla per creare dei legami simpatici.

Così hanno fatto Lucio e Gianna e così facciamo noi.

Ecco gli ultimi testi che Gianna e Lucio ci hanno inviato.

Non sappiamo dove li hanno trovati, ma li facciamo nostri e li proponiamo pensando che a qualcuno di noi possano essere utili.

LE PROPOSTE DI GIANNA (San Giorgio in Bosco)

Cambia strategia

Un giorno, un uomo non vedente stava seduto sui gradini di un edificio con un cappello ai suoi piedi ed un cartello recante la scritta:

“Sono cieco, aiutatemi per favore.”

Un pubblicitario che passava lì vicino si fermò e notò che aveva solo pochi centesimi nel suo cappello. Si chinò e versò altre monete. Poi, senza chiedere il permesso dell'uomo, prese il cartello, lo girò e scrisse un'altra frase.

Quello stesso pomeriggio il pubblicitario tornò dal non vedente e notò che il suo cappello era pieno di monete e banconote.

Il non vedente riconobbe il passo dell'uomo: chiese se fosse stato lui ad aver riscritto il suo cartello e cosa avesse scritto.

Il pubblicitario rispose: “Niente che non fosse vero. Ho solo riscritto il tuo in maniera diversa.” Sorrise e andò via.

Il non vedente non seppe mai che ora sul suo cartello c'era scritto: “Oggi è primavera... ed io non la posso vedere”.

Cambia la tua strategia quando le cose non vanno bene e vedrai che sarà per il meglio.

Abbi fede: ogni cambiamento è il meglio per la nostra vita.

Orgoglio e umiltà

L'orgoglio vuole: essere il primo in una gara o in un gioco; il primo nel cuore, nella stima e nelle attenzioni di qualcuno, il primo a intuire una nuova idea, una barzelletta, un discorso; il primo a dare una notizia che attirerà l'attenzione; il primo nella carriera, nel lavoro, nella busta paga, nella simpatia, nel gruppo; il più altruista, il più intelligente, il più brillante, il più bravo, il più bello.

L'umiltà, invece, è la prima ad accettare di arrivare secondi, la prima ad accettare di perdere; la prima ad accettare i propri sbagli, le debolezze, la vulnerabilità; la prima a telefonare e a contattare le persone che non lo fanno; la prima a gioire dei successi altrui; la prima a chiedere scusa, a spiegarsi, ad ammettere uno sbaglio; la prima a dare una mano senza che le venga chiesta e la prima a chiedere una mano quando ce n'è bisogno.

L'orgoglio crede di essere l'unico al mondo, per questo rimane sempre da solo e tutti lo evitano.

L'umiltà, invece, sa che siamo in tanti, per questo ha sempre tanto amore e compagnia.

LA PROPOSTA DI LUCIO (Castel di Sangro)

Ti auguro tempo

"Non ti auguro un dono qualsiasi, ti auguro soltanto quello che i più non hanno. ti auguro tempo, per divertirti e per ridere; se lo impiegherai bene, potrai ricavarne qualcosa.

Ti auguro tempo, per il tuo fare e il tuo pensare, non solo per te stesso, ma anche per donarlo agli altri. ti auguro tempo, non per affrettarti a correre, ma tempo per essere contento.

Ti auguro tempo, non soltanto per trascorrerlo, ti auguro tempo perché te ne resti: tempo per stupirti e tempo per fidarti e non soltanto per guardarlo sull'orologio.

Ti auguro tempo per toccare le stelle e tempo per crescere, per maturare.

Ti auguro tempo per sperare nuovamente e per amare. Non ha più senso rimandare.

Ti auguro tempo per trovare te stesso, per vivere ogni tuo giorno, ogni tua ora come un dono.

Ti auguro tempo anche per perdonare.

Ti auguro di avere tempo, tempo per la vita".

Elli Michler

L'amica Giovannina, per ricordare la mamma recentemente scomparsa, ci ha inviato questa poesia in dialetto veneto.

Per i "non veneti" presentiamo una nostra libera traduzione.

MAMA

*Mi sò che no xe vero che se mora
del tuto e par sempre su 'sta Tera:
qualcosa da la busa resta fora,
sebén che no se 'a vede la xe vera:
qualcosa ch'el Signor el ga crea
e che la dura par l'eternità.*

*Par questo mi te penso sempre viva,
che le to' care man le me caressa;
squasi te vedo, come 'na faliva,
come un s-ciantiso che sparisce in pressa;
me 'speto che ti parli e chieto taso,
da seno, par che te me buti un baso.*

*Ma come podaria desmentegarte
se in mi ghe xe de quel che jera tuo?:
el ridar, el cantar, l'amor par l'arte...
E grassie, par la vita che gò vùo,
par la vita che te me gà donà,
par tuto el ben che te me gà insegnà.*

*Chi ne gà messo in cuor 'sti sentimenti?
Un Pare, innamorà de 'e so' creature,
che ne vol védar sempre pì contenti
e che vinsemo tute le paure.
Lu, che l'Amor da sempre 'l ne gà dà,
el vol che se tratemo co' bontà.*

Gigi Furlanetto

MAMMA

*Io so che non è vero che si muoia
del tutto e per sempre su questa terra:
qualcosa dalla sepoltura rimane fuori,
sebbene non la si veda è vera:
qualcosa che il Signore ha creato
e che dura per l'eternità.*

*Per questo io ti penso sempre viva,
che le tue care mani mi accarezzano;
quasi ti vedo, come una favilla,
come un lampo che sparisce in fretta;
aspetto che tu parla e quieto sto in silenzio,
dal seno, sembra che tu mi mandi un bacio.*

*Ma come potrei dimenticarti
se in me c'è una parte di quello che era tuo?
Il ridere, il cantare, l'amore per l'arte...
E grazie, per la vita che ho avuto,
per la vita che mi hai donato,
per tutto il bene che mi hai insegnato.*

*Chi ci ha messo nel cuore questi sentimenti?
Un Padre, innamorato delle sue creature ,
che ci vuol vedere sempre più contenti
e che vinciamo tutte le paure.
Lui, che l'Amore da sempre ci ha dato,
vuole che ci trattiamo con bontà.*

Luigi Furlanetto

ECCO COME UN NIPOTE SALUTA LA NONNA:

La nonna non è stata molto fortunata nella sua vita, ha perso la mamma quand'era piccola, il papà quando era ancora una ragazza ed è rimasta vedova molto presto. Forse proprio per reazione a questo suo vissuto aveva una benevolenza particolare verso i suoi cari e riusciva a donare il suo amore a piene mani, ai suoi figli, ai suoi nipoti e alle persone che, col tempo, hanno preso parte alla nostra famiglia. Non era molto istruita, si era fermata alle elementari, ma questo non le impediva di sostenerci con convinzione negli studi. Ripensare ai suoi gesti, alle sue attività preferite, al suo modo di porsi di fronte alla quotidianità, mi permette di affermare che le esperienze che abbiamo vissuto con lei possono essere ricondotte ad un unico concetto fondamentale: la concretezza!

La concretezza è quella qualità che ti permette di non guardare troppo alle apparenze; che ti permette di intraprendere delle azioni, senza rimanere lì a guardare; che ti fa muovere senza aspettare che sia l'altro a fare il primo passo; ti permette di guardare dentro le cose senza girarci tanto intorno; che ti fa sporcare le mani quando sarebbe più facile tenerle in tasca; che ti permette di affrontare la vita senza troppi timori; che ti fa affrontare le esperienze con semplicità, senza troppe diffidenze.

Allora, nonna, possiamo dire che la tua è stata una vita piena di gesti concreti, che con instancabile sollecitudine hai compiuto verso l'umanità che ti circondava.

Grazie nonna!

Dimitri

Ecco come una figlia ricorda il papà

20 marzo 2015

Una rombante macchia verde percorre la nostra stradina,
sono ancora piccina e attendo con trepidazione il tuo arrivo.
Il cestello che hai con te è zeppo di pesciolini
e io mi avvicino con il mio secchiello pieno d'acqua
pronta a sgambettare verso la fontana per ridare un po' di vitalità
al tesoro che hai appena pescato.
Raccomandandomi di stare attenta nell'attraversare la strada,
sorridente mi guardi con le mille sfumature dei tuoi immensi occhi.
C'è tanto sole attorno a noi, ci avvolge, ci riscalda.
Un'altra dura giornata di lavoro è terminata,
e ora il mio fratellino è sopra le tue ginocchia,
e tu gli canti la canzoncina di sempre
e io ascolto quello che con pazienza e costanza
hai raccontato a tutti noi.
Ti avvicini alla porta della mia camera,
io vivo in un mondo tutto mio,
è arrivato il mio momento
di trasgredire le regole.
Mi guardi con i tuoi occhi profondi,
un po' preoccupato, un po' severo...
mi avverti che ... "fumare fa male!"
Ecco la saggezza che si avvicina a me,
ciò che mi hai insegnato fiorisce
in un tripudio di colori ed emozioni.
Il mio bambino è arrivato
e io lo appoggio sulle tue ginocchia,
e tu lo accogli nelle tue calde braccia abbronzate,
sorridi e accarezzi con dolcezza la sua mano.
Giorni tristi si avvicinano,
mamma è preoccupata
ma con determinazione ti aiuta a reagire,
il sole si è nascosto
dietro nubi colme di grigio...
ma noi camminiamo con lentezza,
varchiamo la porta, e ordiniamo un caffè.
La solitudine avvolge ogni cosa,
le giornate diventano inesorabilmente tutte uguali,
e una sensazione di non riuscire a fare
qualcosa di più mi pervade.
Mentre ti accarezzo delicatamente lo scarno volto,
scende una lacrima,
e il tuo sguardo implora pietà.

C'è un vuoto...
un dolore che scende dentro,
trafigge l'anima
come cupe e fredde giornate d'inverno.
Eppure il sole brilla nell'azzurro cielo
e io sento che ci sei.
Cammini deciso verso campi di grano,
ti soffermi ad osservare gli orti,
raccolgi con cura i frutti
di ciò che hai con perseveranza coltivato,
ancora un ultimo bicchiere d'acqua fresca
e poi,

prima che faccia buio,
in sella alla tua bici percorri luoghi
dove un giorno ci ritroveremo.
Il vento mi scompiglia i capelli
e una brezza leggera accarezza
il mio volto.

Ora sei sole,
sei foglia,
sei albero,
sei radice,
sei terra.

E se sei anche vento,
e con fatica costruisci
l'ennesimo tetto,
accarezza il nostro volto
e accompagnaci sempre.

Auguri Papà

Paola



Ringraziamenti

ALLA MEMORIA

In questo periodo ci sono stati alcuni lutti che hanno colpito le famiglie che in questi anni sono state vicine con le loro donazioni alle Comunità che sosteniamo nel mondo.

Questi tragici eventi hanno colpito anche noi, che ci sentiamo parte di una grande Famiglia.

Nel ricordare questi amici, esprimiamo le nostre condoglianze veramente sentite con un forte abbraccio, soprattutto a quelli che non possiamo incontrare se non attraverso queste pagine.

A questi lutti recenti, uniamo anche quelli che sono stati ricordati con una donazione in questo periodo.

Alessandro Albini
Michele Anzalone
Caterina Berlinghieri
Silvio Bottarel
Luigi Bisson e Anita Trentin
Oreste Beghetto e Eleonora Pegorin
Antonio e Anna Caenazzo
Elsa Collina Zaramella
Beatrice Cusinato
Piera De Lise
Otello Desiderà
Maria Luisa Lago
Thomas Lorenzato
Laura Maluta
Giovanni Marin
Lorenzo Muttinelli
Rosa Norbis in Baldi
Luigi Piccolo
Luigi, Alberto e Sandra Pierobon
Gianluca Rizzato
Giancarlo Rossi
Eralda Scapin
Anna, Angelo e Franca Sozzani
Giuseppe Stellin
Mario Turrin
Anna Zaghetto ved. Borsato
Giulianita Zandomenici
Bruna Zin ved. Rossetto

Un ringraziamento a tutti i singoli e a tutte le famiglie che nell'ultimo periodo hanno reso possibili gli interventi della nostra Associazione, in particolare alle realtà associative, istituzionali e imprenditoriali perché possano estenderlo a quanti hanno partecipato e a quanti sono stati rappresentati:

Agenzia Omnia – Abano Terme
Agenzia Viaggi California Dreaming - Torri di Quartesolo (VI)
AIDO – S. Martino di Lupari (PD)
Alfacerter – S.G. in Bosco (PD)
Amatori Calcio - Nova Limena (PD)
Area Informatica – Piazzola s. Brenta (PD)
Ass. Iniziativa Missionaria 88 Onlus – Schio (VI)
Ass. Marca Pedemontana – Segusino (TV)
Ass. Missioni della Fede Onlus - Castelgomberto (VI)
AVIS - Sez. Com. Curtarolo
Basim s.a.s. – Padova
Centro Ufficio – Piazzola sul Brenta
CIMA – Limena
Compagnia Teatrale “C’era... c’è”- Albignasego (PD)
Comune di Piazzola s/Brenta
Consolato del Canada – Padova
Consolato dell’Uruguay – Padova
Corale Santa Lucia – Segusino (TV)
CRAL Insiel S.p.A. - Udine
Daigo Press – Limena
Enoteca La Cantinetta – Limena
Farmacia Lancini - San Giorgio in Bosco
Fed.ne Naz. Soc. S.Vincenzo – Vicenza
Gruppo Amici del Giardinaggio - Noventa Padovana
Gruppo Arbitri - Venezia
Gruppo Missionario S.Vito di Leguzzano (VI)
Gruppo “Ago, Filo e Filò” - San Giorgio in Bosco
Istituto Compr. Il Tessitore - Schio (VI)
Joy Vocal Ensemble - Carmignano di Brenta (PD)
Parrocchia di Onara – Tombolo (PD)
Parrocchia di San Pietro Apostolo - Schio (VI)
Pro Loco Limena
Rizzotto S.r.l. - San Giorgio in Bosco
Rocco Fratelli S.r.l. - San G. in Bosco
Scuola dell’Infanzia Il Melograno – Limena
Scuola Sec. A. Fusinato - Schio (VI)
S.n.c. di Parisotto Franco - San Giorgio in Bosco
Sofitex - S. Giorgio in Bosco
Studio Frasson Daniele - San G. in Bosco
Vicariato di Limena

(Ci scusiamo per eventuali omissioni e preghiamo di segnalارcele)

Indice	p.
Il Bilancio	2
Un convegno sull’etica	6
Inno alla vita	8
Pigmei - Congo	10
Ethiopia	12
Sierra Leone - Maria Teresa Nardello	14
Un pozzo in Africa	18
Perù - Yukay	20
Bulgaria - Un forno	22
L’emigrazione italiana	24
Messaggi sull’emigrazione	26
Il dramma dell’emigrazione	28
Llapo - Perù	30
India, la mensa per i poveri	32
Bangladesh	33
Haiti - L’Ass. Belém	34
Asem - Mozambico	36
Somalia e Gibuti	38
Rokpa per il Nepal	39
Mancikalalù - India	40
Talitha Kum - Kenya	42
La Fond. Op. Casa Famiglia	44
Bolivia - Ass. La Floresta	46
A.P.A.A.U. - Uganda	48
L’Expo dell’Ass. Erika	50
Effetà - Palestina	52
Vita, Arte e Bellezza	54
AltraCittà	56
Olgiate Olona	57
Dai nostri amici	58
Ringraziamenti	61
Una nuova edizione	62
Un nuovo Direttore	63

Una nuova edizione

UN SECOLO DI VOCAZIONI RELIGIOSE A SAN GIORGIO IN BOSCO

Il libro del nostro socio Leopoldo Marcolongo

È stata una vera sorpresa per un piccolo paese come San Giorgio in Bosco riscoprire oltre 200, fra Sacerdoti, Suore, Missionari e Missionarie delle 4 Parrocchie, con l'aiuto della memoria delle famiglie e dei *data center* delle varie Congregazioni Religiose. Un settore non secondario di Emigrazione, che non ha cercato la fortuna all'estero, ma che ha portato, in Italia e nei vari angoli del mondo, il dono di se stessi.

L'intenzione di questa ricerca è stata quella di dare voce a chi non ha avuto voce, a coloro che hanno donato la loro vita agli altri in silenzio, accumulando non ricchezza terrene, ma spirituali.

La ricerca dei Religiosi del Comune di San Giorgio in Bosco, in parte della Diocesi di Vicenza (Parrocchie di San Giorgio, Lobia e Paviola) e della Diocesi di Padova (Sant'Anna Morosina) vuole non solo analizzare, ricordare e apprezzare la fede e la religiosità del Paese, ormai secolarizzato, ma essere da stimolo di altre vocazioni in occasione del 2015, Anno che Papa Francesco ha dedicato alla vita consacrata. Il problema numerico delle vocazioni esiste, basta scorrere il libro per leggervi la sproporzione fra i religiosi della fine dell'800 e fino alla metà del '900 e quelli attuali. I superstiti sono quasi tutti in età avanzata e gli Istituti religiosi per i novizi sono stati trasformati in ricoveri. Le proiezioni statistiche mostrano l'inesorabile declino di molti storici Istituti. Ma il richiamo di Papa Francesco a religiosi che siano

“uomini e donne capaci si svegliare il mondo”, di fare come Enea che dopo l'incendio di Troia “si carica la sua storia sulle spalle e si mette in cammino alla ricerca del futuro”, invita a esplorare ed “illuminare il futuro”. Il Papa esorta: “Usciamo quindi dalle nostre case, dalle nostre chiese, per andare sulle strade del mondo, fatte di incontri ed anche di scontri, di ricchezze e di povertà, di soste e ripartenze, di incidenti e strade in salita: Gesù, navigatore della vita, ci darà le giuste indicazioni.” L'effetto Francesco si sente anche sulla nuova, ancora timida, fioritura vocazionale italiana.

Quest'opera viene edita a cura dell'Associazione Erika Onlus, quale umile omaggio ai numerosi religiosi che nell'arco di oltre un secolo hanno testimoniato i valori di un'intera Comunità e hanno dedicato la loro vita all'amore di Dio e del prossimo.

Una copia verrà inviata in omaggio alle varie Congregazioni che hanno accolto e formato i religiosi, per poi accompagnarli nella loro missione, in Italia e in tanti Paesi del mondo. L'opera, frutto di una lunga e affascinante ricerca dell'Autore, sarà a disposizione di chiunque voglia entrare in questo mondo, che presenta aspetti storici, religiosi, morali e sociali estremamente interessanti.

Le offerte raccolte con la distribuzione dell'opera, per volontà dell'Autore, verranno destinate alla Scuola Materna S.Pio X° di San Giorgio in Bosco.

Il Presidente
Isidoro Rossetto

La Parrocchiale di San Giorgio in Bosco



Un nuovo direttore per Erikanews

Ringraziamo sentitamente Renato Martinello, che è stato il Direttore Responsabile fin dal primo numero del nostro notiziario.

Con grande simpatia accogliamo il nuovo Direttore, Valentino Pesci, valente giornalista, che saprà offrire nuovi stimoli per rendere sempre più efficace e approfondita l'informazione che cerchiamo di offrire con il nostro notiziario.

Il Consiglio di Presidenza

LA PAROLA AL NUOVO DIRETTORE

Non conoscevo l'Associazione Erika fino a quando non ho incontrato Isidoro Rossetto, che di questa Onlus è il presidente. Ci ha presentati il professor Angelo Ferro, a sua volta splendido trasciatore di un'altra realtà, infinitamente più grande, come l'Opera Immacolata Concezione di Padova, residenza per anziani, per la gran parte non autosufficienti, trasformata in una struttura di coesione sociale. Occasione del nostro incontro la proposta di assumere la direzione del periodico Erikanews.

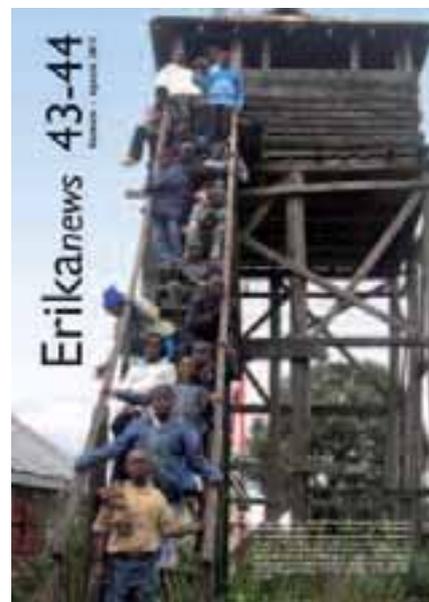
Ed eccomi qua, catapultato da una fase di non conoscenza alla meraviglia e incredulità per la validità di questo prodotto editoriale. Sono il nuovo direttore responsabile del periodico. Mi chiamo Valentino Pesci, sono giornalista professionista dal 1974. Ferrarese di nascita, abito a Padova dal 1972, da quando ho iniziato a lavorare alla redazione padovana del Resto del Carlino che aveva sede in via Emanuele Filiberto. Incarichi di lavoro mi hanno poi portato a Rovigo e a Bologna. Dal Carlino sono poi passato al gruppo Repubblica-Espresso e quindi ho lavorato a Genova, Treviso, a Padova e dal 1997 al 2009 a Ferrara, come direttore del giornale di quella città. Ho fatto esperienze anche alla radio e alla Tv. Proprio a Padova si produceva il Telecarlino, fra i primi esempi di tg

prodotti da una redazione di giornale quotidiano. Non avevo mai avuto l'opportunità di collaborare ad un periodico, per di più carico di valori come Erikanews, una pubblicazione che ha amici in ogni parte del mondo.

Oggi che si celebrano da più parti i funerali del "buon giornalismo", è un incarico che assumo volentieri. Fin dai primi contatti, ho potuto constatare che qui si respira aria buona e che la parola "generosità" non ha confini. Erikanews è una sorta di ponte che collega persone lontane solo fisicamente ma unite da fiducia, conoscenza, spirito di solidarietà e condivisione responsabile. Piccole realtà, piccole forze, piccoli progetti, se uniti insieme fanno una grande forza. E' questa la forza di Erikanews.

Un forza che coinvolge tanti. Basta ascoltare le voci di alcuni. Stefano scrive: "Guardando la vostra bella rivista, ci consola notando gli sguardi poveri ma trasparenti di tanti bambini, ma anche quelli di chi si cura di loro, al contrario di tanti ricchi e potenti, dallo sguardo freddo e sfuggente". Giulio e Grazia: "L'Associazione Erika è un'associazione meravigliosa per la sua vitalità nel riuscire a raggiungere così tante realtà lontane, bisognose di aiuto concreto." Lucio: "Siete un raggio di luce e di speranza in un mondo sempre più grigio." E l'elenco è lungo. Ed è anche per questo che già mi sento un po', attraverso questo prestigioso incarico, di far parte di questa operosa famiglia che sa andare oltre la beneficenza, animata com'è dal desiderio di partecipare ai progetti e ai sogni dell'altro. Ora come ora, sono dalla parte di Socrate: so una sola cosa, so di non sapere nulla. Darò, per quanto mi è possibile, una mano, mettendo al centro del nostro narrare le persone e il loro prezioso lavoro a favore dei più deboli. Direttore responsabile e redazione saranno, ne sono vivamente convinto, guidati da una celebre frase di Indro Montanelli: "Chi vuole fare il giornalista si ricordi sempre del proprio padrone, il lettore".

Valentino Pesci



**In copertina:
I bambini di Talitha Kum
(foto di Luca Patron)**

**In quarta di copertina:
Tavola di Walter Molino in
"La Domenica del Corriere"
del 29 dicembre 1946**

**Notiziario Quadrimestrale
ERIKAnews n.i 43-44**

Proprietario: Ass. Erika Onlus
Via Spino – 77/D – San Giorgio in Bosco

Editore:
Daigopress - Via del Santo, 182 - Limena

Direttore Responsabile:
Valentino Pesci

Redazione:
Via Gaiola 42 - Limena

Progetto Grafico: Vallj Lirussi

Segretaria di Redazione:
Lianka Rossetto

In Redazione:

Isidoro Rossetto

Luciano Fasolo

Patrizia Vanin

Emanuele Briani

Leopoldo Marcolongo



L'odissea degli emigranti clandestini. Abbandonati da losche organizzazioni, avviati verso il confine senza il minimo equipaggiamento invernale, e poi abbandonati in mezzo alle montagne in preda al gelo, alla neve e alla bufera, cinquanta siciliani - fra cui alcuni ragazzi - vengono soccorsi, nella valle d'Aosta, da una pattuglia di carabinieri e riaccompanati al piano per essere rimpatriati.

(Disegno di G. B. M. Milano)